

LA CRISI

Il Pd regionale appoggia la linea di Zingaretti

D'AMELIO / ALLE PAG. 6 E 7



Lo strappo di Menis «Voterò no a Draghi»

ALLE PAG. 6 E 7



IL GIORNO DEL RICORDO

IL PROGRAMMA

La celebrazione a Basovizza senza pubblico e gli eventi online



La foiba di Basovizza

Non ci saranno né il pubblico, alla celebrazione del Giorno del Ricordo a Basovizza, né i membri del governo e i big dei partiti, causa pandemia e crisi politica. / ALLE PAG. 12 E 13

L'INTERVENTO

Salvini: «Gli esuli italiani due volte Facciamo tesoro del loro esempio»

MATTEO SALVINI

La Giornata del Ricordo è una delle più ardue conquiste della nostra coscienza collettiva. / APAG. 12

LA LETTERA A MATTARELLA

Serracchiani: «Zara, le tombe, gli indennizzi Si riapra il tavolo»

GIOVANNI TOMASIN

Debora Serracchiani scrive al Quirinale per riattivare il tavolo sui nodi ancora aperti. / APAG. 13

LE IDEE

Se la Maastricht dei Partiti non può attendere

MICHELANGELO AGRUSTI

Gli accadimenti di queste ultime settimane segnano un radicale cambio di fase per le istituzioni e le politiche del Paese. La probabile fiducia al governo di Mario Draghi segna un prima e un dopo, alla pari della pandemia. / APAG. 24

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Vaccini in ritardo La Regione valuta acquisti in proprio

Il Friuli Venezia Giulia fa squadra con Emilia Romagna e Veneto
Contagi in calo tra medici, infermieri e operatori sanitari / ALLE PAG. 14 E 15



TRIESTE

Il ritorno delle bancarelle dei libri in via del Rosario

Un ritorno al modernariato. All'ultimo baluardo dei venditori di libri usati triestini, Vittorio Di Pinto, la cosa non dispiace. Il Comune riparte dagli anni Settanta, quando la

vendita di libri e dischi usati avveniva in via del Rosario, la stretta "calle" che conduce da piazza Vecchia a via del Teatro romano. GRECO / APAG. 30

CRONACA

Pioggia e alta marea Dalle Rive a Muggia allagamenti e disagi

BRUSAFERRO / ALLE PAG. 26 E 27



Il centro allagato ieri mattina

Arvedi ai sindacati: gli operai della Ferriera al lavoro tra 18 mesi

/ APAG. 21

In via della Geppa l'albergo "ritrova" il nome del 1856

BRUSAFERRO / APAG. 31



L'imprenditrice Sarah Rosani

Si riaccende la luce della croce dell'Obelisco di Opicina

SALVINI / APAG. 32

IL FESTIVAL

Amadeus-Fiorello: «Sanremo antidoto contro la tristezza»

MICHELA TAMBURRINO

È proprio vero, il Festival di Sanremo ha scandito l'epoca Covid con un prima e un dopo. Proprio in queste ore, l'anno scorso, si chiudeva la trionfale settantesima edizione, l'ultimo ballo sul ponte del Titanic. / APAG. 39

FFP2 MASCHERINE CERTIFICATE

LA QUALITA', AL GIUSTO PREZZO !

Ci trovi a:
BUJA - IDEANDO il mondo della grafica e stampa
preventivi@ideandopubblicita.it
Tel. 0432792047
TOLMEZZO - FRIULPROMO l'officina della pubblicità
info@friulpromo.it
Tel. 0433468630
ONLINE E-COMMERCE
www.promorisparmio.it
Spedizioni e consegne in tutta Italia

OFFERTA x 100pz
€ 0,71 cad.
in pronta consegna
art: FFP270

DISPONIBILI
FFP2 COLORATE
FFP2 LEOPARDATE
FFP2 MIMETICHE
FFP2 PEDIATRICHE
FFP3 e CHIRURGICHE
Tantissimi modelli
di Mascherine da Personalizzare
PREVENTIVI PERSONALIZZATI PER AZIENDE, ENTI, COMUNITA'



La crisi di governo

L'AGENDA DEL PREMIER INCARICATO

ORE 10.30-11	11-11.20	11.20-11.35	11.40-12.10	12.10-12.25	12.30-13.15	13.15-13.30	14.45-15	15.05-15.35	15.35-15.50	16-16.15	16.20-16.50
Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome ANCI - UPI	ABI	Ania	Confindustria	Confederazione italiana piccola e media industria privata	CGIL - CISL - UIL	UGL	Unioncamere	Coldiretti Agrisime	Confcommercio	Confesercenti	Confartigianato CNA Casartigiani

Impegno di Draghi

«Non vogliamo far salire le tasse»

Chiuse le consultazioni con i partiti. Oggi le parti sociali «Errori dell'Ue nei contratti con le case farmaceutiche»

Alessandro Barbera / ROMA

Mario Draghi ha una buona parola per tutti. Alla Lega spiega che le tasse non saliranno, al Partito democratico promette «un sistema fiscale progressivo», ai Cinque Stelle un governo «ambientalista». E poi c'è il Cavaliere. Per lui, che di questa soluzione fu sponsor ben prima di Matteo Renzi, si tratta del «coronamento di un sogno». «Ti sei preso una bella gatta da pelare», gli sussurra fra gomitate e pugnetti Covid-free. Il secondo giro di convenevoli e consultazioni è finito. Ora per Mario Draghi viene il difficile, la cosa che più importa ai partiti: assegnare le poltrone del suo governo. Matteo Salvini vorrebbe esserne parte, i grillini anche, il Pd non ha ancora deciso. Oggi l'ex banchiere centrale sarà impegnato tutta il giorno con imprese e associazioni (dai sindaci a Greenpeace passando per Confindustria e sindacati) poi sarà il momento delle decisioni. Il Quirinale vorrebbe il giura-

VITO CRIMI
CAPO POLITICO
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Il Mes non è stato minimamente elencato come punto dell'azione di governo

NICOLA ZINGARETTI
SEGRETARIO
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Bene il presidente sul fisco progressivo e il rifiuto della cultura dei condoni

mento dei ministri nel week-end, perché ciò permetterebbe a un governo nella pienezza dei poteri di varare il decreto presidenziale di proroga del blocco di mobilità fra Regioni. Se Draghi avesse bisogno di più tempo, l'onere spetterebbe all'esecutivo in carica, quello di Giuseppe Conte. In mezzo c'è un ostacolo: il gradimento degli elettori Cinque Stelle attraverso la piattaforma Rousseau. Il voto era previsto per domani e giovedì, potrebbe slittare a venerdì. Una spada sulla testa di Draghi, messa ad arte dai grillini per avere garanzie sulle poltrone.

Se si dovesse giudicare lo stato dell'arte dal clima emerso dalle consultazioni ci sarebbe di che essere ottimisti. Salvini esce dal secondo incontro con Draghi più che disponibile, con l'aria di chi si vuol lasciare alle spalle l'esperienza sovranista. Salvini ha di fronte a sé un'opportunità imperdibile: contribuire alla nascita di un governo di responsabilità nazionale con la prospettiva,



Nuova giornata di consultazioni politiche per il presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi

IL MONDO DELLE BANCHE

Gli elogi all'ex presidente Bce Nagel: «Uno dei migliori del Paese»

Dopo Carlo Messina, numero uno di Intesa SanPaolo, ieri è stata la volta di Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca. Dal mondo bancario, per il presidente del Consiglio incaricato, Mario Draghi, arriva un endorsement deciso. Per guidare il governo, ha detto l'ad di Piazzetta Cuccia, «si è resa disponibile la candidatura di una delle migliori persone che il paese ha espresso» e «il nostro spread si può contenere a un livello pari o al di sotto di

quello spagnolo o portoghese». Servono riforme su istruzione, Pubblica amministrazione, rapporto Stato-Regioni, bassa produttività e crescita: «una lunga lista», ha aggiunto Nagel augurandosi che «Draghi venga messo in condizioni di operare». Ieri, per Draghi, si è espresso anche il Financial Times. Il quotidiano della City ha dedicato un lungo approfondimento all'Italia, che ora è in grado di «fare i compiti a casa» richiesti dall'Unione europea.

fra un anno, di essere il leader di una destra responsabile. Durante l'incontro con Berlusconi l'ex banchiere centrale dà soddisfazione alle ragioni di quella che fino a ieri era l'opposizione: ammette che sui contratti alle case farmaceutiche la Commissione europea «ha fatto errori», ammette che la gestione commissariale di Domenico Arcuri può fare molto «meglio di così». Evoca il «modello inglese», «tanto fallimentare nella gestione della pandemia quanto efficace nella predisposizione del piano vaccinale». Dice che «occorre fare uno sforzo logistico», «introdurre una piattaforma digitale nazionale», un «call center» nazionale per le prenotazioni. Ammette che «occorre ridurre il carico fiscale sul lavoro», promette «un tavolo per la riduzione

Grillo chiede un nuovo ministero della "transizione ecologica". La Lega vuole "Moda e Turismo"

Economia, Scuola e Giustizia ai tecnici

E Di Maio punta a tenere la Farnesina

IL DOSSIER

Niccolò Carratelli / ROMA

Non si è parlato di nomi, durante il secondo giro di consultazioni, ma di ministeri sì. Anche da aggiungere a quelli esistenti. Come quello della Transizione ecologica, proposto da Beppe Grillo e «valutato con attenzione» da Mario Draghi, almeno a sentire Vito Crimi. Una via di mezzo tra Infrastrutture e Ambiente, i 5 stelle ci vedrebbero bene Stefano Patuanelli. Salvi-

ni, invece, è tornato sull'idea del ministero «Moda e Turismo», per occuparsi del made in Italy, e ha chiesto al premier incaricato di recuperare il ministero per la Disabilità, a guida leghista nel governo giallo-verde.

Draghi ha ascoltato e preso nota, stando bene attento a non promettere nulla. Lo schema, che probabilmente giovedì pomeriggio andrà a sottoporre al presidente Mattarella, è in continuo aggiornamento. Vuole l'ultima parola su ogni nome e, a dispetto degli appetiti politici, vuole affidare i ministeri di spesa più pe-

santi a figure tecniche, per quanto possibile di sua fiducia. È il caso del direttore generale di Bankitalia, Daniele Franco, o della professoressa Lucrezia Reichlin, già capo della ricerca economica della Banca centrale europea. Il primo all'Economia, la seconda alla Sviluppo economico? Abbinamento possibile, anche se per il Mise resta l'ipotesi dell'ex direttore generale di Confindustria, Marcella Pannucci. Poi ci sono Carlo Cottarelli e Tito Boeri, per le Infrastrutture e per il Lavoro. Tutti nomi concreti, ma ce ne sono due che lo sono di più: l'ex pre-

sidente della Corte Costituzionale, Marta Cartabia, per la Giustizia, e la ministra dell'Interno uscente, Luciana Lamorgese, per un bis al Viminale. Di matrice tecnica sarà anche il ministro dell'Istruzione, con il professor Patrizio Bianchi, già assessore in Emilia Romagna e coordinatore degli esperti del ministero.

In uno scenario di questo tipo, cosa resta ai partiti? Innanzitutto, le possibili conferme: Roberto Speranza alla Salute (Leu), Luigi Di Maio agli Esteri (M5s), Lorenzo Guerini alla Difesa (Pd), Dario Franceschini ai Beni Culturali (Pd). Poi i



Luciana Lamorgese (Interni)



Roberto Speranza (Salute)



Marta Cartabia (Giustizia)



Daniele Franco (Tesoro)

IL TOTOMINISTRI

La crisi di governo



IL CASO

Il piano Dibba Un Vaffa Day on line e poi l'astensione

ROMA

Io speriamo che... mi astengo. Volendo parafrasare il titolo di un celebre libro se ne potrebbe fare lo slogan di battaglia dell'armata di Dibba. La fronda guidata da Alessandro Di Battista resta contro «il governo delle banche» di Mario Draghi, «il preferito delle élite», organizzando ieri sera un «Vaffa Day 2021» su Zoom con l'obiettivo che sia contemplata anche l'astensione tra le opzioni sulla piattaforma Rousseau.

Il primo V day fu l'8 settembre 2007, quando Beppe Grillo in piazza Maggiore a Bologna irruppe nella scena politica italiana per proporre un Parlamento pulito. Lo scopo del V day di ieri sera invece era molto più prosaico: poter scrivere «non so» al referendum online in cui gli iscritti al M5S decideranno l'appoggio o meno al nuovo esecutivo.

Barbara Lezzi, ministra per il Sud nel governo gialloverde del Conte I, fedelissima di Dibba, spiega così l'idea dell'astensione: «Ci consentirebbe piena libertà di valutare ogni provvedimento presentato in Parlamento e saremmo più capaci di incidere sulle scelte del governo». Lo stesso Di Battista, intervistato da Andrea Scanzani su Fb, rivela cosa c'è dietro la strategia dell'astensione: «Non entrare nel governo vuol dire avere più potere per certi versi: se stai dentro è più complesso denunciare le porcate».

Nella compagnia di giro di Dibba ci sono almeno una ventina di parlamentari, tra questi anche Laura Granato, Raphael Raduzzi, Andrea Colletti, Alvisio Maniero e Elio Lannutti. «Il M5S non può accettare di stare al governo con la Lega e, ancora di più, con Berlusconi», tuona Lezzi. Concetto ripreso da Di Battista per evocare la scissione: «Mi darebbe molto fastidio vedere ministri del Movimento sedersi accanto a quelli di Forza Italia. Mi auguro che questa scelta non si faccia, in caso contrario rifletterò su quello che dovrò fare io».

Stare dentro o stare fuori. È il dilemma che attanaglia Dibba fin dall'inizio della carriera politica. Dopo il primo mandato ha lasciato il Palazzo per viaggiare e scrivere. Con Salvini era a suo agio, ma col Pd prima e con l'uomo del «whatever it takes» ora proprio non ci sta. Sempre a Scanzani confida di dissentire con Grillo per la svolta pro Draghi: «Ma gli sarò sempre riconoscente, la mia stima nei suoi confronti è immutata», dice. «La battaglia continua, non me ne vado». —

LU. MON.

Il fondatore del M5S a sorpresa nella Capitale. Slitta il voto sulla piattaforma Rousseau
«Ho detto a Draghi che la Lega non deve entrare perché non capisce nulla di ambiente»

Grillo va a Roma e fissa i paletti Veto su Salvini, garanzie sui nomi

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo / ROMA

Il ragionamento di Beppe Grillo, a un certo punto del pomeriggio, è stato questo: «Non faccio votare gli iscritti a suo favore e poi lui mi fa un governo tutto tecnico». Meglio aspettare e rinviare la votazione sulla piattaforma Rousseau che era stata annunciata per oggi, con termine domani alle 13, e che resta ad alto rischio per sostenitori di Mario Draghi. L'annuncio arriva con un video del comico, registrato agli uffici della Camera dopo il confronto con il premier incaricato, e ha un duplice scopo. Fissare precisi paletti e ottenere quelle garanzie necessarie, per Grillo, a persuadere gli iscritti al blog che votare sì al governo del banchiere non sarà una scelta sbagliata. Il fondatore del Movimento vuole far pesare la maggioranza relativa che i grillini rappresentano in Parlamento e chiede a Draghi tre cose: che si assuma un impegno pubblico su quanto promesso durante i colloqui con i 5 Stelle, che assicuri l'indicazione politica su alcuni ministeri, e che faccia in modo di tenere fuori

«Pensavo fosse un banchiere di Dio e invece è un grillino»

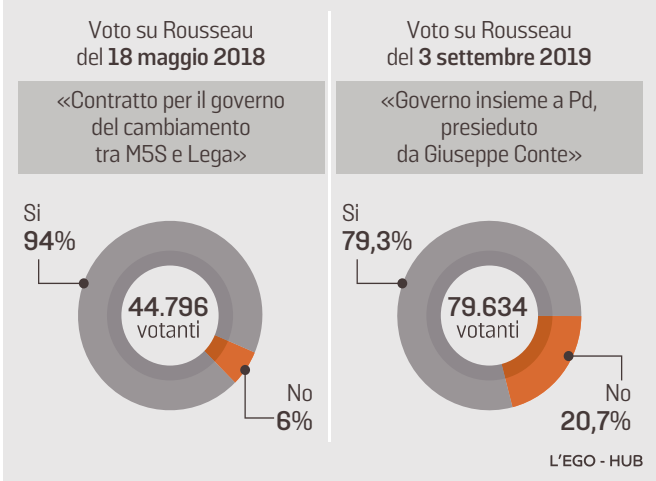
dall'esecutivo Matteo Salvini. La dice proprio così: «Per prima cosa gli ho detto che non deve esserci la Lega, perché sull'ambiente non sono in grado, e lui mi ha risposto «vediamo vediamo»».

Tutto si tiene nella strategia di Grillo e ora rende molto più complicata la trattativa di Draghi. Effettivamente, a Montecitorio, dove il comico è arrivato a sorpresa per guidare la delegazione del M5S anche al secondo giro di consultazioni, tra gli staff dei partiti circolava la notizia che Draghi stesse pensando a una squadra di ministri tutti tecnici. I politici verrebbero dirottati alle seconde fila, dai vice ai sottosegretari. Non che ci siano state conferme a questa ipotesi dalla viva voce del banchiere: Draghi si è limitato a pochissimi cenni come quando il confronto con il M5S si è inoltrato sulla proposta di un superministero della Transizione ecologica, un'idea che Grillo ha trasformato in una bandiera da fissare nel nuovo governo. L'ex presidente della Banca centrale europea si è fatto trovare pronto: aveva studiato il modello già esistente in Francia



Il fondatore dei 5Stelle Beppe Grillo dopo il secondo giro di consultazioni a Palazzo Chigi

I VOTI PRECEDENTI SU ROUSSEAU



e dice di aver già avviato delle verifiche per provare ad adattarlo in Italia. I due scherzano, si concedono qualche battuta, Draghi lo chiama l'Elevato, il nomignolo che il comico usa su se stesso, ma non basta.

Dopo l'incontro, Grillo evita nuovamente le domande dei giornalisti e torna a riunirsi con lo staff del M5S. La riunione dura a lungo. Raccontano che il comico non sia completamente soddisfatto dalle rassicurazioni di Draghi, sul Recovery plan («la base sarà quella del governo Conte») e sulle politiche ambientali poste in cima all'agenda. Teme che offrendogli il pacchetto di consenso degli attivisti costretti a votare sul blog suo favore, possa poi mettere in un cassetto le promesse. Così registra un video per raccontare com'è andata e, allo stesso tempo, inchio-

dare il premier incaricato a quanto detto nella stanza delle consultazioni e ai complimenti rivolti ai 5 Stelle. «Mi aspettavo un banchiere di Dio, invece è un grillino - racconta Grillo - Gli ho proposto di iscriversi al meet up. Ha detto che abbiamo cambiato la politica. Che il Reddito di cittadinanza è una grande idea e che noi abbiamo fatto un miracolo, ha detto che il reddito ci vuole. Mi ha dato ragione su tutto. Adesso per dire se Draghi finge o non finge, aspetterei le sue dichiarazioni in pubblico».

Cosa vuole dire Grillo? Secondo una fonte ai vertici del M5S per capire il senso della sua operazione bisogna sentirsi sulle richieste del Movimento e soppesare anche il costo del veto su Salvini, il vero ostacolo a una designazione nei ministeri che non sia solo di super esperti. —

delle tasse sulle persone fisiche». L'aveva fatto anche Conte, e le parole - fino a prova contraria - non costano nulla.

Salvini vorrebbe diventare ministro. Si dice ambirebbe all'agricoltura. Anche i Cinque Stelle vorrebbero propri ministri. Nicola Zingaretti è più cauto, non è entusiasta all'idea di sedersi attorno allo stesso tavolo di governo con ministri leghisti. Un esponente del centrodestra che chiede di non essere citato fa una previsione: «Draghi avrà ministri essenzialmente tecnici, e i partiti sceglieranno vice e sottosegretari, come accadde con Dini». Avremo la risposta a questa previsione solo nel week-end, quando l'ex presidente della Bce sarà salito al Quirinale per sciogliere la riserva. Dalla composizione del governo si intuirà il suo orizzonte temporale. «Durerà il tempo necessario a superare la crisi», profetizza il Cavaliere. Draghi, che sull'arte del realismo ha costruito enormi successi, si accontenterebbe di chiudere la trattativa sul Recovery Plan, completare rapidamente la campagna vaccinale, firmare la prossima legge di bilancio. L'orizzonte di Salvini è al massimo un anno, il tempo necessario a eleggere il prossimo presidente della Repubblica. Dopo di allora per lui verrà il tempo delle urne, che conta di conquistare alla guida del centrodestra. Per questo non vuole di sentir parlare di riforma elettorale. La scena che si consuma all'uscita delle delegazioni è eloquente. Mentre il leader Pd Nicola Zingaretti invoca «una riforma in senso proporzionale», il segretario della Lega lo stronca: «Non mi pare un argomento che appassiona gli italiani. Spero non sia in agenda». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

probabili ingressi, come Antonio Tajani agli Affari europei (FI) e Giulia Bongiorno alla Pubblica amministrazione (Lega). Tra i leghisti resta probabile un coinvolgimento di Giancarlo Giorgetti, mentre per Forza Italia ci sarà anche una donna, una delle due capogruppo, Anna Maria Bernini e Maria Stella Gelmini, oppure Mara Carfagna. Per il Partito democratico in campo il vicesegretario Andrea Orlando e, forse, una delle due vicepresidenti, Anna Ascani e Debora Serracchiani. Italia Viva schiera Ettore Rosato o Teresa Bellanova, per i centristi-europeisti i nomi più spendibili sono quelli di Emma Bonino e Carlo Calenda.

È ovvio che non entreranno tutti e non è nemmeno detto che quelli che entreranno lo faranno dalla porta principale, visto che la partita seguente sarà dedicata a viceministri e sottosegretari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi di governo

IL CARROCCIO

Salvini: «Pronto a fare il ministro» La mossa di Matteo agita dem e 5 Stelle

I motivi che hanno portato il leader della Lega nel governo
«Stop al sistema elettorale proporzionale e via ai cantieri»

Amedeo La Mattina / ROMA

Matteo Salvini non vuole mettere in difficoltà Mario Draghi. Non vuole imporre la sua presenza nella squadra di governo. L'incubo di Zingaretti e compagni è quello di trovarsi accanto, gomito a gomito con il «sequestratore di migranti», l'autore del decreto sicurezza, l'amico di Orban, Trump, Putin. Beppe Grillo che addirittura ha chiesto al presidente incaricato di scaricare il Carroccio.

Allora il «lupo nero» non sta premendo nelle interlocuzioni parallele che sta portando avanti Giancarlo Giorgetti. A patto che non entrino nemmeno gli altri capi di partito perché, altrimenti, sarebbe un'umiliazione. Ma se glielo chiedono? «Allora la partita me la

gioco, non sto in panchina a guardare gli altri e criticare se qualcosa non funziona. Se mi venisse chiesto di dare il mio contributo per quelle che sono le mie competenze, non mi tirerei indietro». Questo lo dice durante il programma tv «Fuori dal coro». Poi in privato confida che la squadra di governo si conoscerà un'ora prima di salire al Quirinale. «Draghi farà di testa sua».

Salvini non può accettare la «conventio ad excludendum» della Lega che i sondaggi danno stabilmente al primo posto. Non accetta l'intimazione di Grillo, del M5S con cui ha governato per un anno. Dice che non hanno forse capito l'appello del capo dello Stato. «Noi lo abbiamo colto in pieno. E confermiamo il nostro atteggiamento costruttivo e responsabile, e che non ci porta a parlare di ministeri e a non mettere veti su nessuno. È incredibile invece – attacca il leghista – l'atteggiamento di Grillo e dei Cinque Stelle che chiedono ministeri e vorrebbero imporre al professor Draghi un governo senza la Lega. Non è questo che ha chiesto Mattarella e che serve all'Italia. Noi andiamo avanti tranquilli: prima il bene dell'Italia e poi gli interessi dei partiti».

Gli altri, gli alleati-coltelli, per giustificare il fallimento del Conte due e ter, nonché la convivenza con il sovranista e Berlusconi (i 5S sono nel panico) veicolano veline tipo «Salvini è diventato europeista e dovrà sostenere un programma di sinistra». E il leghista ri-

spondono che è tutto da vedere quanto di sinistra sarà. Ma per Salvini non si tratta di appiccicare pezzetti di programma come se fosse una vera coalizione. Dicono, anche Giorgia Meloni lo ha detto, fanno notare i leghisti, «ah, la flat tax ve la scordate». Nella Lega sono in pochi a pensare di poter ottenere la flat tax con questo governo. «Quando vinceremo la faremo. Adesso – spiegano nel Carroccio – dobbiamo esserci nel governo per evitare la decrescita infelice, avviare i cantieri delle infrastrutture, far ripartire l'edilizia e il turismo». Salvini vede un Draghi prag-



Il leader della Lega Matteo Salvini

matico, concreto: «Questi signori si illudono di poterlo manipolare». Altro che super ministero della Transizione ambientale di cui parlano i grillini, se questo vorrà dire accentrare tanti poteri e deleghe, comprese quelle dello Sviluppo economico. Soprattutto se dovesse andare nelle mani di «uno dei tanti incompetenti di M5S». «Da questo punto di vista sono tranquillo – osserva Salvini – perché Draghi ha un approccio non ideologico sull'ambiente. Non è un caso che abbia citato il modello del Ponte Morandi. Questo significa abbattere pa-

lizzano i contraccolpi di stare al governo non solo con la Lega, ma con la presenza ingombrante di Salvini. Il leader Pd non sarebbe contrario a entrare nell'esecutivo, ma tirerebbe un sospiro di sollievo se Draghi scegliesse una compagine senza leader di partito. Ma anche su questo punto non fa pressioni sul premier. «Non abbiamo affrontato il tema del contributo con personalità del Pd nel futuro governo. Ne parleremo quando avremo chiaro quale sarà l'impianto che il professore avvanzerà».

Nei loro conciliaboli, i dem prevedono che sarà un governo con due ministri a testa per i partiti maggiori ed uno per i minori: in modo da riempire circa la metà delle caselle (22 ministeri), mentre l'altra metà sarebbe appannaggio di tecnici. E sulle due caselle dem, già si profila una tenzone a tre, con Dario Franceschini, Lorenzo Guerini e Andrea Orlando pronti a giocarsi una partita da cui uno di loro sarebbe escluso. E questo avrebbe di sicuro contraccolpi nel partito, visto che il primo è il capodelegazione, il secondo guida la truppa parlamentare più numerosa, il terzo è vice segretario a capo della sinistra Pd.

Tensioni che possono solo acuire i veleni in un partito che dopo la pandemia comincerà – ufficialmente – un percorso congressuale, che praticamente è già ben avviato. —

stoie, lungaggini, andare oltre il codice degli appalti. Anche sul fisco, la Lega è consapevole che la flat tax non potrà passare con questa maggioranza».

Ma Draghi ha promesso un tavolo di confronto su questi temi e il teorico leghista della flat tax, Armando Siri, è convinto che a quel tavolo non è detto che questa proposta venga scartata: «Se il presidente Draghi leggerà la nostra proposta, potrà verificare che rispetta il principio della progressività dalla Costituzione».

Salvini, però, non vuole guerre di religioni. Gli basta che Draghi abbia assicurato che non aumenterà in nessun modo le tasse. «Non vediamo l'ora di partire. Speriamo che nessuno si metta di traverso». Si aspetta che Draghi limi le unghie agli ambientalisti che fermentano i cantieri («se parte l'edilizia e i 700 cantieri creiamo un milione di posto di lavoro») e impediscono la costruzione termovalorizzatori che trasformano i rifiuti in energia. Sono tanti i motivi che lo portano al governo. Uno di questi è fermare il proporzionale.

Il Pd e i 5S puntano a questo sistema elettorale per scardinare il centrodestra, nel presupposto che Fi si liberi dei sovranisti, e l'intesa Pd-M5S possa vincere. Per i leghisti è sempre il classico conto sballato della sinistra. Con questa maggioranza il proporzionale non passerà mai. «Riporterebbe l'Italia indietro di 30 anni», ha detto ieri l'ex ministro dell'Interno. Meglio che rimangano il Rosatellum e i collegi uninominali dove il centrodestra potrebbe fare strike. Almeno nei sogni di Salvini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zingaretti «entusiasta» del programma prenota due posti nel governo. Resta lo spettro Lega E ora il Pd brinda all'agenda di Draghi

IL RETROSCENA

Carlo Bertini / ROMA

«Se entra nel governo, Salvini lo fa gratis», scherza uno dei big con Nicola Zingaretti, mentre la delegazione dem esce dal portone di Montecitorio dopo aver visto Mario Draghi. Il premier infatti nel grande salone delle consultazioni fa risuonare una musica che i dem è come una marcia trionfale. Anche perché molte di queste liete note compaiono nelle 26 pagine di proposte consegnate al professore come contributo. Certo Draghi non cita lo *ius culturae*, ma gli investimenti pubblici sì, così come un fisco progressivo, sul modello tedesco.

Scorrendo gli appunti presi ascoltando Draghi da uno dei partecipanti al summit, si capisce perché i dem siano entusiasti: «Governo europeista, prospettiva di una maggiore integrazione e cessione di sovranità dell'Italia, giudizio positivo del passato». E ancora: atlantismo, «stiamo da quella parte, senza se e senza ma», «avere una lente ambientale



Nicola Zingaretti, segretario del Pd; dietro la dem Valentina Cuppi

su tutto», «posti di lavoro con investimenti pubblici». Fisco progressivo, niente flat tax, niente condoni. Un programma talmente gradito, che alla fine Zingaretti e compagni escono «non soddisfatti, ma entusiasti». Come se il premier avesse scritto le sue note apposta per loro. «Abbiamo

apprezzato l'approccio culturale e strategico – commenta il segretario – la visione, chiara garanzia di serietà e autorevolezza. Confermiamo la nostra fiducia».

C'è una sola nube (anzi due) a oscurare il sol dell'avvenire: la figura di Matteo Salvini, che vuole entrare co-

me ministro nel governo. E questo sarebbe un bel problema. Perché la foto di gruppo con «l'uomo nero» non andrebbe giù a militanti ed elettori. Seconda nota dolente, il dibattito sul congresso interno: pure se tutti nel Pd (compresa la minoranza di Guerini) concordano che si debba tenere a giugno dopo le amministrative, il congresso infiamma gli animi. Tanto da indurre Romano Prodi (anche se le ultime assise si sono tenute due anni fa) a strattonare il segretario, perché «un partito che non fa un congresso a livello popolare per tanti anni perde il rapporto con il popolo». E questo dopo aver sentito Zingaretti dire che «il congresso non deve essere un assillo da marziani», che «il partito ora è più unito che mai» e che «discuteremo in futuro ma ora siamo vicini alla vita delle persone».

Ora bisogna concentrarsi sul governo. Con Draghi, il Pd non fa cenno alla squadra. Zingaretti rimarca che «un'eventuale esperienza con la Lega non cambia il fatto che siamo e saremo forze alternative. Per questo non abbiamo messo veti». Ma al chiuso del Nazareno, i vertici democratici ana-

lizzano i contraccolpi di stare al governo non solo con la Lega, ma con la presenza ingombrante di Salvini. Il leader Pd non sarebbe contrario a entrare nell'esecutivo, ma tirerebbe un sospiro di sollievo se Draghi scegliesse una compagine senza leader di partito. Ma anche su questo punto non fa pressioni sul premier. «Non abbiamo affrontato il tema del contributo con personalità del Pd nel futuro governo. Ne parleremo quando avremo chiaro quale sarà l'impianto che il professore avvanzerà».

Nei loro conciliaboli, i dem prevedono che sarà un governo con due ministri a testa per i partiti maggiori ed uno per i minori: in modo da riempire circa la metà delle caselle (22 ministeri), mentre l'altra metà sarebbe appannaggio di tecnici. E sulle due caselle dem, già si profila una tenzone a tre, con Dario Franceschini, Lorenzo Guerini e Andrea Orlando pronti a giocarsi una partita da cui uno di loro sarebbe escluso. E questo avrebbe di sicuro contraccolpi nel partito, visto che il primo è il capodelegazione, il secondo guida la truppa parlamentare più numerosa, il terzo è vice segretario a capo della sinistra Pd.

Tensioni che possono solo acuire i veleni in un partito che dopo la pandemia comincerà – ufficialmente – un percorso congressuale, che praticamente è già ben avviato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRAFFIO



POST COMUNISTI SU MARTE

FRANCESCA SCHIANCHI

Un governo con l'avversario storico Berlusconi, va bene dai, non è mica la prima volta. Con il M5S, quello che definiva con sprezzo i dem «Pidioti»? Fatto pure quello. Ora ci sarebbe questa novità di un governo allargato alla Lega. E il Pd cosa fa? Lunghe sedute di autocoscienza? No, comincia a discutere di congresso. Mica di cosa voglia dire governare con il Salvini dei porti chiusi, ma di come sostituire il segretario. Roba da marziani, ha detto ieri Zingaretti. Che è parte in causa, visto che il sostituibile è lui. Ma ha colto un punto: noi qui sulla Terra vorremmo capire come si mette d'accordo chi è per lo *ius culturae* con chi ha fatto i decreti sicurezza. Per le solite guerre fratricide c'è tempo. —

Sottocosto

DALL' 11 AL 20 FEBBRAIO 2021

*Sottocosto dall' 11 al 20 Febbraio per i pv aperti domenica 14 Febbraio 2021, Sottocosto dall'11 al 22 Febbraio per i P.V. chiusi domenica 14 e 21 Febbraio 2021.



**Latte uht
parzialmente
scremato Granarolo**
1 L

1 L
0,69€
al pezzo
PZ. DISPONIBILI 300000



**Pizza ristorante
Cameo assortita**
320/365 g - 4,98 €/kg

assortita
1,59€
al pezzo
PZ. DISPONIBILI 150000



**Olio extra
vergine di oliva
il frantolio
Carapelli 1 L**

-50%
~~€5,99~~
2,99€
al pezzo
PZ. DISPONIBILI 65000



Nutella Ferrero
725 g - 6,19 €/kg

-21%
~~€5,69~~
4,49€
al pezzo
PZ. DISPONIBILI 40000



**Coca cola light, zero
o senza caffeina**
1 L

-33%
~~€1,49~~
0,99€
al pezzo
PZ. DISPONIBILI 100000



**Detersivo
lavastoviglie Finish
assortito**
35 tabs/1 L

assortito
4,39€
al pezzo
PZ. DISPONIBILI 19575

Despar è Insegna dell'Anno 2020-2021 Supermercati

Despar ha ottenuto il premio Insegna dell'Anno 2020-2021 come **miglior supermercato**, grazie alle votazioni dei clienti che quest'anno hanno scelto Despar per aspetti fondamentali come la competenza, l'assortimento e il servizio offerto.



Il valore della scelta

DESPAR
EUROSPAR



VENUTA EFFETTUATA AI SENSI DEL DPR 6 APRILE 2001 - N°13. IL NUMERO DEI PEZZI PER ARTICOLO FA RIFERIMENTO ALLA QUANTITÀ TOTALE PRESENTI IN TUTTI I PUNTI VENDITA DI ASP AG SERVICE SRL. I PRODOTTI E I PREZZI SONO IN OFFERTA FINO AL 21/02/2021. SALVO ADESIONE ALL'INIZIATIVA O ESCLUSIVO. LE PROMOZIONI DEL VOLANTINO NON SONO VALIDE PER L'ACQUISTO ONLINE DEI PRODOTTI. I PREZZI POSSONO VARIARE NEL CASO DI EVENTUALI ERRORI TIPOGRAFICI. RIBASSI E MODIFICHE ALLE LEGGI FISCALI. DISegni E FOTOGRAFIE HANNO VALORE PURAMENTE ILLUSTRATIVO. *GLI ARTICOLI SONO PRESENTI SOLO NEI PUNTI VENDITA PROVVISORI DI REPARTO



La crisi di governo

I dem regionali si schierano con Zingaretti «No al congresso»

Per gli esponenti Pd sarebbe incomprensibile alimentare tensioni interne. «La priorità adesso è sostenere Draghi»

Diego D'Amelio / TRIESTE

Sì al governo Draghi, no a un congresso per cambiare il segretario nazionale, anche se nell'area ex renziana affiora insoddisfazione per la linea seguita da Nicola Zingaretti. I dem del Friuli Venezia Giulia seguono l'ultimo giorno di consultazioni del premier incaricato e il sostegno è così pieno, che la battaglia per il Conte ter sembra lontana già anni luce.

Sul piano locale, la linea la detta il segretario Cristiano Shaurli: «È il momento della responsabilità e dell'ascolto del richiamo del presidente Mattarella. Draghi darà una convinta base europeista e spero che nessuno giochi partite di convenienza». Per il dem friulano, invece, il congresso di cui si parla in questi giorni «è l'ultima cosa di cui ha bisogno la parte progressista del paese: posso capire che, come dice Zingaretti, in una fase nuova sia necessario declinare un nuovo programma, ma oggi non abbiamo bisogno di un congresso che si tramuti magari in ricatti per ottenere ruoli».

La deputata Debora Serracchiani condivide: «Ora la priorità sono piano vaccinale, sanità e ripresa economica. Poi verrà il momento della discussione e dell'elaborazione politica, perché dobbiamo tenere conto di un quadro profondamente mutato». L'ex governatrice non usa la parola congresso, «perché non possiamo apparire chiusi dentro i nostri riti». Il giudizio su Zingaretti è



I PROTAGONISTI

IN ALTO CRISTIANO SHAURLI, A DESTRA NICOLA ZINGARETTI E FRANCESCO RUSSO

«È il momento della responsabilità e dell'ascolto al richiamo fatto dal presidente Mattarella»

«L'ultima cosa di cui ha bisogno la parte progressista del Paese è creare occasioni per alimentare ricatti»

positivo: in piena crisi il segretario è stato «pragmatico: finché è stato possibile lavorare su una maggioranza giallorossa, l'ha fatto; quando le condizioni sono cambiate radicalmente, ha fatto subito suo l'appello di Mattarella e aperto la strada al governo Draghi».

Draghi piace ogni giorno di più al Pd. La senatrice Tatjana Rojc ne sottolinea «la capacità d'ascolto, la grande visione e un programma basato su riforme, economia, lavoro e green». Bene quindi il nuovo corso, anche a costo della convivenza con la Lega, perché «serve un sostegno ampio per portare il paese fuori dalle secche». Quanto a Zingaretti, Rojc ci ha parlato quando è stata invitata a spostarsi nel gruppo dei Responsabili: «Abbiamo un po' navigato a vista dopo essere stati presi alla sprovvista, ma di congresso parleremo a fine legislatura, quando rifletteremo su quanto abbiamo fatto e sulla situazione del paese».

A bocciare Zingaretti è invece il capogruppo in Consiglio regionale Diego Moretti: «Va bene la tattica in politica, ma di tattica non si può morire, dicendo prima no e dopo sì al M5s, minacciando le elezioni e poi accettando Draghi. Il congresso serve per dare nuova forza al progetto Pd. Il segretario ha cercato di tenere assieme tutti, ma il suo consigliere Bettini vorrebbe fare di noi la gamba sinistra del centrosinistra. Il Pd deve tornare alla sua missione riformista. Bonaccini? Ottimo profilo, ma presie-



dere una Regione è impegno non da poco». Moretti si consola con Draghi: «Non c'era altra speranza dopo il fallito tentativo del Conte ter. Ha già fatto il miracolo di far diventare Salvini europeista, ma vedremo quanto durerà, vista la sua assoluta inaffidabilità».

Quella per l'ex governatore della Bce è un'ovazione. Francesco Russo è «orgoglioso che sia una persona come lui a presiedere il G20. Sarà una bom-

ba atomica del sistema politico: la Lega è già diventata quella di Giorgetti, il travaglio del M5s è sotto gli occhi di tutti e anche il Pd dovrà ridefinire la sua identità, dopo averla sacrificata per dare un governo all'Italia. Niente congressi però. Sarebbe incomprensibile, mentre l'Italia si dà un governo d'unità nazionale». Per Roberto Cosolini, «Draghi farà bene ed era l'unica risposta autorevole all'emergenza, che sa-

prà gestire senza perdere di vista la costruzione del futuro e il superamento di nodi strutturali che esistevano anche prima del Covid. Il Pd ha dimostrato il senso di responsabilità che è nella sua genetica e che ha consentito a Renzi operazioni spregiudicate, sapendo che grazie a noi non si sarebbe votato. Zingaretti? Può non avere il magnetismo, ma ha ridato serenità al Pd e sopportato responsabilità pesanti come

CINQUESTELLE

Menis va contro il Governo alla vigilia del voto su Rousseau

IL CASO

TRIESTE

Si dice vicino alle posizioni intransigenti di Alessandro Di Battista, ma assicura che non c'è volontà di uscire dal Movimento. Il grillino Paolo Menis ufficializza la contrarietà al governo Draghi in vista del voto su Rousseau. Menis resterà però

nel partito qualunque sarà l'esito e sosterrà la corsa grillina alle comunali, anche se le due possibili candidate sono favorevoli alle larghe intese.

Quello di Menis è un lungo sfogo che ripercorre la storia dalle elezioni dal 2018. «In campagna elettorale – scrive su Facebook – Di Maio andava sostenendo che il M5s avrebbe presentato una squadra di governo monocolore. Propaganda elettorale: scontrandosi

con la realtà, “perilbenedelPaese” il capo politico fece nascere il governo gialloverde, facendo ingoiare i primi rospi al nostro elettorato». Poi la fase giallorossa: «Il Matteo felpato – continua il grillino – staccò la spina e, “perilbenedelPaese”, nacque il governo con il centrosinistra: altri rospi».

Ora si apre il terzo capitolo: «Il Matteo arabo fiorentino aveva deciso di far fuori Conte e nonostante tutto, “perilbene-

delPaese”, abbiamo riaperto la porta. Ora, “perilbenedelPaese”, qualcuno si appresta ad avallare un governo minestrone. Draghi è persona competente e non dubito della sua svolta keynesiana, ma ha rappresentato privatizzazioni selvagge e austerità, che il M5s ha sempre combattuto». Alla luce di tutto ciò, «il mio voto su Rousseau sarà negativo», scrive il consigliere comunale vicino al ministro Stefano Patuanelli, convinto invece dell'alleanza con il Pd e prudentemente schierato per la svolta draghista. Ma per Menis, «è ora di dire basta e non derogare nuovamente ai nostri principi. Questa volta, “perilbenedelPaese”, lasciamo fare a quelli che finora hanno distrutto. Concentriamo le forze a or-

I CRITICI
A DESTRA IL TRIESTINO PAOLO MENIS
CON ALESSANDRO DI BATTISTA

All'orizzonte non c'è comunque nessun addio al movimento «L'impegno per le comunali a Trieste non è in discussione»

ganizzarci sui territori e recuperare credibilità».

La presa di posizione non sembra tuttavia destinata a incidere sulla vita dei grillini triestini. Menis dice di sentirsi «vicino alle posizioni di Di Battista», ma assicura che «l'obiettivo è far bene alle comunali».

Nessuna uscita, quindi, a prescindere dal voto. Menis sosterrà Elena Danielis o Alessandra Richetti, dopo che Cristina Bertoni si è tirata indietro proprio contro la gestione grillina della crisi. E se Danielis si è già espressa per il nuovo governo per salvaguardare i milioni del “pacchetto Trieste”, anche Richetti è per Draghi: «È in gioco il bene della nazione: non che la situazione mi piaccia, perché l'epilogo del governo Conte è difficile da accettare davanti alla politica vecchio stile di Renzi. Ma i nostri al governo hanno la visione completa e ho piena fiducia, anche se sono scelte difficili e chiedo con forza che siano difese le cose costruite dal Movimento». —

D.D.A.

La crisi di governo



TATIANA ROJC

Navigare a vista



Con il segretario Zingaretti la senatrice triestina Tatiana Rojc ha parlato in occasione del passaggio nel gruppo dei Responsabili di Palazzo Madama quando ancora si discuteva di Conte ter: «Abbiamo un po' navigato a vista dopo essere stati presi alla sprovvista, ma di congresso - afferma - parleremo a fine legislatura, quando rifletteremo su quanto abbiamo fatto e sulla situazione del paese».

DIEGO MORETTI

Le critiche



Per il capogruppo in Consiglio regionale, «di tattica non si può morire, dicendo prima no e dopo sì al M5s, minacciando le elezioni e poi accettando Draghi. Zingaretti ha cercato di tenere assieme tutti, ma il suo consigliere Bettini vorrebbe fare di noi la gamba sinistra del centrosinistra. Il Pd deve tornare alla sua missione riformista. Bonaccini leader? Presiedere una Regione è già impegno non da poco».

ROBERTO COSOLINI

La genetica



Secondo Roberto Cosolini, «il Pd ha dimostrato il senso di responsabilità che è nella sua genetica. Zingaretti? Può non avere il magnetismo, ma ha ridato serenità al Pd e sopportato responsabilità pesanti come il governo col M5s. Non va cambiato il segretario, ma ridefinito il profilo del Pd: sarei prudente a dire che il futuro è l'alleanza con i grillini, mentre il sistema politico si sta trasformando radicalmente».

L'analisi dell'ex forzista Fitto, ora eurodeputato di Fratelli d'Italia
«In vista delle amministrative l'obiettivo comunque è restare uniti»

«Berlusconi sbaglia a ripetere lo schema del patto del Nazareno, le differenze contano»

L'INTERVISTA

Marco Ballico / TRIESTE

Le larghe intese non gli sono mai piaciute. Sul patto del Nazareno finì pure per rompere definitivamente con Forza Italia. Non sorprende dunque che Raffaele Fitto, presidente della Puglia prima dell'era Vendola, ministro per gli Affari regionali del governo Berlusconi dal 2008 al 2011, a lungo uomo pesante del partito azzurro, non abbia cambiato idea da europarlamentare di Fratelli d'Italia, co-presidente del gruppo dei Conservatori e Riformisti europei. **Fitto, l'adesione di Berlusconi e poi pure di Salvini alla soluzione Draghi le ricorda l'intesa con Renzi?** «Le cronache dell'epoca sono piene di mie dichiarazioni di forte perplessità sul patto del Nazareno. Non c'è dubbio che siamo davanti a una situazione che si ripropone. Con convinzione analoga mi schiero dalla parte della coerenza».

Stavolta si trova in linea con il suo partito.

«La linea di chi agisce per mantenere forte il legame con gli elettori. Senza mettere il naso in casa d'altri, l'impegno è ora quello di spiegare alla gente le nostre posizioni chiare, oneste, lineari».

All'ennesimo strappo all'interno della coalizione, sarà più complicato ritrovare coesione quando si tornerà alle urne?

«Mi auguro di no. Se le dichiarazioni che ascolto sono sincere, alle amministrative saremo ancora uniti, alternativi al centrosinistra o alla nuova alleanza Pd-M5s. Tuttavia, il problema dell'imbarazzo non sarà certamente nostro, ma di chi, con sinistra, dem e grillini si ritroverà a breve a governare l'Italia».

Pronti a "perdonare" Lega e Fi?

«Il nostro obiettivo rimane quello di liste di centrodestra unite per dare un buon governo ai cittadini».

Vista dall'Europa, come giudica la decisione di affidarsi all'ex presidente della Bce?

«Non è in discussione la figura di un tecnico di riconosciuto valore. La questione è il suo governo».

Meglio altri tecnici o i politici come ministri?



RAFFAELE FITTO
GIÀ GOVERNATORE DELLA PUGLIA
ORA EUROPARLAMENTARE

«A lasciarmi perplesso è la moda dell'unanimità. Tutti insieme, anche se non si capisce bene per che cosa»

«Il problema dell'imbarazzo non sarà certamente nostro, ma di chi si ritroverà in squadra con forze distanti»

«Il problema è più generale. E riguarda la presenza di forze politiche con posizioni culturali, programmatiche e valoriali opposte tra loro. Non capiamo come possa funzionare il tentativo di metterle insieme. Siamo comunque responsabili e sosterremo i

provvedimenti validi». **Che cosa la lascia più perplesso?**

«La moda pericolosa dell'unanimità. Tutti insieme, ma non si capisce bene per che cosa. Non è che in Cdm o in Parlamento i partiti potranno dimenticare storia, valori, punti di riferimento. Una prospettiva preoccupante viste le macerie lasciate dal governo uscente tra le enormi carenze del piano vaccinale, 150 miliardi di indebitamento di "spesa cattiva" e un Recovery plan che di fatto non esiste. I protagonisti di questa implosione si ritroveranno con i nemici di sempre. Preferiamo la via della coerenza».

Quanto potrà durare questa esperienza di governo? «Difficile prevederlo. Ma la nostra posizione sulle urne è nota. Hanno votato negli Stati Uniti, in Portogallo, voteranno in Olanda, in Israele, in Germania. E voteremo pure in Italia, alle amministrative e alle regionali della Calabria. Servono anche le politiche. Prima possibile».

il governo col M5s. Non va cambiato il segretario, ma ridefinito il profilo del Pd: sarei prudente a dire che il futuro è l'alleanza con i grillini, mentre il sistema politico si sta trasformando radicalmente».

La sinistra dem appoggia il segretario che, spiega Caterina Conti, «ha tenuto insieme gruppi parlamentari e partito. Ciò non significa che non serva una discussione interna, perché la pandemia ci obbliga

a una nuova stagione». E fra gli ex renziani, il vicesegretario Paolo Coppola prevede che «sulla linea ci interrogheremo quando la pandemia sarà sotto controllo, ma Zingaretti sta gestendo bene». Coppola però si gode soprattutto Draghi: «Non c'era soluzione migliore, meglio anche del Conte ter. Io ho molte aspettative, ma vediamo come agirà il nuovo governo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La crisi di governo

Cala il gelo sulla proposta per la scuola

«Un errore stare in aula tutto giugno»

Sindacati contro il piano Draghi: soluzione semplice a un problema complesso. «Come se finora non sia stato fatto nulla»

Flavia Amabile / ROMA

Toni freddi, parole di circostanza se non di evidente critica hanno accolto l'idea del presidente incaricato Mario Draghi di estendere le lezioni almeno fino alla fine di giugno. Come d'altronde sono state accolti in passato altri tentativi di questo tipo.

«Le parole di Draghi lasciano perplessi – sostiene la segretaria dello Snals, El-

vira Serafini – nell'affermare che l'anno scolastico debba proseguire, mostra di dare per scontato che nulla fino ad oggi sia stato fatto, annullando con un colpo di spugna tutto il lavoro di mesi e comunicando alle famiglie e agli alunni la sensazione che quanto finora costruito insieme non rappresenti nulla, anzi, sia stata una mera perdita di tempo».

Anche Madalena Gissi, se-

gretaria generale della Cisl scuola, avverte: «La scuola è stata aperta», quindi «se bisogna rimodulare, bisogna capire perché; se si pensa ai ragazzi con difficoltà, a chi ha avuto problemi di connessione, a chi appartiene a ceti deprivati e così via. È chiaro che la valutazione va fatta da parte delle scuole per valutare quali possono essere gli interventi. Abbiamo ancora 4 mesi per inter-

venire, quindi si può iniziare subito un percorso integrativo».

Francesco Sinopoli, segretario generale della Flc-Cgil: «Il tema del recupero degli apprendimenti esiste e siamo pronti a discuterne, ma la soluzione non può essere il prolungamento generalizzato del calendario, che appare una soluzione semplice ad una situazione invece complessa e variegata».

La risposta – prosegue – «non può che essere la valorizzazione dell'autonomia scolastica». Per il segretario della Uil Scuola Pino Turi «una proposta estemporanea è una non-proposta».

L'eventuale allungamento del calendario scolastico è una decisione che però va presa affrontando anche il nodo della maturità da cui dipende il numero di professori di cui le scuole potran-

no disporre nel mese di giugno per lezioni e progetti: siamo a febbraio ma la crisi di governo ha portato a un rallentamento nella decisione della modalità di svolgimento. I Cinque Stelle sono a favore di un colloquio sul modello dello scorso anno, mentre il Pd vorrebbe una prova scritta di italiano, oltre all'orale. Nel frattempo gli studenti aspettano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VOCI

La preside: «Il lavoro fatto in questi mesi va considerato»

«Devono decidere i singoli istituti ma la Dad non è stata la serie B»

«È stato l'argomento più discusso oggi a scuola – ammette Raffaella Massacesi, preside del liceo Montale di Roma. E non solo nel suo istituto, in ogni istituto oggi si è parlato a lungo dell'idea del presidente incaricato Draghi di fare lezioni anche tutto il mese di giugno. «È sempre positivo quando c'è interesse intorno alla scuola – prosegue la dirigente – e non ho registrato pregiudiziali da



Raffaella Massacesi, preside

parte degli insegnanti a lavorare anche a giugno, lo fanno già. C'è però da considerare che è già stato fatto tanto lavoro in questi mesi, non vorremmo che si finisse per considerare la didattica a distanza una didattica

di serie B. È didattica a tutti gli effetti con valutazione e programmazione e tutto quello che accompagna la didattica in presenza. In questi giorni, durante gli scrutini, i docenti hanno fatto un bilancio dei programmi, non si sono registrate gravi carenze. Possono esistere invece istituti con realtà diverse che a giugno avranno necessità di recuperare. E il recupero potrebbe per esempio riguardare soltanto la socialità e non gli apprendimenti. Le situazioni, quindi, possono essere molto differenti e richiedono interventi altrettanto differenti. Penso che sia importante lasciare alle scuole la facoltà di valutare i propri bisogni e mettere in campo la soluzione più adeguata altrimenti si rischia di fare in modo che un'operazione nata con le migliori intenzioni non abbia efficacia», conclude la dirigente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La docente: «Tornati in aula, i ragazzi erano commossi»

«Il programma sarà terminato e noi prof saremo esasperati»

«Mi sembra che come primo approccio con la scuola sia quello sbagliato – commenta Raffaella Soldà professoressa dell'Istituto di Istruzione Superiore Algarotti di Venezia. «È come dirci non avete fatto nulla finora, bisogna recuperare. Io però non ho perso una sola ora di lezione dall'inizio dell'anno. E non solo, siamo sempre stati in presenza eccetto a gennaio quando la Regione ha deciso



Raffaella Soldà, insegnante

che le superiori dovevano rientrare in presenza il primo febbraio. Questo però non vuol dire che non abbiamo fatto nulla, vuol dire che abbiamo continuato a fare lezione a distanza. Ora siamo in presenza. Quando ci sia-

mo ritrovati in classe, per la prima volta ho visto i lucciconi negli occhi dei miei studenti nel rivedermi però il rientro è stato duro: stiamo lavorando con metà classe in presenza e metà a distanza. È pesante. E ora vorremmo farci continuare così anche a giugno? Non servirebbe a nulla, per quella data avremo svolto il programma, verificato gli apprendimenti acquisiti. Farci prolungare le lezioni significa solo aumentare il senso di frustrazione per chi sta lavorando. Noi insegnanti siamo già abbastanza esasperati, stiamo facendo i salti mortali per tenere insieme la baracca eppure continuiamo a essere considerati quelli che da un anno sono in vacanza. Sarebbe preferibile che prima di adottare l'ennesima riforma ci si informi su come funziona la scuola». —

F.AMA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rappresentante dei genitori: a giugno si può stare in aula

«Facciamo laboratori e progetti I nostri ragazzi vanno risarciti»

Andare a scuola a giugno? Sarebbe un bel segnale, sostiene Angela Nava, presidente del Coordinamento Genitori Democratici. «In genere le perplessità sono legate alle pessime condizioni dell'edilizia scolastica però a giugno il caldo non è ancora insopportabile, si può stare in classe. Oltretutto le scuole dell'infanzia chiudono il 30 giugno, questa data è un appuntamento simbolico già maturato



Angela Nava del Coordinamento Genitori Democratici

nelle abitudini degli italiani». In realtà da parte di chi lavora nelle scuole i toni utilizzati per commentare la proposta sono molto diversi. Angela Nava ricorda che per chi appartiene al Coordinamento Genitori Demo-

cratici «i ragazzi non vanno recuperati ma risarciti. Si può pensare non a lezioni vere e proprie ma a iniziative da adottare da parte delle scuole nella loro autonomia. Si possono organizzare laboratori o seguire altri progetti. Le scuole hanno tante risorse, sanno come utilizzare la loro creatività. Sarebbe però importante avere scuole aperte fino al 30 giugno e dare a ragazze e ragazzi un luogo dove ritrovarsi. Siamo poi sicuri che il vecchio calendario scolastico, quello a cui siamo abituati, sia il migliore? Non coincide con nessuno dei calendari delle nazioni a noi contigue, cambiarlo potrebbe essere un progetto a lungo termine da prendere in considerazione. E, comunque, mi sembra importante che un banchiere abbia messo la scuola al primo posto e la consideri un investimento». —

F.AMA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La studentessa: molti sì noi stanno in città, bene andare

«Preferisco la classe alle vacanze abbiamo già perso troppo tempo»

Andrea Joly

Rivedere il calendario nelle scuole e assumere più docenti per combattere l'abbandono scolastico. Le idee sulla scuola di Mario Draghi piacciono ad Anita Iacovelli, studentessa di seconda media che dalle piazze di Torino è diventata simbolo della protesta anti-Dad da novembre ad inizio 2021: «Con i docenti non ne abbiamo ancora parlato, ma dal mio punto di vista andare a scuola fino al 30 giugno quest'anno è un'ottima cosa. Potremmo recuperare il programma inevitabilmente perduto dai rallentamenti della Dad, che già in que-



Anita Iacovelli, studentessa di seconda media

ste settimane di scuola in presenza stiamo rincorrendo. Sono felice dell'idea di stare più in classe anche se significa rinunciare a una parte delle vacanze con i nonni».

Il prolungamento delle lezioni scolastiche oltre i termini previsti insomma non incontra ostilità: «Molti di noi stanno comunque in città. E poi sarebbe una prova per allinearci con quelli che succede fuori dall'Italia: se lo fanno gli altri, possiamo anche noi». Neanche avere meno tempo per i compiti spaventa? «Spesso si rimandano comunque a fine luglio e agosto. Io, se li inizio a giugno, ho bisogno di rifarli ad agosto perché qualcosa mi dimentico». Sulla scuola in presenza di oggi ci sono solo sorrisi: «Anche i miei compagni che avevano paura mi sembrano felici. C'è molta più interazione, questa è di nuovo scuola». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi di governo



L'ASSESSORE

«Servono spazi anche per la maturità»

Alessia Rosolen premette che l'accordo non può essere che nazionale. Ma apre il ragionamento su una scuola che si allunga per qualche settimana in modo da recuperare quanto perso in tempo di pandemia, con tanta didattica a distanza e un po' meno lezioni in presenza da inizio novembre. «Vista la situazione, è senz'altro un'ipotesi da prendere in considerazione», afferma l'assessore all'Istruzione. Fermo restando che la competenza è statale, «e dunque credo ci sia bisogno di un provvedimento normativo che consenta alle Regioni di prolungare il calendario scolastico oltre il limite dei giorni fissato in legge». E senza dimenticare che «si tratta di scavare spazi tra esami delle medie e di maturità». Le possibili barricate dei sindacati? «La scuola ha fatto molto per adeguarsi, ma la riflessione è necessaria. Anche valutando se non sia meglio allargare la platea dei corsi di recupero a un maggior numero di studenti o anticipare di un paio di settimane l'avvio del prossimo anno scolastico».



LA DIRIGENTE SCOLASTICA

«Non conviene, ci sono già i recuperi»

«Nella nostra regione credo che si possa ipotizzare l'allungamento dell'anno scolastico solo per le superiori, rimaste più a lungo con la didattica a distanza - commenta Teresa Tassan Viol, presidente regionale del Consiglio nazionale presidi -. C'è da dire però che la scuola ha lavorato molto, non si è mai perso tempo, a mio avviso, che sia quindi necessario da recuperare. Inoltre già in passato gli istituti superiori spesso sfruttavano il mese di giugno per effettuare recuperi, per gli studenti più in difficoltà. Si potrebbe utilizzare lo stesso mese anche per chi, a causa della Dad, magari ha sofferto di più, o per dare spazio a quelle attività che a distanza non è stato possibile organizzare, come l'educazione fisica. Ma in ogni caso - sottolinea - arrivare fino a luglio non mi sembra un'opzione fattibile, fa caldo, la scuola incrocerebbe l'avvio della stagione turistica. Insomma proseguire troppo a lungo non sarebbe utile. Prima di preoccuparci troppo però, aspettiamo di capire se davvero cosa accadrà».



IL SINDACALISTA

«Prima si affronti il nodo dei precari»

«La Uil Scuola - sottolinea il sindacalista Ugo Previti - si è sempre dichiarata disponibile al confronto con eventuali proposte del governo, con l'unica avvertenza che faccia parte di un progetto complessivo, che serva per mettere in sicurezza la scuola, a partire dalla soluzione della piaga del precariato che è il sintomo e non la causa. E in alcune scuole - ricorda - i precari al momento raggiungono anche l'80% del totale. Serve mettere mani all'organico per trasformarlo strutturalmente. Abbiamo avanzato proposte da discutere, vedremo se verrà avviato un dialogo, che per noi è fondamentale. Le idee estemporanee, come il calendario scolastico prolungato, senza un piano di interventi da confrontare con i sindacati, significa tornare ad una narrazione vacua e inutile, che vorremmo fosse lasciata alle spalle. Senza dimenticare un altro problema - aggiunge - che molti dei precari presi per sopprimere alle carenze di personale dettate dal Covid-19, non sono ancora stati pagati».

Suscita perplessità e qualche critica in regione la soluzione ipotizzata dal futuro premier



Da Trieste a Gorizia l'idea non piace ai ragazzi, ai presidi e alle famiglie

Micol Brusaferrò / TRIESTE

Al momento è solo un'ipotesi, tutta ancora da dettagliare. Eppure la proposta avanzata dal presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi, prolungare le lezioni di questo difficile anno scolastico per tutto il mese di giugno, ha già iniziato ad agitare il mondo della scuola in Friuli Venezia Giulia.

Se la numero dell'Ufficio scolastico regionale Daniela Beltrame preferisce non entrare nel merito dell'iniziativa - non ancora, almeno -, l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen si dice aperta alla riflessione sul tema. Pur ricordando la necessità di far convivere il prolungamento delle lezioni con lo svolgimento degli esami di terza media e di maturità, solitamente previsti a giugno. E invitando anche a prendere in considerazione una seconda via: anticipare magari di qualche settimana la riapertura delle scuole a settembre.

Sul fronte dei sindacati, per il momento, nessuna barricata. Ugo Previti della Uil invita però a non sottovalutare il problema degli organici e dei carichi di lavoro. Meglio, a suo parere, affrontare prima altre

questioni urgenti come il mancato pagamento dei precari assunti per far fronte all'emergenza Covid-19, o l'assenza di un piano organico per il personale.

Più apertamente scettica di fronte all'ipotesi prolungamento delle lezioni è invece Teresa Tassan Viol, numero uno del Consiglio nazionale presidi, secondo cui in classe quest'anno, almeno alle superiori, non si è comunque perso tempo. Insistono sullo stesso tasto anche i rappresentanti degli studenti. Marco Iapel, iscritto al liceo classico triestino Petrarca, fa notare infatti come quest'anno, tra didattica e distanza e lezioni riprese in presenza, sia comunque sempre proseguito regolarmente. Nessun ritardo rispetto alla tabella di marcia, insomma, a detta dei ragazzi, a differenza di quanto accaduto lo scorso anno dopo il lockdown. Contrari all'opzione del premier incaricato, al momento, anche genitori e operatori turistici. I primi rivendicano il diritto al riposo per i loro figli, i secondi temono che, con le scuole aperte, salteranno molte vacanze prenotate a giugno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STUDENTE

«Mossa inutile, non siamo in ritardo»

Durante l'anno in corso gli studenti non hanno saltato lezioni, tutto si è svolto regolarmente, con un programma rispettato, sia a distanza, sia quando si è potuto rientrare in classe. Così i ragazzi degli istituti superiori commentano il possibile allungamento del calendario in estate. «Forse l'anno scorso, all'inizio della pandemia, quando ci si stava organizzando con la Dad ed era tutto nuovo, qualcosa è stato inevitabilmente rallentamento, ma quest'anno - evidenzia Marco Iapel, studente del liceo Petrarca di Trieste - non abbiamo perso tempo. Anzi. Abbiamo seguito tutti gli orari sia da remoto sia in presenza, non credo quindi ci sia nulla da recuperare quando sarà concluderemo le giornate regolari a scuola a giugno. Abbiamo sempre lavorato insieme agli insegnanti, senza mai perdere tempo. Vedremo se la notizia sarà confermata, in ogni caso - conclude - penso che finire a luglio non sia davvero necessario, perché di fatto il programma sarà già completato, senza mancanze».



IL GENITORE

«Lasciamo tranquilli i nostri ragazzi»

Anche molti genitori si dicono contrari alla novità e sperano che la proposta emersa in questi giorni, alla fine non si concretizzi, come spiega Paola Riccobon, mamma triestina di tre bambini. «Già adesso, con la mascherina, soffrono il caldo - racconta - figuriamoci nelle aule a fine giugno, quando le temperature di alzano e tanto. E poi non vedo il motivo di prolungare anche scuole come elementari o le medie che, a differenza delle superiori, in pratica non si sono mai fermate. E anche dove si sono verificati casi di Covid-19, bambini o ragazzi sono sempre stati seguiti con la didattica a distanza durante la malattia o durante la quarantena obbligatoria. Non hanno mai perso un giorno. E soprattutto - sottolinea - alla fine dell'anno hanno diritto a essere liberi, dopo mesi di restrizioni, in estate lasciamoli tranquilli, a giocare e a divertirsi. Finalmente».



L'ALBERGATRICE

«L'ennesima batosta per il turismo»

Una scuola più lunga comporterebbe lo slittamento delle vacanze, che per molte famiglie iniziano proprio dopo gli ultimi giorni trascorsi da bambini e ragazzi in classe. «Sarebbe l'ennesima botta per il settore, che già ha sofferto e sta soffrendo molto - spiega senza mezzi termini Paola Schneider, di Federalberghi Fvg - capisco che l'istruzione è importante, ma lo è anche salvare luglio e agosto, mesi canonici per le ferie di genitori e figli. Mancherebbe una grossa fetta di prenotazioni. Probabilmente potremo avere quel turismo mordi e fuggi nel week end, ma non la settimana intera o quei 4 o 5 giorni che giustamente una famiglia si concede alla fine dell'anno. Sarebbe una perdita molto pesante in particolare - sottolinea - per le località di mare, che vivono proprio con i bambini e i ragazzi. Senza dimenticare - dice - che anche giugno è un mese molto buono, considerando che molti scelgono già di raggiungere le località balneari dopo l'ultimo giorno sui banchi».

Politica in lutto

Morto di Covid a 87 anni. Leader sindacale, poi segretario del Partito popolare, divenne presidente del Senato e sfiorò il Quirinale

Franco Marini, dalla Cisl a Palazzo Madama

Una vita di battaglie e di trattative infinite

IL PERSONAGGIO

Paolo Festuccia/ROMA

Sene è andato senza clamore, in silenzio. Nel gelo che solo una malattia infida come il Covid con le sue complicità può riservarti. Aveva 87 anni Franco Marini. Si era ammalato alla vigilia di Natale. Sindacalista e politico, era tanto spigoloso e freddo di carattere quanto generoso e trasparente. Era nato in Abruzzo tra l'Aquila e la piana di Navelli, dove la stretta di mano è più autentica di un contratto scritto. Suo Padre era operaio alla Snia Viscosa di Rieti. «Mia madre morì troppo giovane, «asciandomi un vuoto incolmabile», raccontava.

Quella dell'ex segretario del Partito Popolare è una vita vissuta tutta in prima persona: densa di battaglie, aneddoti, emozioni. Da ufficiale di complemento degli Alpini, «nella caserma Bressanone, la stessa che aveva ospitato Walter Bonatti» ricordava, a segretario generale della Cisl e infine leader di partito, e presidente del Senato nel 2006. Incontri, comizi, collegi, gli scontri con alleati e avversari, le trattative infinite. Tutte tessere di un mosaico cominciato al liceo classico «Varrone» di Rieti, dove aveva conosciuto la moglie Luisa D'Orazi al suo fianco per quasi mezzo secolo.

Marini era un politico puro, tutta passione, con alleati fidati e avversari riconosciuti. Si racconta che non si alzasse dal tavolo senza una decisione risolutiva, a suo modo definitiva anche nelle rotture. Severo e spigoloso, non era uomo da cerimonie e per questo si era beccato il nomignolo di lupo marsicano. Ultimamente parlava poco di politica e molto più di vita. Parlava del nonno Franco, del figlio Davide delle sfide alla corsa campestre, ma



Franco Marini era nato a San Pio delle Camere, L'Aquila, il 9 aprile 1933. In alto a destra una sua foto da presidente del Senato, carica ricoperta dall'aprile 2006 fino all'aprile 2008. In bianco e nero uno scatto del 1977 lo ritrae mentre parla al congresso della Cisl, l'organizzazione sindacale di cui è stato segretario dal 1985 fino al 1991



anche di quella sua insegnante ebrea che dopo la licenza media convinse suo padre a iscriverlo al liceo (e non all'istituto tecnico). «Cambiò il mio orizzonte di vita», raccontava: «appena nominato ministro del Lavoro nel governo Andreotti andai a ricercarla...». Poi, ricordava le grandi battaglie sindacali, Donat Cattin e Luigi Pastore, le tensioni con gli altri leader. «Cossiga un giorno mi disse: faccio senatore a vita Giulio Andreotti, così ti libero il collegio...». E ancora il sindacato, la sua grande famiglia e il suo impegno per l'u-

nità. Argomenti ricorrenti durante le camminate in montagna. Già, perché Franco Marini della montagna conosceva tutto. Sapeva riconoscere anche l'arrivo bufera: «È come in politica, se capisci quando arriva sai anche come ripararti. E un Alpino sa riconoscere quei momenti...». Alla mia età, diceva, «non si può ricominciare... Ho provato a fare il primo (e lo indicava con il pollice), mi sono fermato al secondo».

Il primo stava per Quirinale, il secondo per la presidenza del Senato che arrivò nel 2006 dopo una lunga serie di scruti-

ni proprio «contro» Giulio Andreotti. Poi, nel 2013, la scommessa per il Colle: 7 anni dopo Palazzo Madama. Amarezza, ma senza rimpianti: «Nessuno come me aveva ottenuto con 521 sì la maggioranza dei voti al primo scrutinio». Insomma, bastava che il quorum scendesse...». Andò diversamente, «Acqua passata» glissava a chi gli chiedeva. Per l'ex segretario della Cisl, infatti, ogni «fatto si apriva e si chiudeva, qualunque fosse il risultato». E così è stato anche per il Quirinale. Certo è, che in quelle giornate ha individuato bene gli allea-

ti e gli avversari, ma soprattutto ha capito chi fossero i traditori. «Li conosco uno ad uno – diceva – ma è la politica bellezza... Di strada ne abbiamo fatta». Eccome: da San Pio delle Camere fino a Palazzo Madama. Senza salotti e prime serate. Dula presidenza del Senato, «mai un notte ho dormito nell'alloggio, sempre a casa...». Nessuna ostentazione: questa la regola. E così, sarà anche per l'ultimo saluto, «strettamente familiare». Perché Marini al palcoscenico preferiva il «dietro le quinte». Ora che è uscito di scena restano i suoi

discorsi, le attenzioni al mondo del lavoro, i giovani, il sostegno alle famiglie dei sindacalisti cileni come Manuel Bustos ed altri. Certo, altri tempi ma quelle erano le battaglie di Marini. Quelle nelle quali silenziosamente ha dato prova di grande generosità. Una generosità grande ma che proteggeva morbosamente e che gli dava grande speranza. In fondo, ripeteva, «spero e penso» che «quando sarò davanti al Padre Eterno, lui chiuderà un occhio...». Buon viaggio Franco Marini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**l'arte come
non l'hai mai
vissuta.**

Van Gogh
Immersive Art Experience
IL SOGNO

dal 3
febbraio

EmotionHall
Tiare Shopping - Villesse (GO)
emotionhallarena.com

f i TIARE SHOPPING
VIVATICKET

SCOPRILA
ANCHE DOMENICA



SILENT URBAN VEHICLE



CITROËN C5 AIRCROSS HYBRID HYBRID PLUG-IN

55 KM DI AUTONOMIA IN MODALITÀ 100% ELETTRICA*

h
hyva



20 sistemi di aiuti alla guida
Ricarica rapida in meno di 2 ore
Potenza totale complessiva di 225 CV
Sospensioni con Progressive Hydraulic Cushions®

DA **259**€/MESE
TAN 4,00% TAEG 4,18%

DAI UNA NUOVA ENERGIA AI TUOI VIAGGI.
Con JuiceBox di Enel X ricarichi comodamente da casa tua.
Scopri di più su citroen.it/enel-x.html o in Concessionaria.

INSPIRED
BY YOU ALL

Citroën preferisce Total. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Offerta promozionale esclusi IPT, Kit sicurezza + contributo PFU e bollo. Esempio di finanziamento per clientela privata con durata 36 mesi e 30.000 km su SUV CITROËN C5 AIRCROSS HYBRID PLUG IN. Prezzo di listino 42.100€. Prezzo Promo di 31.100€ valido solo con finanziamento SIMPLYDRIVE, IVA e messa su strada incluse. Anticipo 2.500€. Imposta sostitutiva sul contratto 72,38€. Nessuna spesa d'istruttoria e nessuna spesa d'incasso mensile. Importo totale del credito 28.600€. Importo totale dovuto 31.873,38€. Interessi 3.075€. TAN (fisso) 4,00%, TAEG 4,18%. 35 rate mensili da 259€ e una rata finale denominata Valore Futuro Garantito da 22.610€. Offerte promozionali valide in caso di contestuale rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 1 gennaio 2011, ai fini dell'agevolazione del contributo statale di 4.500€ per emissioni comprese tra i 21-60g/km. Il contributo degli incentivi statali è concesso nei limiti del Fondo finanziario stanziato e fino ad esaurimento dello stesso. Per maggiori informazioni su termini, condizioni e limitazioni: L. n. 173/2020. Riservate a clienti privati per i contratti stipulati ed immatricolati entro il 28 febbraio 2021, non cumulabili con altre iniziative in corso e valide fino ad esaurimento stock. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA. Le immagini sono inserite a titolo informativo. *Autonomia in modalità elettrica compresa tra i 54-55 km (WLTP) a seconda delle opzioni presenti. L'autonomia può variare in funzione delle condizioni reali di utilizzo.
CONSUMO CICLO MISTO WLTP: 1,271 - 1,797 L/100KM. EMISSIONI CO₂ CICLO MISTO WLTP: 28,71 - 40,60 G/KM.

bliz
il tuo compagno di viaggio

TRIESTE (TS) - VIA FLAVIA, 47 - TEL. 040.827782
CASTIONS DI STRADA (UD) VIA UDINE, 91 TEL. 0432.769252
Rete Aut : AUTOFRANCE SNC - Gorizia (GO) Tel.0481.391808



www.blizauto.it
info@blizauto.it

La commemorazione

Il leader della Lega: «Tanti giuliani e dalmati furono decisivi per il riscatto del Paese»

«Faremo tesoro dell'esempio dei nostri esuli: italiani due volte»

L'INTERVENTO

MATTEO SALVINI

La Giornata del Ricordo è stata una delle più ardue conquiste della nostra coscienza collettiva.

Il perché è presto detto. Le ragioni sono note. Se infatti nazismo e fascismo sono stati sconfitti nella seconda guerra mondiale e giudicati dalla Storia, per attendere il collasso del comunismo - un'ideologia non meno tragica per contabilità di vittime innocenti e repressione della libertà - abbiamo dovuto attendere in Europa fino agli ultimi anni del secolo scorso, quando insieme ai calcinacci del muro di Berlino sono crollati i castelli di criminali menzogne che fino ad allora avevano tenuto nascoste troppe scomode verità.

Tra queste, l'immane tragedia delle foibe è forse la più atroce per come ha saputo mescolare odio etnico e odio sociale, deportazioni di massa e tecniche di sterminio, diabolica propaganda e censure storiografiche. Così, per più di mezzo secolo, nessuna istituzione, né i nostri libri scolastici, hanno potuto ricordare le migliaia di italiani barbaramente uccisi. Numeri che oscillano tra i 6.000 e gli 11.000, secondo lo storico Guido Rumici, autore di "Infoibati (1943-1945). I Nomi, I Luoghi, I Testimoni, I Documenti" (Mursia, 2002). Uomini e donne, di tutte le età, con il macabro contorno di atrocità che la furia dei carnefici comunisti ha riservato sui loro corpi prima di finire se-



MATTEO SALVINI
IL SEGRETARIO DELLA LEGA
SULLA GIORNATA DEL RICORDO

«Doveroso togliere l'onorificenza al Maresciallo Tito come ho chiesto»

politi, in taluni casi da vivi, nelle fenditure rocciose che diverranno sinonimo di quell'orrore. «Sono i fatti», scrive ancora Rumici, «a testimoniare che vi fu un disegno politico nell'eliminazione delle persone».

Un vero e proprio tentativo di sterminio, subito da italiani per il solo fatto di essere nati italiani, di cui ancora oggi sopravvivono le cicatrici in migliaia di storie familiari, dove la memoria della persecuzione è stata coraggiosamente tramandata di generazione in generazione, fino all'istituzione della "Giornata del Ricordo" nel 2004, da quando si è finalmente legittimato e rafforzato un percorso di consapevolezza collettiva.

Purtroppo nessuna iniziativa può cancellare la sofferenza di un'intera comunità, sebbene un passaggio doveroso resti ancora da fare per rimuovere almeno la vergogna di anni e anni di rimozione e silenzi. Penso alla proposta di legge di cui sono primo firmatario affinché sia revocata l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce conferita nel 1969 dal Presidente Saragat al Maresciallo Tito, responsabile politico di quei massacri.

Sarebbe un atto simbolico, certo, ma significativo.

Non dobbiamo archiviare quanto accaduto nella soffitta delle rimozioni nazionali, senza cogliere la straordinaria sfida che l'esempio di allora può suggerirci oggi, nella crisi della pandemia. Non credo che sia stato un puro caso che tra i grandi capitani d'industria della ricostruzione figurassero, in gran numero, gli esuli giuliani e dalmati, quelli che Indro Montanelli definiva «italiani due volte, una per nascita e una per scelta». Sono certo che la tragedia a cui erano sopravvissuti li abbia infiammati di quel coraggio e di quell'orgoglio che furono determinanti per il grande riscatto del nostro Paese. Paese che anche ora saprà rialzarsi, partendo dall'orgoglio di essere italiani capaci di farsi rispettare nel mondo, anche per difendere le nostre imprese, le nostre eccellenze e i nostri confini come torneremo a fare anche in collaborazione con la Slovenia. Sentiamo tutta la responsabilità dell'esempio degli esuli: l'Italia saprà riprendersi il posto che le spetta. —

IL MESSAGGIO

Le memorie



Una lettera inviata ai Presidenti della Repubblica di Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor, nella speranza che il Giorno del ricordo «rientri nello spirito di riconciliazione e rispetto delle molteplici memorie, per proseguire nel fondamentale percorso di pacificazione» avviato con l'omaggio al Narodni Dom e a Basovizza. A scriverla i presidenti delle principali organizzazioni della minoranza slovena in Italia, Skgz e Sso.

IL TARTINI

L'orchestra



L'orchestra del Conservatorio Tartini di Trieste è stata scelta per accompagnare musicalmente la cerimonia in programma dalle 11 nell'Aula dei Gruppi parlamentari a Roma, che verrà trasmessa in diretta su Rai 1. L'orchestra eseguirà, da remoto, in apertura l'Inno d'Italia e in chiusura l'Inno europeo. Parteciperanno il Capo dello Stato e i presidenti di Camera e Senato.

IL ROSSETTI

Lo spettacolo



Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia celebra il Giorno del Ricordo con lo spettacolo "Ricordare, portare al cuore", dedicato alla storia dell'esodo istriano-dalmata e delle foibe. Lo streaming andrà in onda stamattina alle 9 sul sito del Rossetti e rimarrà disponibile fino al 19 febbraio. Alla realizzazione del video hanno contribuito tra gli altri il direttore del teatro, Paolo Valerio, e le associazioni degli esuli.



Giorno del ricordo omaggio alla Foiba senza pubblico

Politici nazionali trattenuti a Roma dai confronti sul Governo
Alle 10.30 il via agli interventi al monumento di Basovizza

TRIESTE

Non ci sarà il pubblico, alla celebrazione del Giorno del Ricordo a Basovizza, e non è prevista la partecipazione di membri del governo né di esponenti della politica nazionale: da un lato la pandemia rende complicate le trasferte, dall'altro la nascita del nuovo esecutivo blocca a Roma i volti noti della politica nazionale.

La cerimonia in versione

pandemica ha reso impossibile la partecipazione della folla che normalmente vi assiste. Il programma del Comune limita la partecipazione alle sole autorità e ai rappresentanti delle associazioni d'arma e dell'esodo, un paio ciascuno.

L'appuntamento avrà inizio alle 10.30, con gli interventi del presidente della Lega nazionale Paolo Sardos Albertini, del sindaco Roberto Dipiazza e del presidente del-

la Regione Massimiliano Fedriga. A rappresentare lo Stato ci sarà il prefetto di Trieste Valerio Valenti. Seguirà la deposizione della corona di fiori sul Monumento nazionale e verrà celebrata la messa del vescovo Giampaolo Crepaldi. In caso di tempo troppo inclemente, il prelati si limiterà a una benedizione. La cerimonia sarà trasmessa in diretta Fb sul canale del Comune di Trieste e da Telequattro.

LA VOCE DEI CONNAZIONALI D'OLTRECONFINE

«Noi italiani di Slovenia e Croazia pronti a spenderci per il dialogo»

L'INTERVISTA

Paolo Marcolin / TRIESTE

Adesso che non si sentono più stritolati dai nazionalismi, come succedeva negli anni '90, sono pronti a lasciare il ruolo di difensori dell'identità italiana in Istria e a proporsi come costruttori di una prospettiva nuova, aperta, europea. Gli italiani di Slovenia e Croazia sono pronti a farsi pontieri tra gli ex nemici, assicura Maurizio Tremul, presidente dell'Unione degli italiani, impegnato in questi giorni, racconta dalla sua casa di Capodistria, a organizzare su Zoom il primo

evento congiunto sul Giorno del ricordo. «Il 10 febbraio sul web sarà la prima volta che le comunità di italiani di tre Stati celebreranno assieme questa giornata».

Come sono cambiate le cose rispetto al primo Giorno del Ricordo, istituito nel 2004?

«All'inizio vi furono delle polemiche, tanto che Slovenia e Croazia istituirono una festività per il ritorno della madre patria. Due anni fa le dichiarazioni di parte italiana fatte a Basovizza hanno rinfocolato la polemica. Dobbiamo riuscire a parlare di foibe ed esodo confrontandoci da punti di vista diversi senza però alimentare rancori e odi. Gran parte del mondo degli esuli lo sta cercan-

do di fare».

Da italiani che vivono in Istria, vi sentite ancora ghettizzati?

«In parte, come quando si cerca di affermare determinate questioni. Non penso solo all'esodo e alle foibe, ma anche ai nostri diritti per il bilinguismo. O si riscontra disinteresse, oppure siamo etichettati come una comunità molto protetta».

Come pensate di uscirne?

«Quello che dobbiamo fare è cercare di proporci come soggetto politico attivo, occuparci della nostra identità ma anche contribuire a definire le politiche dei due Paesi. Essere propositivi, non solo difensori delle radici. L'Italia può avere un

La commemorazione



Mancheranno rappresentanze ufficiali del governo, come prevedibile, sia per le complicazioni di carattere politico che per quelle di tipo pandemico. Quanto ai politici, non ci sarà il capo della Lega Matteo Salvini, presente ogni 10 febbraio ormai da qualche anno. Ma mancheranno all'appello anche altri ospiti fissi del Giorno del Ricordo, come la parlamentare dem Debora Serracchiani o il senatore di Fratelli d'Italia Luca Ciriani, trattenuti da impegni nella Capitale. Sarà presente invece la senatrice Tatjana Rojc, di recente confluita nel gruppo degli "Europeisti", e la deputata forzista Sandra Savino.

Prevista anche la partecipazione del presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin (Fi), che nel comunicato annuncia la sua presenza scrive: «È infatti giusto rammentare per non ricadere in quell'odio utilizzato per dividere quando, al contrario, il ricordo e la memoria devono essere vissuti come un passo decisivo verso l'Europa dei popoli e non delle ideologie. Teniamo ben presente, allora, che i carnefici del passato non hanno eredi».

ruolo importante per portare con energia e costanza all'attenzione della Croazia e della Slovenia quelli che sono diritti degli italiani, e valorizzare la loro presenza culturale. Ecco che in questo senso il Giorno del ricordo è un momento chiave per smettere di contrapporre gli odi. Parlarne assieme non significa trovare una memoria condivisa, ma aiuta anche i giovani a comprendere la storia. Dobbiamo costruire, dal basso, un percorso condiviso che possa permettere ai giovani una lettura critica ma equilibrata dei fatti del passato».

I giovani in Slovenia e Croazia cosa fanno di quelle vicende?

«Per molti anni è stata una storia sconosciuta in Italia, e qui da noi rimane ancora poco nota. Nei libri di storia delle scuole di Slovenia e Croazia se ne parla pochissimo».

Lei ha due figli che vanno a scuola, cosa dicono i testi scolastici?

«Si è iniziato a parlare dell'esodo, anche se per definire gli italiani costretti a lasciare le loro case si tende a parlare di optanti, un termine offensivo. Complessivamente nel mondo della scuola questo tema viene affrontato poco e sotto l'aspetto ideologico».

CORONE D'ALLORO E DIVISE
UN MOMENTO DELLA CERIMONIA DELLO SCORSO ANNO

Il primo a prendere la parola sarà Sardos Albertini della Lega Nazionale, poi toccherà a Dipiazza e Fedriga

L'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen plaude alle iniziative lanciate dalle scuole del Fvg in questi giorni: «Il Covid-19 continua a disseminare ostacoli lungo il percorso di crescita quotidiana dei ragazzi. La Regione ha sostenuto con convinzione i progetti presentati sul territorio: la pandemia toglie molte possibilità, ma non può sbarrare il passo alla conoscenza».

Sull'altipiano ci saranno poi, ancorché a ranghi ridotti,

i rappresentanti di tutte le associazioni del mondo dell'esodo, del Comitato per i martiri delle foibe, della Lega nazionale, della Federazione grigioverde, degli Alpini e dei sodalizi d'arma.

Il presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota commenta: «Noi parteciperemo con una delegazione ristrettissima di due persone, come richiesto dal Comune. In queste condizioni d'altra parte non che si possa far altro che attenersi alle norme». Il presidente dell'Anvgd Renzo Codarin riflette: «Pur con il distanziamento, è un Giorno del Ricordo impegnativo. Sono sempre più numerosi i Comuni che ci inviano richieste di partecipazione ad eventi, anche laddove non siamo presenti con dei comitati. Quest'anno abbiamo mandato molti materiali, anche una mia videointervista di tre minuti, sia agli enti locali che alle scuole». Quanto alla cerimonia a Basovizza, conclude: «Sarà molto malinconica. Ma penso che l'anno prossimo, una volta liberi, sarà suggestiva come non accadeva da tempo». —

G.TOM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO TREMUL
PRESIDENTE DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

«Per la prima volta su Zoom tre Stati celebreranno insieme l'evento»

do, anche se per definire gli italiani costretti a lasciare le loro case si tende a parlare di optanti, un termine offensivo. Complessivamente nel mondo della scuola questo tema viene affrontato poco e sotto l'aspetto ideologico».

Come muoversi allora?

«Per avvicinare i giovani alla storia senza che se ne disinteressino, o che sposino una tesi in maniera acritica, dobbiamo fare dei percorsi comuni. Guardare per esempio al progetto in Carinzia dove, da alcuni anni, gli sloveni di sinistra e una formazione di destra si confrontano e vanno a rendere omaggio sulle tombe dei partigiani e dei nazisti. Nel 2012, con la federazione degli esuli, e con il sindaco libero comune di Pola in esilio, Mazzaroli, siamo andati sui monumenti delle vittime dei nazifascisti e dei partigiani. Dobbiamo chiedere scusa per i torti fatti e perdonare per quelli subiti, ma dobbiamo farlo tutti. Riusciremo anche noi a cominciare a ragionare in questo modo?». —

GIULIANI NEL MONDO

La messa



L'Associazione Giuliani nel Mondo celebra il giorno del Ricordo con una messa, in programma alla chiesa Nostra Signora di Sion a Trieste, a cui parteciperanno soci e direttivo. In tutto il mondo poi molti dei circoli del sodalizio organizzeranno incontri «Il ricordo è come l'amicizia - ha detto alla vigilia dell'anniversario il presidente Franco Miniussi -, va nutrito con passione e costanza».

RAI

Lo speciale



Al Giorno del Ricordo sarà dedicato anche lo speciale televisivo realizzato dalla Tgr del Friuli Venezia Giulia in onda oggi su Rai3 alle 15.25. Nel programma storie, immagini, e interviste ai testimoni. Tra gli interventi quelli degli studiosi Raoul Pupo, Guido Crainz e Guido Rumici, dei vertici dell'Irci e di testimoni come Lidia Demarin e Fiore Filip-paz.

L'INIZIATIVA

Stop barriere



Il Centro di documentazione della Foiba di Basovizza ha abbattuto le barriere architettoniche: d'ora in poi portatori di disabilità avranno la possibilità di arrivarci dall'entrata del sito della Foiba senza problemi grazie alla nuova strada asfaltata. La sistemazione è frutto una proposta fatta da Nicole Matteoni, vice segretario provinciale di Fratelli d'Italia Trieste, per venire incontro alle esigenze dei portatori di handicap.

Il messaggio di Serracchiani al Quirinale
«Grazie per gli storici gestiti di pace»

«Da Mattarella un aiuto prezioso sul cammino verso il rispetto»

LA LETTERA

GIOVANNI TOMASIN

Debora Serracchiani si rivolge al Quirinale per chiedere, nello spirito di pacificazione storica giornata del 13 luglio 2020, che prosegua il lavoro di pacificazione chiudendo le questioni irrisolte del confine orientale.

La deputata Pd ha affrontato in prima persona l'argomento nel suo mandato da presidente del Friuli Venezia Giulia, al termine del quale fu insignita del Vessillo dell'Unione degli istriani per il lavoro fatto. Ora Serracchiani invia una lunga lettera a Sergio Mattarella in occasione del Giorno del Ricordo, invitandolo a proseguire nel lavoro di pacificazione: «Le Sue parole, Signor Presidente, hanno descritto con rara efficacia il senso di questa ricorrenza - scrive Serracchiani -. Le morti atroci, le violenze consumate, le sofferenze sopportate, le ingiustizie patite, le terre e le case abbandonate, l'esodo senza speranza di ritorno: una pagina terribile vissuta da italiani normali travolti da un'ideologia spietata».

Le ferite lasciate dai totalitarismi sul confine orientale, riflette la deputata, e «si stanno sopendo solo grazie al tempo e ad atti recentissimi e coraggiosi»: «La ringrazio Presidente di essere stato a Basovizza, protagonista accanto al presidente Pahor di un gesto di pace che si è impresso nella mente e nel cuore di tutti noi. Per quanti vorranno continuare a strumentalizzare il dolore degli esuli giuliano-dalmati, per quanti vorranno continuare nell'odiosa pratica del negazionismo o del riduzionismo, nemmeno questo basterà. Ma sull'altipiano che sovrasta Trieste e che traguarda l'Istria è stato fatto un passo da cui non si torna indietro. Non la pacificazione né la condivisione o il reciproco perdono, che maturano solo nell'intimità delle coscienze. Ma sì il rispetto, il riconoscimento e la compassione, cristiana per chi lo può, di un dolore umanissimo che ha conforto solo in se stesso».

L'istituzione del Giorno del Ricordo, prosegue l'ex governatrice, è per il mondo dell'esodo un «fondamentale risarcimento civile e morale», assieme alla legge 72 del 2001 per la salvaguardia del patrimonio degli italiani

dell'Adriatico orientale: «Pur, non sono poche le questioni d'interesse delle comunità e delle associazioni degli esuli che rimangono ancora aperte e attendono definitiva composizione. A cominciare dall'annosa attesa dell'indennizzo "equo e definitivo", in rapido sommario sono le stesse associazioni a chiedere il recupero delle salme degli infoibati nelle attuali Croazia e Slovenia, la consegna della medaglia d'oro all'ultimo gonfalone di Zara italiana, la proroga di dieci anni per la presentazione delle richieste di conferimento delle medaglie ai parenti degli infoibati, la conservazione delle tombe, le tuttora insolite questioni anagrafiche». Sono temi irrisolti, la cui sede naturale di risoluzione è il Tavolo di coordinamento fra governo e le associazioni dell'esodo.

Tavolo che Serracchiani ricorda di aver fatto riconvocare ai tempi della sua presidenza, e poi nuovamente abbandonato: «Sento l'obbligo di porre sotto la Sua alta tutela l'auspicio che quei temi non cadano nell'oblio e che quel Tavolo possa tornare a lavorare». Conclude la deputata: «Il nuovo clima politico e sociale che si sta consolidando, di cui Lei è per gran parte artefice, spero sinceramente potrà aiutare anche questo percorso e, schivando eccessi, enfasi ed estremizzazioni, portarci a celebrare un Giorno del Ricordo dedicato per intero a coloro per cui è istituito, non a chi desidera farne termine di divisione. Uniti vinceremo la sfida presente, ma uniti dobbiamo presentarci anche all'appello della storia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEBORA SERRACCHIANI
DA GOVERNATRICE DEL FVG HA CONVOCATO IL TAVOLO SULL'ESODO

«Restano tanti nodi da sciogliere come gli indennizzi equi e definitivi»

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LE FASI DELLA CAMPAGNA

Vaccini, Fedriga pronto ad acquistare nuove dosi
«Ci stiamo lavorando»Decisione in linea con quella annunciata da Veneto ed Emilia Romagna
Ieri arrivate le prime forniture AstraZeneca. Oggi via alle prenotazioni per over 80

Mattia Pertoldi / UDINE

Anche il Friuli Venezia Giulia, al pari di Veneto ed Emilia-Romagna, pensa di acquistare sul mercato, qualora ce ne fosse la possibilità, un quantitativo extra di vaccini, oltre a quelli di cui la Commissione europea ha già effettuato gli ordini dalle diverse case farmaceutiche e che il Governo, tramite la struttura commissariale, sta distribuendo alle Regioni.

«Stiamo lavorando per capire se c'è questa possibilità» si è limitato a dire ieri Massimiliano Fedriga a testimoniare come anche in Friuli Venezia Giulia la soddisfazione per la gestione dell'attuale campagna vaccinale, e di approvvigionamento delle fiale, sia tutt'altro che alle stelle. I mal di pancia regionali, d'altronde, si sommano a quelli lombardi – anche se per altri motivi – e soprattutto veneti – con Luca Zaia che ha annunciato da giorni la “caccia” ai vaccini sul mercato –, ma pure emiliani se pensiamo alle parole dell'assessore alla Sanità di Stefano Bonaccini. «Abbiamo garantito la disponibilità ad altre Regioni – ha spiegato l'assessore Raffaele Donini –, tra cui il Veneto, di sondare insieme eventuali opportunità di forniture per vaccini anti-Covid che dovessero essere disponibili». Tutto, infatti, è partito da Zaia che, da quanto appreso, ha contattato Bonaccini e Fedriga per verificare l'interesse verso un ordine condiviso. Si parla, ma su questo tasto il riserbo è assoluto, della possibilità di acquistare 10 milioni di vaccino Pfizer che permetterebbero



di immunizzare 5 milioni di persone.

I problemi, in questo senso, sono tuttavia diversi, anche se esulano dai costi perché il Friuli Venezia Giulia – che ha sempre considerato le spese per i vaccini un investimento in grado di portare un territorio fuori dalla pandemia e quindi permettergli di rilanciarsi economicamente – sarebbe disposto a coprire anche richieste molto più elevate rispetto a quanto avrebbe

trattato la Commissione europea, cioè 12 euro a dose stando a quanto rilevato da un tweet del segretario di Stato del bilancio belga Eva De Bleeker. Israele, tanto per capirci, avrebbe pagato 28 dollari a dose, circa 23 euro, pur di avere immediatamente a disposizione milioni di fiale di Pfizer e avviare una vaccinazione di massa che a ieri aveva raggiunto 5 milioni 697 mila persone come prima dose e 2 milioni 156 mila come seconda

su una popolazione di 9 milioni di abitanti.

No, i timori della Regione sono essenzialmente altri e portano da una parte alla sicurezza della transazione economica e, dall'altra, alla certezza che una volta acquistati questi vaccini arrivino effettivamente in Friuli Venezia Giulia. Il pericolo da evitare, in estrema sintesi, è che una volta pagate le fiale, queste vengano bloccate in qualche frontiera – per ordine della stessa



Unione europea oppure di uno Stato membro – come accaduto in primavera con mascherine, camici protettivi e gel igienizzanti.

Il Friuli Venezia Giulia si muove sul mercato, dunque, mentre il presidente incaricato Mario Draghi ha fatto filtrare novità a breve, a livello europeo. Ieri, intanto, la Conferenza-Stato Regioni ha approvato il nuovo schema di priorità vaccinale deciso dal ministero della Salute. Il piano, adesso, fissa sei gruppi-target per la prossima fase della campagna, una volta coperti gli operatori sanitari, gli ospiti e il personale delle Rsa e gli over 80. Tra le novità, oltre alla decisione di collocare nella prima fascia di priorità «le persone estremamente vulnerabili», il fatto che essendo il vaccino AstraZeneca destinato soltanto alla sesta categoria, ossia agli under 55 senza patologie, «potrà da subito essere avviata, in parallelo a quella dei soggetti prioritari della prima fase (con i vaccini Pfizer e Moderna) la vaccinazione dei soggetti di età tra i 18 e 55 anni con quello AstraZeneca, a partire dal personale scolastico e universitario docente e non docente, le forze armate e di Polizia, i setting a rischio quali penitenziari e luoghi di comunità e il personale dei servizi essenziali».

A questo proposito Riccardo Riccardi – che ieri ha incontrato in videoconferenza i prefetti della regione o per discutere dell'organizzazione della fase 2 della campagna vaccinale – al pari degli altri assessori alla Salute, ha chiesto al Governo una definizione più precisa di “servizi essenziali” e di specificare da quale categoria avviare le vaccinazioni per gli under 55, con una preferenza per la scuola. Allo stesso tempo, infine, le Regioni vorrebbero fissare un incontro con i vertici dell'Aifa per alzare l'età limite per l'utilizzo di AstraZeneca da 55 a 65 anni come avvenuto in altri Paesi europei a partire da Francia e Germania.

Oggi intanto, come detto, riapriranno le agende per le prenotazioni dei vaccini riservati ai cittadini dagli 80 anni in su. Si potrà prenotare attraverso gli sportelli CUP delle Aziende sanitarie, le farmacie abilitate e il servizio di call-center regionale al numero 0434 223522. Nell'area di Trieste Giulia Asugi ha identificato come sedi vaccinali: l'ospedale di Cattinara, l'ospedale Maggiore, il Distretto 3 sede di Muggia, il Distretto 1 sede di Aurisina. Per l'area isontina le sedi vaccinali saranno il San Polo di Monfalcone e il San Giovanni di Dio di Gorizia. —

IL REPORT DI GIORNATA

Crollano i contagi tra operatori sanitari
Ricoveri sotto la soglia critica del 40%

Marco Ballico / TRIESTE

Tra lunedì e ieri nelle residenze per anziani e nel Servizio sanitario regionale del Friuli Venezia Giulia si sono registrati non più cinque casi di coronavirus. È l'atteso effetto della campagna di vaccinazione avviata in regione dal 27 dicembre con la giornata simbolo di Palmanova e che proprio oggi, con l'apertura di nuove agende, entrerà nel

Il calo più sensibile si registra tra personale e ospiti delle case di riposo

la fase che coinvolgerà gli over 80. Riccardo Riccardi, illustrando due giorni fa in piazza Unità il piano vaccinale, aveva evidenziato il trend favorevole. «Assistiamo a

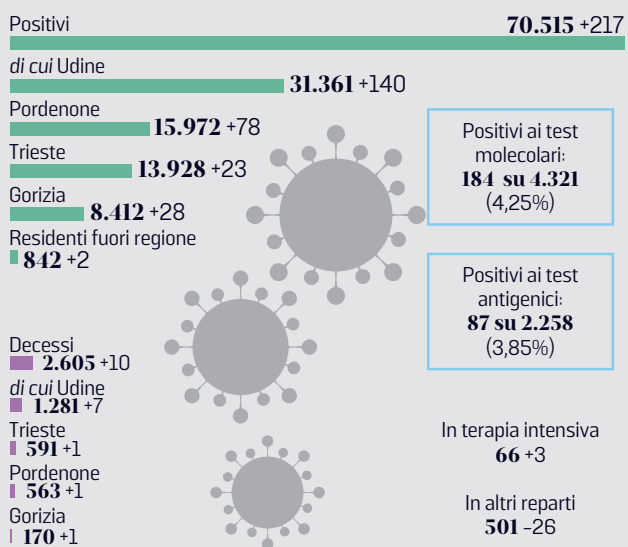
Ieri registrati 271 nuovi positivi e 10 decessi. Le vittime hanno superato quota 2.600

una riduzione significativa del personale sanitario contagiato da Covid-19 – le parole del vicepresidente con delega alla Salute –, e pensiamo sia grazie anche ad un'alta

adesione al vaccino raggiunta per questa prima categoria e pari al 90%, mentre per le case di riposo la copertura tocca l'85% degli ospiti».

I numeri dei contagi sul territorio sono in riduzione dalla seconda metà di gennaio. Ma quelli di dettaglio delle residenze per anziani e del Ssr sono letteralmente in picchiata. Nella prima settimana di febbraio hanno contratto il virus, secondo i bollettini quoti-

I NUMERI DEL CONTAGIO DA INIZIO PANDEMIA



Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



Le prime dosi del vaccino di AstraZeneca giunte in Italia. A sinistra Massimiliano Fedriga e Riccardo Riccardi nella sede della Protezione civile a Palmanova all'avvio della campagna

Il Tribunale di Gorizia costretto a intervenire dopo il rifiuto di un uomo a sottoporre a controllo il bimbo nonostante la scoperta di un caso positivo nell'asilo che frequenta a Grado

Mamma e papà litigano sul tampone da fare al figlio Il giudice decide: «Sì al test»

IL CASO

Gianpaolo Sarti / GORIZIA

Litigavano su tutto: incontri, visite, orari. Stavolta perfino sul tampone anti Covid da fare al bambino piccolo. La mamma lo voleva, il padre no. Si opponeva in ogni modo, rifiutando di firmare l'autorizzazione. E così alla fine è intervenuto il Tribunale: il test va fatto. Ed è sufficiente il consenso della mamma.

Decisione senza precedenti quella imboccata dal Tribunale di Gorizia, in questi gior-

ni, nei confronti di una coppia residente a Grado.

Si tratta di due persone separate che hanno l'affido condiviso del figlio. Il bimbo frequenta un asilo. In classe è stato registrato un caso di contagio tra i compagni. La madre, comprensibilmente preoccupata per il proprio bambino, si è quindi rivolta al pediatra. Il medico ha suggerito alla signora di sottoporre subito il minore al tampone molecolare.

Ma niente. Il papà ha detto no. Il motivo? Ritene che il bimbo possa subire uno «stress psicologico», si legge nelle carte giudiziarie. E sen-

za la firma di entrambi i genitori, che come detto hanno l'affido condiviso, una struttura sanitaria non può procedere. L'appuntamento per il test era già stato fissato dal pediatra.

La madre non ha perso tempo e si è rivolta al legale di fiducia che la sta seguendo nella causa di separazione, l'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano. In ballo non c'è solo il tampone, ma pure la quarantena laddove si rendesse necessaria.

Il giudice istruttore, Francesca Clocchiatti, ha preso immediatamente in mano la pratica. Nella sua istanza la ma-

dre ha chiesto al Tribunale l'autorizzazione per assumere «in via esclusiva» le decisioni sull'isolamento fiduciario e sul test molecolare. Ciò dinanzi all'ostruzionismo del marito.

Un diniego, quello del padre, che al giudice Clocchiatti appare «immotivato», scrive il magistrato nel suo provvedimento. «Perché il tampone non presenta controindicazioni sanitarie e nel momento pandemico risulta l'unico strumento per accertare il contagio a seguito di esposizione prolungata e non protetta come quella che può essere avvenuta all'interno del-

Secondo il genitore il test avrebbe causato al piccolo troppo stress psicologico

A nulla sono valse le insistenze dell'ex moglie, preoccupata per la salute del bimbo

Il giudice ha stabilito che, per eseguire l'esame, è sufficiente l'assenso della donna

la scuola dell'infanzia frequentata dal figlio ove non sia applicata alcuna forma di distanziamento e di protezione da Covid-19».

Vista l'urgenza, il giudice del tribunale goriziano ha quindi autorizzato la madre «inaudita altera parte», cioè senza contraddittorio, «a prestare il consenso affinché il figlio possa essere sottoposto al tampone ogni qualvolta le autorità sanitarie o il medico curante riterrà opportuno, nonché – si precisa nelle conclusioni del documento – ad adottare tutte le decisioni relative a eventuale isolamento nel caso di contatti diretti tra il minore e soggetti terzi risultati positivi al Covid-19».

Sulle spalle del padre pesa anche un procedimento penale per maltrattamenti e stalking ai danni della moglie, oltre che per la violazione degli obblighi familiari.

«A fronte dell'ostruzionismo paterno, dannoso e immotivato, il tempestivo intervento del Tribunale è da lodare», annota l'avvocato de' Manzano. «Vedo molti casi in cui uno dei due genitori è impedito dall'altro nelle decisioni da assumere per i figli. Un campo di battaglia in cui i risentimenti personali spesso si trasformano in lotte di potere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A GENNAIO - 4,8%

Il Covid scoraggia le donazioni di sangue

TRIESTE

Un calo delle donazioni legato alla pandemia diventato più marcato durante la seconda ondata. Il «sistema sangue» del Friuli Venezia Giulia è stato messo a dura prova dal Covid 19 a accusa delle paure dei donatori, sulla sicurezza dei punti di raccolta oltre alla difficoltà nel raggiungerli. Alle questioni logistiche si sommano poi anche alcune positività riscontrate tra chi si sottopone al prelievo.

Complessivamente, in regione, il 2020 si è chiuso con un calo del 9,2% di unità di globuli rossi prodotti passati da 59.453 unità alle 53.930 del 2020. Analoga la riduzione delle trasfusioni legate alla rimodulazione delle attività ospedaliere e al Patient blood Management, una strategia multidisciplinare basata sull'utilizzo del sangue dei pazienti stessi. A gennaio le trasfusioni sono calate del 4,8%. Complessivamente, dal 2019 al 2020, si è passati da 50.837 unità a 46.328 nel 2020 con un calo di circa il 9%. Dati in linea con la media nazionale. Sul fronte plasma per la produzione di farmaci salvavita il Fvg è riuscito a superare, seppur di poco, la quota inviata nel 2019 alle industrie restando la regione con maggior rapporto tra quantità di plasma e abitanti pari a 23,7 kg ogni mille abitanti, contro una media nazionale di 14. Quattrocento invece le unità di plasma donate da persone guarite dal Covid e necessarie per la produzione di emocomponenti. Asugi conferma di come la donazione sia mutata adattandosi all'urgenza covid, i centri trasfusionali della regione hanno imparato a gestire il distanziamento sociale, a utilizzare i dispositivi di sicurezza garantendo la massima tutela ai donatori. —

A.P.

Il trend della pandemia nelle case di riposo e nel Ssr del Friuli Venezia Giulia

	Residenze per anziani			Sistema sanitario regionale					
	Ospiti	Operatori	Asugi	Friuli Centrale	Friuli Occ.	Burlo	Cro	Centrale 118	Arcs
28 dic-3 gen	211	85	63	103	39	2	4	0	0
4-10 gen	189	78	43	88	35	4	4	1	0
11-17 gen	246	71	30	81	32	0	7	0	1
18-24 gen	210	67	28	66	17	1	3	0	0
25 gen-1 feb	131	46	18	34	19	0	0	0	0
1-7 feb	102	32	14	28	0	0	0	0	0
8-Feb	0	0	1	0	0	0	0	0	0
9-Feb	1	0	2	1	0	0	0	0	0

diani dell'amministrazione regionale, 134 persone (102 ospiti, 32 operatori) in case di riposo e Rsa, con un calo ogni giorno più netto. In particolare, tra il personale in corsia: dall'inizio del mese ci sono stati 17 positivi in Asugi, 28 nell'Azienda Friuli Centrale e nessuno della Friuli Occidentale, dove il virus è di fatto azzerato. Tutto questo mentre a gennaio si viaggiava nelle residenze attorno ai 300 casi a settimana, e perfino oltre tra l'11 e il 17 gennaio (317), e a 150-200 positivi, sempre ogni sette giorni, nel Ssr. A sommare i dati dal 28 dicembre a ieri si sono contati 1.090 contagi tra gli ospiti delle case di riposo e 379 tra gli operatori, 199 in Asugi, 401 nella Friuli Centrale,

142 nella Friuli Occidentale, 7 al Burlo, 18 al Cro, uno in Arcs e uno nella Centrale del 118. A confortare sono anche i numeri di giornata. Una sola positività tra gli ospiti delle residenze e altre tre nel Ssr: due in Asugi (un medico e un infermiere), una nella Friuli Centrale (un assistente tecnico).

I ricoverati nei reparti di area medica (501, -26) ritornano inoltre sotto la soglia critica del 40% di occupazione (per la prima volta dal 21 novembre), uno dei parametri più importanti nelle valutazioni ministeriali sulle misure restrittive anti-Covid. La permanenza in giallo non dovrebbe essere in discussione nemmeno per la prossima settimana, ma si tratta di atten-

dere il monitoraggio del venerdì della cabina di regia nazionale. Molto delicata rimane invece la situazione nelle terapie intensive (66, +3), con il 38% di occupazione contro il 30% di sicurezza.

I decessi, con i 10 resi noti ieri, ammontano a 2.605. Dall'inizio della pandemia le vittime con diagnosi Covid in Fvg sono 1.281 a Udine (+7), 591 a Trieste (+1), 563 a Pordenone (+1) e 170 a Gorizia (+1). Sulle 24 ore sono stati registrati 271 positivi, la somma tra i 184 emersi da tampone molecolare (su 4321 tamponi, 4,25%) e gli 87 da antigenico rapido (su 2.258, 3,85%). L'incidenza sul totale dei controlli (6.579) scende al 4,12% dal 5,89% di lunedì. In calo (dal

16,65% al 11,61%) pure il dato più significativo, vale a dire il rapporto tra positivi e persone sottoposte per la prima volta al tampone.

Quanto alla somma dei casi negli ultimi sette giorni rispetto ai sette precedenti siamo al -13%. A contrarre l'infezione sono state sin qui 70.515 persone, di cui 31.361 in provincia di Udine (+140), 15.972 a Pordenone (+78), 13.928 a Trieste (+23), 8.412 a Gorizia (+28) e 842 (+2) di fuori regione. Gli attualmente positivi sono 10.546 (-196), i totalmente guariti 55.658 (+432), i clinicamente guariti 1.706 (+25), gli isolamenti 9.979 (-173), sotto i 10 mila come non accadeva dal 18 novembre. —

L'emergenza coronavirus

LA GIORNATA

In Italia 10.630 nuovi contagi e 422 morti

Il ministro della Salute frena sul piano Bertolaso in Lombardia. Zaia firma un'ordinanza anti assembramenti in Veneto

ROMA

I vaccini scarseggiano e tra le regioni è scattata la corsa agli acquisti fai da te. Costi quel che costi. Dopo il Veneto ieri è stata la volta dell'Emilia Romagna a dichiararsi pronta a sondare la possibilità di ottenere sul mercato forniture extra, rispetto a quelle opzionate dall'Ue. E a farlo «insieme ad altre Regioni», ha tenuto a specificare l'assessore emiliano alla Salute, Raffaele Donini. A parte Emilia e Veneto le altre Regioni non si espongono ma si fa sempre più forte la tentazione di acquistare in proprio le dosi per accorciare la strada che porta alla fine dell'epidemia. Certo, al Veneto sono state offerte fiale a prezzi quattro, se non cinque volte superiore a quelli spuntati dall'Ue. Che come ha fatto capire Draghi sta trattando in queste ore l'acquisto di nuove dosi. I governatori però vanno di fretta e c'è chi ha fatto già di conto, scoprendo che la maggior spesa per l'acquisto extra di vaccini sarebbe compensata con fior di interessi da una anticipata ripresa economica. Per questo tentati di seguire la via emiliana e veneta sarebbero al

momento anche Campania e Lazio, mentre Zaia ha fatto capire che la Lombardia si è già mossa sotto traccia, «visto che ha annunciato di voler vaccinare tutti entro giugno, senza avere sulla carta i vaccini per farlo», avrebbe confidato ai suoi. Intanto sempre Zaia per evitare affollamenti ha firmato un'ordinanza restrittiva che impone di consumare al bar solo da seduti tra le ore 15.00 alle 18.00.

Nel frattempo il ministero della Salute ha aperto un nuovo braccio di ferro proprio con la Lombardia, rinviando la valutazione prevista per ieri da parte del Cts del «piano Bertolaso», che con la benedizione di Matteo Salvini prevede di immunizzare dieci milioni di lombardi entro inizio estate. Partendo dopo gli over 80 con il personale di scuole e università, come del resto prevede anche il nuovo piano del governo. «Trovo incredibile che il ministero della Salute abbia deciso di bloccare la valutazione del Cts, nonostante il nostro piano rappresenti una best practice da proporre anche a livello nazionale», ha tuonato il governatore lombardo, Attilio Fontana. «Il piano vaccini



Vaccinazioni in Fiera a Milano

ha valenza nazionale» e dunque «ogni atto delle singole regioni diretto a intervenire sulla materia può essere valutato dal ministro della Salute», è la fredda risposta inviata dal Diacastero. Che poi assicura: «Ci

sarà un esame rapido e costruttivo del piano». Scaramucce che interessano poco o nulla il premier incaricato, Mario Draghi, che invece sprona ad agire sulla logistica, anche assumendo più personale e puntando a

I NUMERI

10.630

I contagi

Le persone risultate positive al Covid nelle ultime 24 ore

422

I morti

I decessi in 24 ore. Da inizio pandemia sono 92.002

2.143

I ricoveri

Sono i positivi ricoverate nei reparti di terapia intensiva

gnatigli dal piano del commissario Arcuri oltre che la distribuzione degli anticorpi monoclonali, recentemente approvati dall'Aifa per impedire l'aggravarsi della malattia nei pazienti più fragili. Richieste motivate dal dilagare del focolaio perugino della variante brasiliana, che si spera di contenere entro i confini regionali, per impedirle di diffondersi a macchia d'olio, visto che la mutazione sembra capace di aggirare in molti casi la barriera dei vaccini. Soprattutto dei più «tradizionali» a vettore virale, come quelli di Astrazeneca e Johnson&Johnson. Ieri i contagi sono risaliti sopra quota 10 mila e in aumento sono anche le vittime, 442. Con questi numeri difficile che non venga prorogato il divieto di spostamento dalle regioni gialle che scade il 15 febbraio, anche se il governo uscente vuole lasciare a quello entrante il compito di varare un nuovo decreto, che dovrà specificare anche le condizioni per la riapertura delle piste da sci. Intanto il ministro Speranza ha firmato l'ordinanza che riporta da domani la Puglia in area gialla. —

PA. RU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

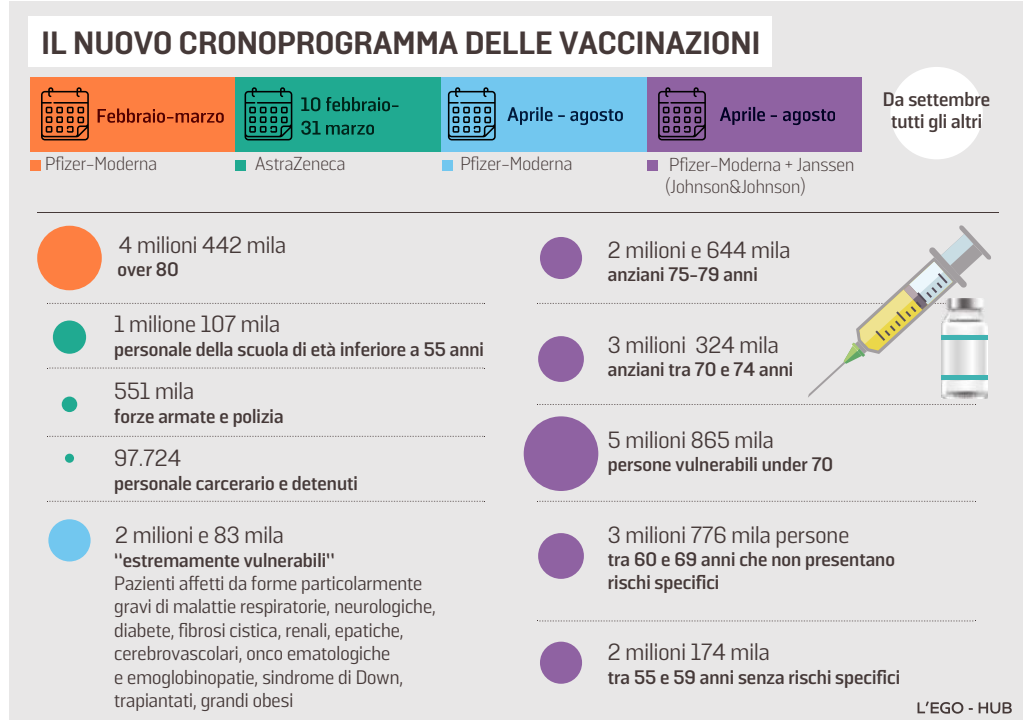
Ecco chi riceverà le dosi entro agosto. Il nuovo piano è stato presentato ai governatori che hanno detto sì

Siero prima a malati gravi, over 80, prof e detenuti

IL RETROSCENA

Paolo Russo / ROMA

«**P**resto arriveranno buone notizie dall'Europa sui contratti per i vaccini». Mario Draghi la butta lì durante il giro di consultazioni. Non scopre oltre le sue carte il premier incaricato, ma dalla struttura del Commissario Arcuri ammettono che tra Commissione Ue e aziende produttrici sono in corso trattative per implementare prima possibile le forniture, dopo i tagli annunciati nei giorni scorsi. Del resto con le dosi attualmente a disposizione più della metà degli italiani rischiano di vaccinarsi dopo l'estate. Dando per scontata l'approvazione del vaccino Janssen a fine marzo, in base al nuovo cronoprogramma del governo sottoposto ieri all'attenzione della Conferenza delle Regioni da qui ad agosto avremo infatti vaccinato sanitari, residenti delle Rsa, 4 milioni e 442 mila over 80, personale della scuola e delle forze dell'ordine, personale delle carceri e detenuti, due milioni di persone «estremamente vulnerabili» e 17.783 mila over 55, tagliati



fuori dal vaccino di AstraZeneca, per il quale non esistono sufficienti prove di efficacia sopra quel limite di età. Per tutti gli altri se ne riparlerebbe dopo l'estate. Gli uomini di Speranza e Arcuri per ora devono fare i conti con quello che c'è e ieri hanno sottoposto il nuovo piano di vaccinazioni ai governatori, che hanno dato un sì di massima al documento, con più di una richiesta. Prima di tutto quel-

la di chiedere all'Aifa «di valutare la possibilità di estendere l'utilizzo del vaccino AstraZeneca anche alla popolazione over 55 in assenza di patologie importanti». Con lo stesso vaccino i governatori chiedono poi di immunizzare da subito il personale scolastico e universitario. Ma l'assessore alla sanità del Lazio, Alessio D'Amato e il governatore campano De Luca hanno detto a chiare lettere che il piano

così com'è risulta di difficile applicazione perché richiede di andare a chiamare uno a uno quei due milioni di pazienti «estremamente vulnerabili», che nemmeno tutti i medici di famiglia sanno chi siano. E il Lazio infatti ha già deciso di adottare la strategia israeliana, che è quella di fare casomai meno bene ma più in fretta, chiamando le persone a immunizzarsi per fasce di età, senza andare

troppo per il sottile. Il nuovo Piano vaccinale entra invece nel dettaglio soprattutto nello stilare l'elenco «ultrafragili», che secondo gli uomini del commissario Arcuri toccherà ai medici di famiglia contattare, ferma restando la possibilità di prenotare il vaccino dai siti regionali. Dopo gli over 80 il Piano mette infatti loro in prima fila nella corsa all'immunizzazione con i vaccini Pfizer e Moderna, specificando minuziosamente chi si metterà in testa alla fila. Perché le patologie sono quasi tutte quelle croniche delle quali soffrono ben più di 10 milioni di italiani, ma poi si specifica chi è esposto a massimo rischio in caso di impatto con il Covid. Tra le malattie respiratorie figura chi soffre di fibrosi polmonare idiopatica e patologie che necessitano dell'uso di ossigeno. Poi c'è chi ha uno scompenso cardiaco avanzato e pazienti «post choc cardiogeno». Tra i malati neurologici rientrano quelli con Sla, sclerosi multipla, paralisi cerebrale infantile, patologie disimmuni, pazienti in trattamento con farmaci biologici o immunodepressivi. Nel qual caso hanno diritto al vaccino anche i loro conviventi. Tra i diabetici sono ricompresi quelli con forma giovanile

e di tipo 2, «che necessitano di almeno 2 farmaci ipoglicemizzanti orali o che hanno sviluppato una vasculopatia periferica» grave. Nella lista c'è anche chi soffre di fibrosi cistica, dializzati, persone con malattie del sistema immunitario con grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza o ancora immunodepressione secondaria. Categoria nella quale rientrano persone con Hiv, trapiantati, persone in chemioterapia o con linfoma che abbiano una carenza di linfociti T. In tutti questi casi si vaccinano prima anche i conviventi. La lista prosegue con i malati di cirrosi epatica, chi ha subito ischemie che ne hanno compromesso l'autonomia, infartuati nel 2020 o negli anni precedenti, ma in tal caso solo i più gravi. Poi si prosegue con gli onco-ematologici in terapia con immunosoppressivi o mielosoppressivi, talassemici e persone con sindrome di Down. Seguono i trapiantati a tre mesi da trapianto, quelli che hanno avuto fenomeni di rigetto e coloro che sono in lista di attesa. Concludono l'elenco i grandi obesi.

«È chiaro che l'onere di contattare tutti questi pazienti ricadrà sui centri specialistici che li hanno in carico» commenta Gianpiero D'Offizi, primario epatologo del centro trapianti dello Spallanzani. L'importante è che qualcuno avvisi i medici specialisti che l'onere della chiamata spetterà a loro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Attacco antisemita a Gedi Consigliera 5S nella bufera

Torino, le testate del gruppo affiancate a vignette choc in un post su Facebook
L'ira della comunità ebraica: «È incompatibile con il ruolo pubblico, si dimetta»

Lodovico Poletto / TORINO

Un'immagine con tutte le testate del Gruppo Gedi, scaricata dal web. Ai bordi due disegni, tratti dalle riviste di propaganda nazista. Ovvero due uomini, con la Kippah e il naso molto pronunciato. Uno con la stella di David sulla schiena e un coltello, sanguinate, nascosto alle spalle. «Ebrei» così come erano raffigurati dall'antisemitismo nazista. L'immagine è un post pubblicato sul profilo social di Monica Amore, consigliera comunale del Movimento 5 Stelle, a Torino, partito che governa la città. Sopra la vignetta un commento: «Interessante». Alle 9 del mattino – quasi 12 ore dopo la pubblicazione – esplode il caso. Ed è l'ennesimo terremoto che investe la giunta guidata da Chiara Appendino, dopo quello legato alla campagna contro i senzatetto che stazionano in centro.



Il post della Amore con le testate Gedi e le figure di uomini con kippah

In questa storia non ci sono spazi per interpretazioni. Non c'è spazio per difese d'ufficio: il web si ribella. La politica pure. Le comunità ebraiche si indignano. Alle 11 il post viene tolto dal web, ma la retromarcia non

sana nulla: la ferita inferta dalla consigliera è profonda. «Io non ho neanche fatto caso a quei disegni. A me interessava far vedere la concentrazione dei giornali in un gruppo» dice lei a mezzogiorno. Sei ore e mille prote-

ste dopo, la signora Amore prova a fare la vittima: «Mi attaccano sul web, è disumano». Ma nessuno fa un plissé. Perché quel che ha pubblicato non ha giustificazioni. La sindaca Chiara Appendino prende le distanze: «Ribadisco da parte mia e della città la più netta presa di distanza dal post», che definisce «inaccettabile».

È appena passato mezzogiorno quando il primo cittadino si esprime. Ma è già un fermento di indignazione. Dario Disegni, presidente della Comunità ebraica di Torino, è furibondo: «Una persona che diffonde post con caricature prese da bica propaganda nazista non è degna di sedere in un Consiglio comunale». E ancora: «Il M5s dica chiaramente se questa persona che manda messaggi di gravità incredibile è ancora degna di far parte del Movimento. Ci dica che cosa vogliono fare. Le giustificazioni della consi-

gliera sono risibili».

Basta? Assolutamente no. Monica Amore si trincerava dietro mille «no comment». Prende le distanze da se stessa. Poi ammette: «Non mi voglio dimettere». Lo fa anche dopo l'intervento di Luigi Di Maio, che dice: «Prendo atto delle scuse di Amore. Considero gravissimo e inaccettabile il post successivamente eliminato. Prendiamo le distanze».

In Comune, sottovoce, ma poi neanche tanto, c'è chi assicura che la consigliera «è sempre stata tenuta nelle retrovie». Perché? «Per evitare guai al Movimento con le sue sparate». Ma oggi difenderla non si può. Sebbene qualcuno ci provi, parlando di «leggerezza» e del fatto che «non si è resa conto di ciò che pubblicava». Parole che fanno venire i brividi a Disegni. Che tuona: «Se è irresponsabile se ne deve andare: non è in grado di sedere in Consiglio comunale. Ci sono responsabilità che tutti noi abbiamo, a maggior ragione le ha chi riveste incarichi istituzionali». E la vicepresidente del Senato, la Pd Anna Rossomando, rincara la dose: «Le scuse a volte non bastano. La consigliera deve capire che alcune posizioni non sono compatibili con la funzione che gli eletti svolgono nelle istituzioni democratiche». Come dire: «Si deve dimettere». Ma Amore, alle 8 di sera, alla domanda «Si dimette?» replica con un inappellabile «No». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIALLO DI FAENZA

Nuova pista Ilenia uccisa dietro commissione

RAVENNA

Un delitto su commissione con l'assassino che sale di sopra fino alla stanza da letto proprio per cercare la vittima. Si tratta dell'ultima ipotesi al vaglio per spiegare l'omicidio di Ilenia Fabbri, la 46enne trovata sgozzata poco prima dell'alba di sabato 6 febbraio nel suo appartamento di via Corbarrà a Faenza: un omicidio che per gli investigatori si è consumato nel giro di 7-9 minuti. Finora un giallo, che avrebbe però imboccato un sentiero preciso: ovvero quello di un assassino che ha agito su mandato di terzi e che è forse riuscito a entrare dal garage con una copia delle chiavi. Il Procuratore capo, Daniele Barberini, ha già escluso la pista sentimentale, dato che il rapporto della vittima con l'ex marito si era chiuso nel 2018 e la relazione con il nuovo compagno Stefano andava molto bene. È emerso però che la donna aveva fatto causa all'ex per reclamare mancati compensi per 100mila euro a suo avviso relativi al suo impiego nell'attività di famiglia. —



RENAULT
Passion for life



PRONTA CONSEGNA
MASTER 2.3 dci 145
Trazione posteriore, Ruote gemellate
Versione Ice Dotato di Cassone
Fisso in alluminio
dimensioni 4200 x 2100 mm

tuo a
€ 18.990*
+IVA e IPT



PRONTA CONSEGNA
MASTER 2.3 dci 165 cv
Trazione posteriore, Ruote gemellate
Versione Ice Dotato di Furgonatura
Gran Volume in lega leggera
dimensioni 4.500 x 2.200 mm
Altezza interna 2.200 mm

tuo a
€ 22.690*
+IVA e IPT

* Per immatricolazioni entro il 26/02/2021. L'offerta comprende l'incentivo statale rottamazione.

AUTONORD FIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel 040 281212 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555

L'infrastruttura sarà pronta entro il 2022 e cofinanziata a fondo perduto per l'85 per cento dall'Unione europea

Nuovo scalo traghetti a Lussinpiccolo garantirà collegamenti anche con l'Italia

IL PROGETTO

Andrea Marsanich

Fino a due decenni fa il nome Mrtvaška non era conosciuto nemmeno a gran parte degli abitanti dell'arcipelago di Cherso e Lussino. Poi, dopo l'introduzione della tratta Mrtvaška (Lussino) - Sanpiero (Ilovik), si è saputo di questo piccolo scalo, dislocato nel meridione dell'isola e di indubbia utilità per lussignani e sanpieri. Il collegamento viene mantenuto dall'armatrice locale Porat Ilovik, con il battello Tim-G (fino a 50 passeggeri) che impiega solo 10 minuti per il viaggio tra Lussino e la sua isola satellite (e ritorno), al costo di 15 kune, sui 2 euro, per passeggero.

Ma Mrtvaška non resterà un terminal di dimensioni - e ambizioni - modeste. Tra pochi giorni comincerà la costruzione di un approdo moderno, esteso e funzionale alle esigenze della popolazione isolana, il più grande investimento nel settore dei tra-

sporti marittimi nel Quarnero e al secondo posto in questa speciale classifica nazionale.

Il porticciolo costerà 81 milioni e 200 mila kune, sui 10 milioni e 737 mila euro, a cui si aggiungeranno i 150 milioni di kune (20 milioni di euro) per la strada d'accesso a Mrtvaška.

La costruzione del terminal, che consentirà ai lussignani di beneficiare di collegamenti con le vicine isole di Arbe e Pago, la Dalmazia e l'Italia, è stata affidata al consorzio composto dalla croata Texo Molior di Ragusa vecchia (Cavtat) e dall'italiana Impresa Costruzioni Mentucci Aldo di Senigallia.

La firma del contratto, avuta circa un mese fa a Fiume, ha riguardato Filip Balija, direttore dell'Autorità portuale di Lussinpiccolo e Antonio Deranja, a nome del predetto consorzio. Il nuovo scalo, così si dichiara nel documento, dovrebbe diventare realtà operativa in capo a 22 mesi e dunque non oltre il 2022.

«Quando chiuderemo il cantiere - ha precisato Balija - avremo un terminal dotato



Una veduta aerea di Lussinpiccolo e dei Lussini verso Cherso

di diga frangiflutti di lunghezza pari a 105 metri, di due banchine e di una riva lunga 95 metri, con molo

che sarà utilizzato dagli abitanti locali. Posso confermare che nel nuovo scalo potranno attraccare contempo-

raneamente tre o quattro fra traghetti, catamarani e aliscafi, di lunghezza fino a 90 metri. Mrtvaška risulterà es-

sere il toccasana per la vicina e dirimpettaia isola di Sanpiero, con Lussino che potrà fruire di un terminal che la collegherà ad Arbe, a Pago, alla Dalmazia, in primis Zara e Sebenico e poi all'Italia e mi riferisco ai porti di Cesenatico, Pesaro e Rimini».

La fetta più grossa della maxi opera (l'investitore è l'Authority, con l'Unione europea che coprirà a fondo perduto l'85% dei costi) riguarda come già detto l'approntamento dell'arteria Mrtvaška - Lussinpiccolo: attualmente la strada non è idonea ad assorbire la futura movimentazione stradale. È una via non categorizzata, che in alcuni segmenti rende impossibile il passaggio contemporaneo di due veicoli, essendo troppo stretta.

Contattata dai media, la sindaca di Lussinpiccolo, Ana Kučić (Accadizeta, centrodestra) ha dichiarato che dopo il risanamento degli scali di Sanpiero, Sansego e Canidole piccola e l'attuale opera di ristrutturazione dei porticcioli di Rovensca e Unie, l'ingrandimento di Mrtvaška è la classica ciliegina sulla torta.

«Il nostro Comune - ha sottolineato la prima cittadina - ha stanziato mezzi consistenti e preparato la documentazione progettuale per la strada che unirà il terminal e la rotatoria di Lussingrande, per una lunghezza di 10 chilometri. Avrà due corsie, la pista ciclabile e una riservata ai pedoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NISSAN

NISSAN INTELLIGENT MOBILITY

NISSAN MICRA
Hi-Tech CityCar.

Acenta IG-T 92
con ecoincentivi fino a € 6.800*
[anziché € 5.700] con finanziamento Intelligent Buy e rottamazione TAN 5,99% TAEG 7,68%

VALORI CICLO COMBINATO WLTP: CONSUMI DA 6,4 A 5,4 l/100km. EMISSIONI CO₂: DA 146 A 123 g/km

*Nissan Micra IG-T92 Acenta a € 11.585, (€ 10.585 IVA Inc. in caso di adesione al finanziamento Intelligent Buy) prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 17.415 (IPT escl.) meno € 5.730 IVA Inc. (€ 6.830 IVA Inc. in caso di adesione al finanziamento Intelligent Buy) grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa, all'incentivo statale di € 1.500, soggetto alla disponibilità delle risorse del fondo stanziato e previsto in caso di rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore a Euro 6 e che sia immatricolato in data anteriore al 1° Gennaio 2011 e a fronte dell'adesione al finanziamento "Intelligent Buy". Esempio di finanziamento: anticipo € 0, importo totale del credito € 12.257,25 (include finanziamento veicolo € 10.585 e, in caso di adesione, Finanziamento Protetto € 823,25 e Pack Service a € 849 comprendente 3 anni di Furto e Incendio); Spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo € 30,64 (addebitata sulla prima rata), Interessi € 2.710,11, Valore Futuro Garantito € 5.224,50 (Rata Finale) per un chilometraggio complessivo massimo di 50.000 km (costo chilometri eccedenti € 0,10/km in caso di restituzione del veicolo). Importo totale dovuto dal consumatore € 14.967,36 in 60 rate da € 162,38 oltre la rata finale. TAN 5,99% (tasso fisso), TAEG 7,68%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Nissan e sul sito www.nissanfinanziaria.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'offerta è valida presso la Rete aderente fino al 28/02/2021 presso le concessionarie che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, le immagini inserite sono a scopo illustrativo, caratteristiche e colori possono differire da quanto rappresentato. Info su nissan.it

Ti aspettiamo Sabato e Domenica.

AUTONORD FIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI:

LA MAGGIORE - GORIZIA
Tel. 0481 519329

LA MAGGIORE - MONFALCONE
Tel. 0481 722035

DETROIT MOTORS - AQUILEIA
Tel. 0431 919500

PROMESSA NISSAN
IL NOSTRO IMPEGNO PER LA TUA SODDISFAZIONE.



Coronavirus: la situazione oltreconfine

QUESTIONE TRASPARENZA

Slovenia, critiche all'Ufficio comunicazioni

L'International Press Institute: «Non si limiti il diritto all'informazione», la struttura dipende direttamente dal Governo

Mauro Manzin / LUBIANA

Qualche mese fa il primo ministro della Slovenia Janez Janša aveva definito, in una lettera alla Commissione europea, i giornalisti della Tv pubblica e dei quotidiani leader del suo Paese come un «branco di vetero comunisti».

Oggi ha deciso di vietare ai suoi ministri di partecipare alle trasmissioni televisive di quella stessa Tv pubblica di cui il suo governo dovrebbe avere il controllo e agli alti funzionari di Stato di parlare con i giornalisti. E tutto questo in un Paese che il prossi-

mo 1° giugno assumerà la presidenza di turno dell'Unione europea.

Un tentativo di censura nel cuore del Vecchio continente che non è passato inosservato. L'International Press Institute (Ipi) ha chiesto infatti all'Ufficio comunicazioni del governo (Ukom) di smetterla di cercare di espandere il controllo sulla copertura mediatica dell'epidemia e di smettere di impedire ai funzionari pubblici e sanitari di rilasciare interviste ai media. Quell'Ufficio comunicazioni del governo che fino a pochi mesi prima che la Slovenia entrasse nell'Unione euro-

pea era addirittura un ministero assolutamente in contrasto con l'aquis comunitaire. In seguito fu trasformato in una sorta di ufficio stampa per interloquire con l'esecutivo. Sotto questo governo, invece, è diventato un vero e proprio potentato che ha cercato addirittura di tagliare i fondi statali all'agenzia di stampa Sta a fronte di precisi accordi preesistenti.

In un comunicato stampa, la Rete mondiale di editori e l'International Press Institute hanno invitato Ukom a garantire che ai giornalisti di tutti i media sia data l'opportunità adeguata di porre do-

mande ai ministri durante le conferenze stampa governative online. Il vicedirettore dell'Ipi Scott Griffen ha sottolineato che durante l'epidemia il governo ha una responsabilità ancora maggiore nel fornire al pubblico l'accesso a notizie tempestive e aggiornate da una quanto più ampia varietà di fonti. Secondo Griffen, ciò include anche la comparsa di esperti della salute e ministri alla radio e alla televisione pubblica e su altri media.

«L'Ukom deve riconsiderare immediatamente la sua politica e garantire che ai rappresentanti del governo non

sia vietato comunicare con i media», ha certificato il vicedirettore Ipi in un comunicato e ha aggiunto che sfortunatamente questo sembra essere un altro esempio degli sforzi dell'attuale governo per minare la fiducia del pubblico nel lavoro dei media e dei giornalisti che riferiscono criticamente del governo.

L'Ufficio comunicazioni del governo, dal canto suo, ha respinto le accuse di limitazione delle apparizioni sui media da parte di funzionari ed esperti, spiegando che l'Ufficio coordina le partecipazioni degli esponenti del governo e dei rappresentanti

del gruppo di esperti per il Covid-19, e inoltre, rappresentanti del governo ed esperti rispondono quotidianamente alle domande dei media durante le conferenze stampa. Secondo Ukom, il governo ha comunicato con il pubblico le sue decisioni e le misure adottate a fronte dell'espandersi dell'epidemia da coronavirus, in modo pianificato, completo e aggiornato.

Dalla polemica emerge chiara, comunque, una verità: quando si vive in uno stato di emergenza i limiti della democrazia diventano sempre più opachi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leri l'annuncio del presidente Xi Jinping it sull'invio di milioni di dosi di farmaci anti Covid. E cresce il pressing su infrastrutture ed export

Dalle forniture di vaccini alle alleanze economiche Così Pechino si prepara a contare di più nei Balcani

IL CASO

Stefano Giantin

Prima nazione a essere colpita, è uscita in relativa scioltezza dall'epidemia. A differenza di Europa e Stati Uniti, ha un'economia florida e ingenti capitali da investire. Ed è pronta a giocare un ruolo sempre più di grande potenza nel cortile di casa della Ue, nei Balcani e in tutta l'Europa centro-orientale. È la Cina, colosso geopolitico che sembra pronto a lanciare una nuova offensiva sanitaria, economica e d'immagine nell'Est Europa.

Lo scenario è stato suggerito ieri dal presidente cinese, Xi Jinping, anfitrione nel vertice annuale «China and Central and Eastern European Countries» (China-Ceec), detto anche «17+1» per il numero dei Paesi partecipanti, tutti balcanici e dell'Europa centro-orientale, oltre appunto alla Cina. Vertice, arrivato ormai alla nona edizione, che nacque nel 2012 per favorire la cooperazione economica e gli investimenti tra Pechino e l'Est Europa ed è stato organizzato quest'anno online in osservanza delle misure restrittive anti-Covid. Summit dominato, ieri, proprio dalle parole di Xi Jinping, che ha messo su un piatto d'argento una panacea contro il virus e

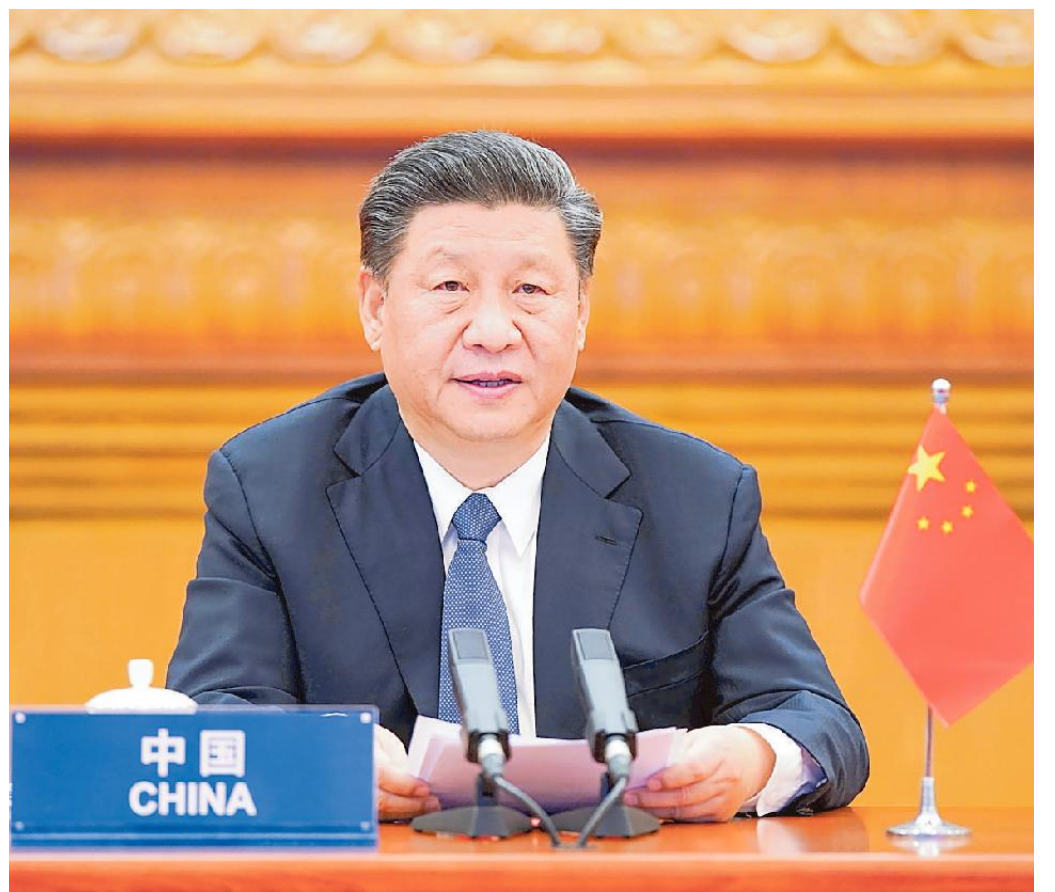
a vantaggio della ripresa economica. La ricetta cinese? Semplice ed efficace, ha esordito il leader cinese, in un discorso intitolato non a caso «un nuovo capitolo di cooperazione» con l'Est Europa. Prima si eradi il virus, poi si pensi al rilancio dell'economia. Quale la strada? Se si vuole, quella additata da Pechino, pronta a considerare una rinnovata e più intensa «cooperazione sui vaccini» con tutte le nazioni dell'area, da quelle baltiche passando per Polonia e Cechia e giù, fino a Romania e Bulgaria.

Leggi, accettate il Sinopharm e gli altri vaccini «made in China» in arrivo sul mercato mondiale, anche se l'Ue non ha dato loro ancora luce verde, calcando invece le orme di vari Paesi della regione che hanno fatto il gran passo. Xi Jinping ha citato espressamente la Serbia, «che ha ricevuto un milione di dosi» da Pechino e ora è in vetta in Europa per numero di dosi inoculate in rapporto alla popolazione. Oggi «arriveranno altre 500 mila dosi di Sinopharm», grazie in particolare «al presidente Xi Jinping», ha detto ieri il presidente serbo Vučić. E poi c'è l'Ungheria di Orban, «con cui c'è una cooperazione in corso» per far affluire a Budapest cinque milioni di fiale di Sinopharm, ha ricordato Pechino, capitale verso cui «sia-

mo grati», ha assicurato ieri Orban. E ora in fila si sono messe anche Macedonia del Nord, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, che hanno già trasmesso ordinativi o fatto intendere di volersi rivolgere a Pechino per far partire la vaccinazione di massa, rimasta ai blocchi di partenza a causa dei ritardi e dell'inefficienza del sistema internazionale Covax.

Fila che potrebbe allungarsi. I «vaccini non sono una questione politica, ma di sicurezza», ha ammesso Andrej Babiš, premier di quella Cechia che ora ha aperto le porte agli antidoti russo e cinese, senza aspettare l'approvazione dell'Ema. Dopo aver arginato la pandemia – coi vaccini cinesi – verrà il momento di «intensificare» ulteriormente i rapporti anche in campo economico, perché «17 + 1 potrebbe dare più di 18», ha suggerito poi Xi Jinping, assicurando che non esistono «condizioni politiche» dietro l'offensiva cinese, parole che comunque non tranquillizzeranno Bruxelles – e in particolare Francia e Germania – che più volte hanno ammonito che la Cina starebbe pianificando l'acquisizione di maggior influenza nell'Est Europa attraverso commercio e investimenti.

Diversa la lettura di Pechino, che ha chiesto ieri che si lavori con maggior celerità sulla ferrovia veloce Belgra-



Il presidente della Cina Xi Jinping ha parlato ieri in video conferenza all'iniziativa 17+1

Dopo la Serbia sarà l'Ungheria di Orban a ricevere oggi grandi quantità di Sinopharm

La Cina ha chiesto si lavori con più rapidità sulla ferrovia veloce Belgrado- Budapest

Preoccupano però gli investimenti in centrali a carbone fatti in Bosnia e Serbia

do-Budapest, progetto che ha messo in allarme l'Ue ma che è al centro della «nuova Via della seta» pensato per portare merci cinesi dal porto del Pireo, in mano a Pechino, fino al cuore dell'Europa centrale. Ma c'è di più. Pechino vorrebbe impegnarsi su «economia verde, energia pulita». E non sembrano essere parole vuote. Ieri la Cina ha infatti messo sul tavolo «l'importazione, nei prossimi cinque anni, di beni» prodotti nell'Europa centro-orientale «per un valore superiore a 170 miliardi di dollari», ha anticipato il presidente cinese. E ha promesso di far «raddoppiare l'export del settore agricolo» dell'Est e dei Balcani verso la Cina, sempre entro il 2026. Promesse che arrivano dopo qualche mugugno. «Servono progressi più tangibili e di mutuo beneficio nella sfera economica», ha esortato il presidente polacco Andrzej Duda.

Progressi che, in realtà, già si vedono, malgrado qualche

ritardo negli investimenti cinesi negli anni passati. Secondo dati resi ieri pubblici, il commercio Cina-Europa centro-orientale è salito per la prima volta oltre la soglia dei 103 miliardi di dollari nel 2020 (+8,4% rispetto al 2019), rispetto ai 56,2 del 2015. Senza dimenticare il volume di investimenti cinesi (3 miliardi di dollari a fine 2020) e i treni pieni di merci cinesi in direzione Europa – in particolare con destinazione Ungheria, Serbia, Polonia – aumentati del 50% l'anno scorso fino a oltre 12 mila, dai 42 del 2012.

Ma c'è anche un'altra faccia della medaglia, come gli investimenti in energia «sporca» da parte di Pechino nel cuore dei Balcani, in particolare in Serbia e Bosnia, tra centrali a carbone e mega-fabbriche di pneumatici. Che portano sì energia e sviluppo, ma guastano l'ambiente e anneriscono i polmoni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

STUDIO DI CRIBIS, L'OSSERVATORIO DEL SETTORE

Pagamenti in ritardo per la crisi da Covid: Fvg maglia nera con un balzo del 40%

Nel 2020 la pandemia ha fatto impennare i casi critici Confindustria: in difficoltà le piccole imprese. A Trieste +30%

Luigi Dell'Olio / MILANO

La crisi scatenata dalla pandemia di Coronavirus sta producendo una brusca crescita dei ritardi nei pagamenti tra le imprese. Con il Friuli Venezia Giulia che paga un prezzo ben più elevato di altre regioni nel confronto annuo, anche se in termini assoluti resta tra i territori più virtuosi. Sono i risultati che emergono da uno studio appena pubblicato da Cribis, in base al quale i ritardi superiori ai 30 giorni nel corso del 2020 hanno riguardato il 12,8% delle imprese italiane, un dato in crescita del 21,9% rispetto al 2019.

L'accelerazione è stata più evidente in Valle d'Aosta (+41,5%), con il Friuli Venezia Giulia subito dopo (+40,3%) e il Veneto (+35,8%) a chiudere l'infatuato podio.

In termini assoluti, nella nostra regione le difficoltà nell'onorare gli impegni hanno riguardato il 10,1% delle

ISTAT

Boom dei depositi La produzione crolla dell'11%

Il Covid colpisce e affonda la manifattura ma al tempo stesso i timori per un futuro piuttosto incerto fanno lievitare i depositi bancari. Il 2020 si chiude con un crollo dell'11,4% della produzione industriale rispetto all'anno precedente, segnando il secondo peggior risultato dall'inizio della serie storica (che parte dal 1990), dopo la caduta registrata nel 2009, sottolinea l'Istat, spiegando che la flessione è estesa a tutti i principali raggruppamenti di industrie e, nel caso dei beni di consumo, «è la più ampia mai registrata». Per l'Istat il ritorno ai livelli produttivi precedenti l'emergenza sanitaria resta lontano.

imprese, un livello comunque sotto controllo se Paragonato al 19,5% della Sicilia, che detiene il primato negativo per quanto riguarda i pagamenti oltre i 30 giorni (22,8%), seguita da Calabria (22,6%) e Campania (20,9%). «La crisi pandemica sta colpendo soprattutto le imprese di dimensioni limitate, mentre le grandi hanno procedure standardizzate che solitamente evitano questo tipo di problemi», commenta Michelangelo Agrusti, numero uno degli industriali Alto Adriatico. «Tuttavia siamo convinti che si tratti di un fenomeno transitorio: sul territorio non c'è l'approccio mentale, né vi sono criticità strutturali tali da far immaginare un peggioramento strutturale nelle tempistiche di pagamento». Per Agrusti, piuttosto, il problema è legato ai rapporti commerciali con lo Stato, «che è in ritardo cronico nell'onorare gli impegni presi».

A livello provinciale le ri-

I PAGAMENTI DELLE IMPRESE

Provincia	PN	UD	GO	TS
Posizione classifica Italia	18	34	36	40
Alla scadenza Q4 2020	44,5%	41,2%	40,0%	34,4%
Fino a 30 gg medi Q4 2020	47,4%	47,8%	49,4%	55,3%
Oltre 30 gg Q4 2020	8,1%	11,0%	10,6%	10,3%
Alla scadenza Q4 2019	42,7%	38,7%	36,4%	30,7%
Fino a 30 gg medi Q4 2019	51,9%	53,6%	54,5%	61,5%
Oltre 30 gg Q4 2019	5,4%	7,7%	9,1%	7,8%
Var. alla scadenza Q4 2020 vs Q4 2019	4,2%	6,5%	9,9%	12,1%
Var. oltre 30 gg Q4 2020 vs Q4 2019	50,0%	42,9%	16,5%	32,1%

Fonte: studio Cribis

Posizione classifica Italia

Alla scadenza Q4 2020

Lombardia	1	45,3 %
Emilia-Romagna	2	44,8 %
Veneto	3	43,4 %
Marche	4	42,4 %
T.A.Adige	5	42,1 %
FVG	6	41,0 %
Piemonte	7	37,6 %
Valle d'Aosta	8	35,8 %
Toscana	9	34,2 %
Umbria	10	32,4 %
Liguria	11	29,9 %
Abruzzo	12	28,0 %
Basilicata	13	27,7 %
Molise	14	26,2 %
Puglia	15	25,4 %
Lazio	16	24,6 %
Sardegna	17	23,5 %
Campania	18	21,9 %
Calabria	19	21,0 %
Sicilia	20	19,5 %

percussioni più pesanti sui tempi di pagamento delle aziende si sono registrati, nell'ordine, a Lodi (+64,3%), Belluno (+54,2%), Asti (+53,8%) e Pordenone (+50%). A Trieste la crescita dei ritardi grava tra il 2019 e il 2020 è stata nell'ordine del 30,2%, mentre a Gorizia il peggioramento è stato limitato al 16,5%. In entrambi i casi, comunque, l'incidenza di imprese che pagano oltre i 30 giorni resta limitata, rispettivamente nell'ordine del 7,8% e del 9,1%. Se si guarda non solo al confronto congiunturale,

ma ai dati in generale, Nord Est si conferma la macroarea più affidabile, con il 43,6% di pagamenti regolari, mentre la situazione è più problematica al Sud e nelle Isole, dove è puntuale solo il 23% delle imprese. Marco Preti, amministratore delegato di Cribis, sottolinea che «soffrono in particolare le microimprese» e che «lo sviluppo della pandemia fino alla seconda ondata ha ulteriormente colpito i settori già in sofferenza per il lockdown, quali bar e ristoranti, il trasporto aereo, i servizi ricreativi e il settore cinematografico, tutti agli ulti-

mi posti nel ranking della puntualità nei pagamenti». Lombardia e Emilia-Romagna sono le regioni con la maggiore presenza di imprese che rispettano i termini di pagamento, rispettivamente con il 45,3% e il 44,8%, seguite da Veneto (43,4%), Marche (42,4%) e Trentino-Alto Adige (42,1%).

Al sesto posto il Friuli Venezia Giulia, con il 41,0% di imprese puntuali nei pagamenti, anche se Gorizia e Trieste sono sotto la media, dato che si fermano rispettivamente al 40,0% e al 34,4%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine di Unioncamere fotografa la spinta all'innovazione in Friuli Venezia Giulia

Trieste capitale delle startup: è seconda in Italia dopo Trento

IL RAPPORTO

LORENZO DEGRASSI

Trieste seconda provincia d'Italia per numero di start-up innovative. È il risultato del report di Unioncamere sul numero di nuove realtà aziendali iscritte nella speciale sezione del Registro delle Imprese nell'ultimo trimestre del 2020.

Una classifica che vede il Trentino-Alto Adige quale regione con la più elevata incidenza di nuove imprese tecnologiche in rapporto al totale delle società di capitali, con meno di cinque anni e cinque

milioni di fatturato annuo, seguita in graduatoria proprio dal Friuli-Venezia Giulia, dove il 5,4% delle società (pari a 251) è di nuova iscrizione; al terzo gradino di questo ipotetico podio la Valle d'Aosta con il 4,9%. Friuli Venezia Giulia che conferma il dato generale anche attraverso le singole province.

Infatti, se si considera il numero di start-up innovative in rapporto a quello di nuove società di capitali attive nei singoli territori di riferimento, Trieste è al secondo posto in questa particolare classifica con il 6,3% e 60 start-up costituite, subito dietro a Trento con il 7,7%. Bene anche Pordenone,



Un'immagine dell'Area Science Park a Padriciano

al terzo posto con il 6,0% e 71 nuove aziende e Udine, al sesto, dove quasi il 5,1% (104) delle società di capitali avviate negli ultimi cinque anni è una start-up innovativa e possiede meno di cinque milioni di fatturato. Male infine Gorizia, presente in queste particolari classifiche solamente all'88esimo posto con lo 0,13% e solo 16 start-up costituite nel quarto trimestre del 2020. «Trieste al secondo posto in Italia in questa classifica è un dato in linea con la visione di Silicon Valley del Nord Est proposta nel recente studio "The European House Ambrosetti" - questo il commento del presidente della Camera di Commercio della Venezia Giulia, Antonio Paoletti -.

L'obiettivo adesso è quello di ampliare ulteriormente questo potenziale, andando a sostenere tale tendenza all'innovazione tecnologica con l'obiettivo di creare un vero e proprio hub per le start-up della logistica (anche con declinazione sulla portualità. Daremo vita a un polo di alta conoscenza sul tema dell'economia circola-

re - conclude Paoletti - applicata alla nautica ma non solo, capace di integrare l'aspetto formativo a quello pratico».

I dati forniti dal report di Unioncamere ricalcano quelli presentati proprio nel recente studio Ambrosetti per conto della Cciaa Venezia Giulia, nel quale era emerso che nell'ultimo anno (fortemente minato dall'emergenza pandemica), nelle province di Trieste e Gorizia le start-up innovative sono aumentate del 2,6% rispetto al 2019, nonostante un calo generalizzato del numero delle imprese registrato nel territorio negli ultimi dieci anni (-8,8%) per un totale di 155 mila occupati (+5% rispetto al 2010).

Nella fotografia si evince anche un netto aumento per quanto concerne l'export, che ha generato un incremento di valore pari a 5,6 miliardi di euro, con un +57,2% rispetto sempre a dieci anni prima. Numeri che hanno prodotto nella Venezia Giulia nel 2020 un valore aggiunto di 11,1 miliardi (+15% rispetto al 2010). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTICE FRA I RAPPRESENTANTI DI ARVEDI E I SINDACATI

Ferriera, cassa ancora per diciotto mesi «Il laminatoio al via dall'autunno 2022»

Previsioni in linea col piano industriale, partito dopo i 50 milioni del Mise. Ma manca l'ultimo ok del ministero dell'Ambiente

Diego D'Amelio / TRIESTE

Gli investimenti previsti dal piano industriale sono pronti a partire e i lavoratori della Ferriera di Servola rientreranno tutti al lavoro entro settembre 2022, burocrazia permettendo. Sono queste le rassicurazioni offerte ieri ai sindacati dal gruppo Arvedi, in un incontro organizzato a Trieste per fare il punto sull'attuazione dell'Accordo di programma. L'ad Mario Caldonazzo si è impegnato a chiudere la cassa integrazione nei 24 mesi stabiliti, senza ricorrere all'estensione al terzo anno, prevista come salvaguardia nelle intese fra istituzioni e privati.

Di prima mattina Caldonazzo ha incontrato il presidente di Icop Vittorio Petrucco, per un aggiornamento sul complicato scambio di aree demaniali che consentirà alla fine al costruttore di insediarsi nell'attuale area a caldo per conto della Piattaforma logistica. Successivamente è avvenuto il confronto con Fiom, Fim, Uilm, Failms e Usb sugli aspetti occupazionali connessi al piano industriale da 227 milioni. Nel primo pomeriggio c'è stata infine la visita al presidente Massimiliano Fedriga per chiedere alle istituzioni il massimo aiuto a velocizzare gli aspetti burocratici.

Come riferito da fonti sindacali, Caldonazzo si è impegnato a reimmettere nel ciclo produttivo tutti i 417 addetti previsti dal business plan. L'azienda ha confermato lo sblocco dei 50 milioni a fondo perduto stanziati dal ministro Stefano Patuanelli e l'ordine già inoltrato per la nuova turbina della centrale elettrica, che sarà operativa a ottobre. Ieri è stato anche firmato il nuovo contratto dei 35 lavoratori della centrale, che passano alla società Green energy for steel, controllata sempre da Arvedi.

L'ad si è quindi soffermato sulle nuove linee di produzione del laminatoio, assicurando verniciatura e zincatura realizzeranno prodotti di alta

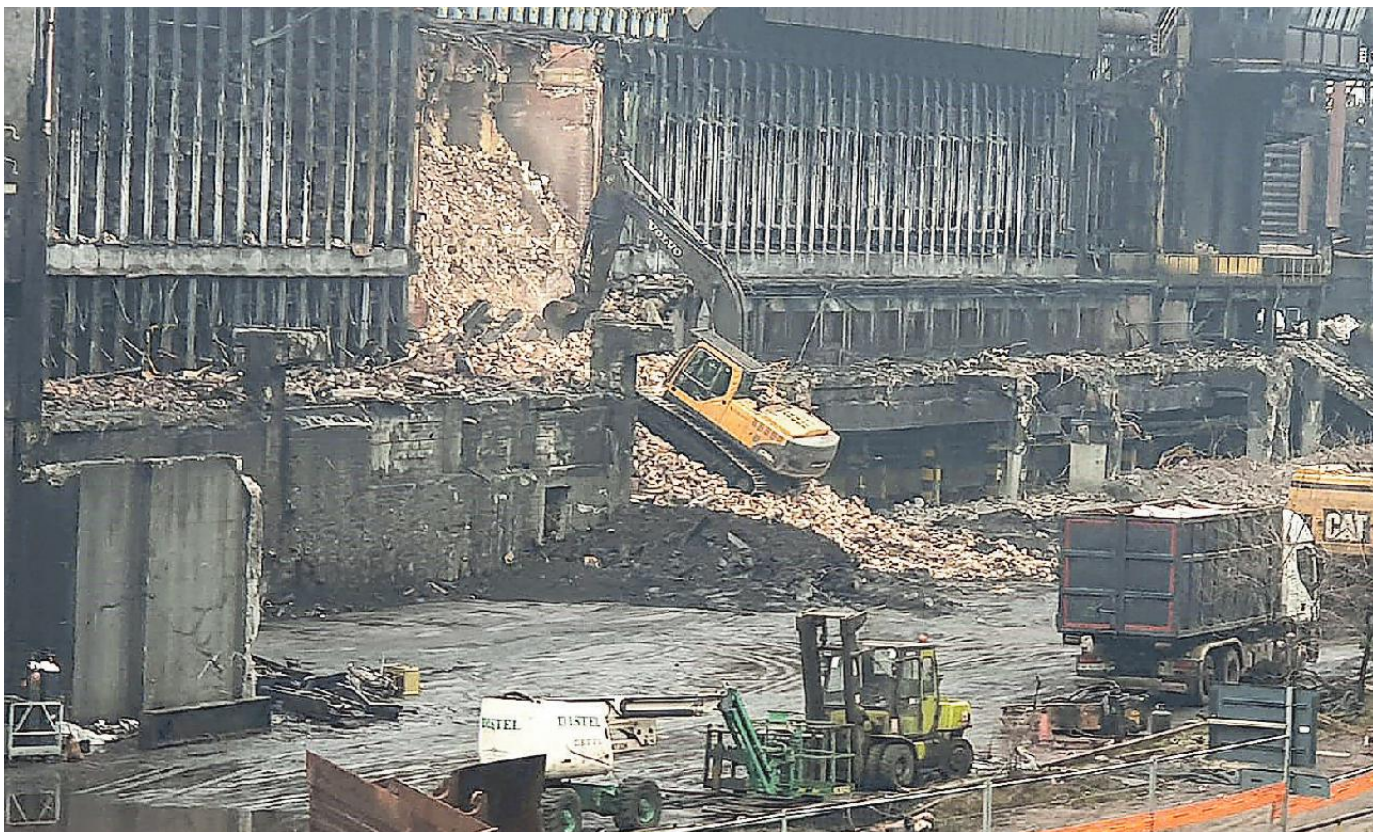
gamma e richiesti sul mercato. I macchinari dell'area a freddo saranno forniti dalla Danieli, ma per l'acquisto Arvedi attende che si sblocchi l'autorizzazione ambientale relativa alla messa in sicurezza dei terreni dell'area a caldo: la demolizione continua (è cominciato lo smantellamento della coke-ria), ma una Conferenza dei servizi "asincrona" deve dare il via alla rimozione delle macerie e alla creazione da parte di Icop della copertura in calcestruzzo dei terreni inquinati.

Caldonazzo spera di poter firmare l'ordine entro marzo.

L'ad Mario Caldonazzo ha incontrato anche il presidente di Icop e il governatore Fedriga

Ci vorranno poi sei mesi per l'arrivo degli impianti e dodici per la messa in funzione. Si arriva a settembre 2022, quando il gruppo conta di mettere a regime la produzione e chiudere la Cigs. I dipendenti dell'ex area a caldo saranno gradualmente formati: 55 hanno concluso il corso e ripreso a lavorare nel laminatoio, altri 54 cominceranno la riqualificazione a breve. Via via sarà il turno dei restanti 150.

Nell'incontro in Regione Caldonazzo ha chiesto il supporto della giunta per velocizzare le autorizzazioni, facendo pressione sul ministero dell'Ambiente. L'auspicio è che entro febbraio siano eliminate le sospensive, ma il gruppo lamenta pure la lentezza della sde-manializzazione, che ha risentito dei ritardi per l'ok all'Adp da parte della Corte dei conti. In discussione anche la costruzione dell'Aia e della Via per i lavori del laminatoio. L'azienda ha consegnato tutte le carte e l'assessore Fabio Scoccimarro assicura «massima collaborazione con la società, con cui da agosto 2019 sono stati concordati tutti i passi della riconversione». —



L'avvio della demolizione della cokeria della Ferriera di Servola. Comincia lo sventramento del cuore dell'area a caldo

LA RICHIESTA DELLE SIGLE DEI METALMECCANICI

«E adesso tempi rapidi su permessi e burocrazia»

TRIESTE

I sindacati escono soddisfatti dall'incontro con i vertici del gruppo Arvedi, forti delle rassicurazioni ottenute sui tempi per la fine della cassa integrazione e sull'avvio del piano di investimenti seguito ai finanziamenti del ministero dello Sviluppo economico.

Alla fine del tavolo di verifica, le sigle diramano una nota congiunta, firmata da Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm, Failms e Usb. I rappresentanti dei lavoratori spiegano che «l'azienda ha confermato il via libera al "Contratto di sviluppo", che

autorizza gli investimenti pubblici per la realizzazione degli impianti (verniciatura e zincatura) che amplieranno l'area a freddo. Complessivamente l'azienda ritiene di rispettare i tempi dell'accordo ribadendo, al netto delle uscite volontarie, il totale riassorbimento dei lavoratori al termine dei due anni di Cigs. Il gruppo Arvedi stima la realizzazione degli impianti in 18 mesi circa a partire dalla fine di marzo 2021. Allo stesso tempo si sta pre-configurando l'avvio entro il mese di ottobre della nuova centrale elettrica e la piena operatività del-

la logistica, successivamente al completamento dell'iter autorizzativo del Demanio, previsto nei prossimi mesi».

Più volte le organizzazioni di categoria avevano messo all'indice il ritardo dei corsi di riqualificazione per le maestranze che dall'area a caldo passeranno al laminatoio, ma ora sottolineano che «a breve è in partenza un nuovo corso di formazione che dovrebbe coinvolgere circa 50 lavoratori».

I sindacati, inoltre, ribadiscono «l'importanza della prosecuzione di questi confronti in sede aziendale per la verifi-



Mario Caldonazzo Ceo Arvedi

ca del proseguimento del piano, giudicando positivamente l'esito dell'incontro di oggi». Resta però la preoccupazione sui tempi della burocrazia: «In questa fase delicata per la riconversione del sito, le organizzazioni sindacali fanno doverosamente appello alle istituzioni affinché gli iter burocratico-autorizzativi favoriscano in tempi rapidi la realizzazione del piano industriale, indispensabile per il reimpiego dei lavoratori e per il rilancio dell'area della Ferriera». —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHOW COOKING FINALE
IN DIRETTA
STREAMING



GIOVEDÌ
11- 18 FEBBRAIO
ALLE 12.00



Radio Punto Zero
FM 101.1 - 101.5 - 101.3 - 101 - 90.1

LIVE
—STREAM—

ONAIR LIVE ANCHE SU
FACEBOOK E INSTAGRAM
www.radiopuntozero.it



NAGEL, SFIDA ALLA POLITICA SUL RECOVERY. L'AD: PRONTI ALLE ACQUISIZIONI NEL RISPARMIO GESTITO

Mediobanca triplica l'utile in 6 mesi

Francesco Spini / MILANO

La strategia porta i suoi frutti. L'accoppiata tra gestione di patrimoni e banca d'affari permette a Mediobanca di chiudere i primi sei mesi – l'esercizio chiude a giugno – con risultati oltre le attese del mercato. I profitti triplicano rispetto ai sei mesi precedenti e assommano a 411 milioni di euro, sebbene sotto i 467,6 milioni di un anno fa, a causa del minor apporto di Generali nel primo trimestre. Lo sprint è tra ottobre e dicembre, dove lo scatto degli utili rispetto ai tre mesi precedenti è del 5%, 211 milioni. «I ricavi del trimestre ammontano a 675 milioni: credo sia il secondo miglior

trimestre della storia della banca, cosa non ovvia durante il covid. L'impatto c'è, ma abbiamo fatto molto meglio di quanto immaginavamo», dice l'amministratore delegato Alberto Nagel. Il secondo lockdown, insomma, fa meno male mentre si sente la spinta dei motori su cui il piano 2020-2023 fa maggior affidamento: il risparmio gestito e il Cib, la banca d'affari, che, tra ottobre e dicembre registra il picco storico dei ricavi a 182 milioni. Nei 6 mesi le commissioni nette salgono del 27% sul semestre precedente e del 17% sull'anno prima, a 383 milioni.

Tutti numeri che permettono alla banca di confermare l'ipotesi di distribuire il 70%



L'ad Mediobanca, Alberto Nagel

dell'utile netto in dividendi. E se la Bce dirà ancora di no, «nel 2022 dovremo immaginare una politica di distribuzione che tenga conto del fatto che per due anni non abbiamo potuto dare la cedola

agli azionisti», dice Nagel. Il quale pensa ancora ad allargarsi nel wealth management. «Dobbiamo essere vigili e abbiamo i mezzi per fare un'acquisizione ma non è l'unico modo per crescere e remunerare gli azionisti». C'è disponibilità anche a «valutare operazioni importanti se fossero disponibili acquisizioni». Ma ciò che conta «è consentire agli azionisti una buona remunerazione».

A proposito di soci, la continua salita di Leonardo Del Vecchio verso il 20%, arrivata a ridosso del 13,2%, non preoccupa il banchiere fresco di riconferma. Con lui e gli altri soci «come strategia e cose da fare siamo allineati», assicura Nagel. Chissà se

l'allineamento proseguirà anche tra un anno, quando si tratterà di rinnovare il cda delle Generali, sebbene la lista la stenderà l'attuale consiglio. Per il momento afferma che «abbiamo supportato» il riassetto appena messo a punto dall'ad del Leone, Donnet.

Nagel, a pieno diritto, si iscrive nel partito dei banchieri a sostegno di Draghi. «Nella sfortuna, siamo stati fortunati ma spetta alla politica e ai partiti non disperdere questa opportunità». Il Recovery fund non è la «panacea» perché «senza interventi strutturali potrebbero essere soldi non ben spesi». Servono riforme su nodi come istruzione, Pubblica amministrazione, rapporto Stato-Regioni, bassa produttività e crescita. «È una lunga lista, bisogna vedere se Draghi viene messo nella condizione di operare, io mi auguro di sì». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADE IN ITALY

De Cecco aderisce a Filiera Italia «Valore al grano»

Lo storico pastificio De Cecco aderisce a Filiera Italia, nuova realtà associativa che riunisce in una Fondazione il meglio della produzione agricola nazionale, rappresentata da Coldiretti, dell'industria alimentare e della distribuzione. L'adesione è stata comunicata da Filippo Antonio De Cecco, presidente e ad dell'azienda, al presidente Coldiretti Ettore Prandini e al delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia, in visita allo stabilimento di Fara San Martino (Chieti). Lo scopo – nota De Cecco – è valorizzare il grano duro italiano di qualità anche con contratti di filiera «per risultare sempre meno dipendenti dall'estero».

IL MERCATO AZIONARIO DEL 9-2-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.A/L (Min€)
A						
Acqa	17,3	-1,37	16,35	17,54	0,87	3.684,3
Acsm-Agam	2,35	2,17	2,25	2,38	3,07	463,8
Adidas ag	282,8	0,88	284,6	295	-5,04	59.186,3
Adv Micro Devices	75,46	1,08	71,18	81,07	1,34	71.443,9
Aedea	0,686	4,72	0,586	0,686	5,55	23,1
Aeffe	1,176	2,44	1,02	1,176	6,52	126,3
Aegion	3,652	0,22	3,204	3,652	12,51	576,4
Aeroporto Marconi Bo.	8,3	1,97	7,68	8,52	-2,12	299,8
Ageas	45,4	-0,04	42,3	46,22	7,33	106.765,4
Ahold Del	23,09	-0,9	23,09	24,78	-1,54	27.521
Air France Klm	4,936	-1,75	4,55	5,094	-4,16	2.115,7
Air Liquide	136,9	-0,15	131,2	137,1	1,26	47.297,2
Airbus	92,35	-1,93	83,27	94,17	0,98	71.356,9
Alerion	13	-2,62	12,4	15	22,64	705
Algowatt	0,415	-	0,311	0,415	21,35	18,4
Alkeny	6,84	-1,72	6,5	7,1	-3,39	38,4
Allianz	194,96	-0,6	187,18	206,8	-2,52	88.492,3
Alphabet d A	1.723,6	-0,08	1407,2	1725	21,28	513.710,2
Alphabet Classe C	1.736,4	-0,77	1416,2	1749,8	21,99	606.835,6
Amazon	2.741,5	-0,31	2554,5	2810	1,91	1.321.052,6
Amibionthesis	0,71	-1,39	0,684	0,744	3,5	65,8
Amgen	194,46	-1,8	182,2	212,05	4,45	141.682,6
Ampillon	36,59	1,33	32,68	36,59	7,49	8.283,6
Anheuser-Busch	53,85	-0,57	52,9	58,9	-7,09	86.603,8
Anima Holding	4,29	-0,23	3,836	4,3	10,51	1.581,4
Apple	113,1	-0,3	104,92	118,04	2,89	584.187,3
Aqualit	4,82	-0,2	4,2	4,83	14,44	210,7
Ascopiave	3,71	-1,07	3,585	3,84	2,06	869,7
ASML Holding	471,35	0,77	402,95	471,7	17,96	204.251,7
Astaldi	0,446	5,06	0,288	0,446	50,93	660,1
Astm	20,42	-1,83	17,91	20,8	-0,87	2.869,3
Atlanta	15,805	-1,89	13,105	16,11	7,41	13.051,5
Autogrill	5,03	-0,89	4,188	5,51	-8,04	1.279,6
Autos Meridionali	28,6	-0,69	18,1	28,8	49,74	125,1
Avio	13,1	4,8	11,51	13,1	15,52	345,3
Axa	18,208	-0,37	18,35	20,44	-2,44	40.126,8
Azimut	20,04	-	17,36	20,04	12,77	2.870,8
A2a	1,452	-2,22	1,305	1,485	11,31	4,549
B						
B Carige	1,5	-	0	0	-0	1.133,1
B Carige Rsp	50,500	-	0	0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,46	1,65	2,2	2,46	6,03	32,5
B Desio e Brianza	2,82	0,71	2,35	2,82	9,3	346,1
B Ifis	9,88	-0,41	8,3	9,72	5,5	520,9
B Intermobiliare	0,0494	-3,14	0,0448	0,051	7,89	81,4
B M Paschi Siena	1,38	-	1,032	1,38	32,31	1.383,3
B P di Sondrio	2,46	-1,52	2,02	2,498	11,82	1.115,3
B Profilo	0,228	-2,98	0,208	0,235	7,55	154,6
B Sistema	1,904	0,32	1,628	1,904	12,26	153,1
Banca Farni	4,93	0,61	4,47	4,93	-0,2	841,3
Banca Generali	29,06	0,48	25,54	29,06	6,68	3.395,7
Banco Bpm	2,174	0,88	1,781	2,174	20,24	3,284
Banco Santander	2,8355	-0,35	2,4355	2,8455	13,51	45.754,1
Basif	67,16	-0,94	63,74	68,47	4,2	61.987,3
Basicnet	4,06	1	3,94	4,3	-2,4	247,8
Bastogi	0,81	3,58	0,74	0,81	1,5	100,1
Bayer	55,22	-0,61	49,315	55,7	12,72	42.207
BB Biotech	86	2,5	67,8	86	25,55	4.764,4
BBVA	4,39	-2,18	3,78	4,488	6,58	29.272
BBC Speakers	10,05	-0,99	9,6	10,45	-2,9	110,6
Bca Fimat	0,23	1,77	0,202	0,23	1,77	83,5
Bca Mediolanum	7,64	-1,16	6,545	7,73	7,61	5.684,1
Be	1,462	-0,88	1,352	1,562	0,14	197,2
Beighelli	0,336	1,51	0,301	0,416	11,63	67,2
Beiersdorf AG	92,36	1,16	90,48	95,2	-1,74	23.274,7
B.F.	3,96	-	3,67	3,96	7,03	691,6
Bialetti Industrie	0,1485	13,36	0,12	0,1485	10,82	23
Bper Banca	1,8695	-2,08	1,462	1,9095	25,89	2.642,1
Brembo	11,14	0,27	10,3	11,24	3,15	3.719,9
Brioschi	0,073	0,27	0,0658	0,073	4,29	57,5
Brunello Cucinelli	35	1,74	33,04	35,84	-1,86	2.380
Buzzi Unicem	21,25	-0,61	19,1803	21,38	13,15	4.083,3
C						
Cairo Communication	1,348	3,06	1,142	1,348	6,65	181,2
Caleffi	0,71	-1,38	0,685	0,74	1,43	11,1
Calligaris	3,38	0,9	2,96	3,38	12,29	406
Calligaris Editore	0,916	0,68	0,852	0,916	-1,51	114,5
Campani	9,796	0,91	8,678	9,796	4,24	11.309,3
Carel Industries	17,5	-1,13	17	19,32	-8,76	1750
Carrau	1,694	-2,08	1,43	1,73	10,72	135
Carrefour	14,56	1,04	14,07	17,505	1,96	10.263,4
Cattolica Assicurazioni	4,414	-0,14	3,85	4,586	-3,75	789,3
Cellulairline	4,5	-	4,35	4,86	-8,54	97,5
Cembre	21,4	-	18,95	21,7	13,53	363,8

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capital (Miln€)
Cementir Holding	8,5	1,43	6,66	8,5	27,82	1.352,5
Centrale del Latte d'Italia	2,49	2,05	2,38	2,51	-0,4	34,9
Derived Group	7,32	0,27	6,665	7,32	-1,74	1429,4
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0872	0,23	0,084	0,0942	0,46	8
Dir	0,485	3,98	0,4445	0,495	12,5	430,6
Class Editori	0,1085	-	0,1015	0,1125	3,33	18,6
Cnh Industrial	11,855	-0,29	10,28	11,89	14,82	16.175
Daime Res	6,9	2,99	6,26	6,9	5,18	249,1
Commerzbank	5,61	0,32	5,308	5,83	5,69	7025,7
Conafi	0,252	-0,79	0,252	0,259	-0,79	9,3
Continental AG	122,55	-1,8	113,2	124,85	-2,04	24.510,7
Cose Belle D'Italia	-	-	-0	-0	-0	-
Covivio	66,85	-0,74	66	77,75	-12,5	6.320,3
Cv Valtellinese	12	0,74	11,502	12	3,95	841,8
Credem	5,22	7,52	4,135	5,22	18,37	1.735,1
Credit Agricole	10,1	-1,46	8,378	10,805	-3,58	22.486,1
Csp International	0,43	-1,6	0,404	0,463	4,62	14,3
D						
Daimler	65,93	-0,98	55,6	66,8	16,88	63.594,6
D'Amico	0,0061	-2,63	0,0066	0,0087	5,6	119,3
Danieli & C	17,38	-0,23	14,48	17,52	20,86	710,5
Danieli & C Rsp	11,06	1,28	9,64	11,18	15,21	447,1
Danone	53,34	0,19	52,4	56,06	-1,73	27.408,2
Datalogic	16,05	1,65	14,04	16,05	14,64	938,1
Dea Capital	1,3	0,46	1,146	1,3	14,44	344,6
De'Longhi	33,12	2,35	25,58	33,12	28,47	4.986,5
Deutsche Bank	8,625	-1,59	8,415	9,983	-3,22	4.923,7
Deutsche Borse AG	136,25	0,89	132,45	139,45	-2,89	26.296,3
Deutsche Lufthansa AG	10,75	-3,11	9,652	11,15	-0,46	5.011,1
Deutsche Post AG	42,28	-0,14	39,94	43,54	3,27	51.275,2
Deutsche Telekom	14,93	-0,8	14,755	15,365	-4,66	65.114,5
Diasirin	182,9	2,93	159,4	188,3	7,52	10.232,9
Digital Bros	20,45	2,35	18,82	22,7	-5,32	291,6
doValue	10,86	2,07	9,34	10,86	12,54	688,8
E						
Edison Rsp	1,08	-0,92	1,025	1,09	6,93	118,4
Eems	0,0848	-0,24	0,082	0,0912	-6,61	3,7
El En	29,65	4,22	26,75	29,65	11,68	582
Elica	3,14	-	2,895	3,14	14,5	198,8
Emak	1,19	-1,98	1,084	1,22	8,38	195,1
Enav	3,75	-0,85	3,362	3,782	4,22	2.031,5
Enel	8,294	-2,54	8,191	8,949	0,1	84.220,6
Enervit	3,51	-	3,3	3,51	4,46	62,5
Engie	13,085	-1,65	12,54	13,8	3,15	28.703,8
Eni	8,775	1,08	8,2	9,088	2,66	31.639,1
E.ON	8,692	-0,78	8,686	9,12	-3,64	17.382,7
Eprice	0,0712	-1,11	0,0693	0,073	-4,3	23,3
Equita Group	2,81	0,72	2,43	2,81	15,64	140,5
Erg	26,02	-1,74	24,14	27,28	11,2	3.911,3
Espirinet	10,8	1,69	9,47	10,86	0,19	550,1
EssilorIottica	133,1	1,45	118	133,1	3,06	29.023,4
Eukedos	1,1	1,85	1,06	1,19	-1,79	25
Eurotech	4,984	1,59	4,45	5,255	-3,32	17,7
Evonik Industries AG	27,37	-1,86	26,85	28,08	0,63	12.754,4
Exor	68,54	-0,29	61,38	68,74	3,5	16.511,1
Exprivia	0,77	-2,04	0,746	0,822	-3,75	40
F						
Facebook	223,75	-1,4	205,8	232,6	0,25	530.362,6
Falck Renewables	6,13	-4,89	6,13	7,055	-6,98	1.786,4
Ferrari	172,3	0,17	164,9	187,6	-8,67	33.413
Fidia	2,34	-2,9	1,45	2,41	61,94	12
Fiera Milano	2,8	0,72	2,45	2,89	-1,41	201,4
Fila	9,27	2,09	8,39	9,48	1,09	399,2
Fincantieri	0,58	4,06	0,512	0,59	7,57	1.002,8
FinecoBank	14,625	-2,17	12,875	14,95	9,14	8.914,7
Finn	0,558	-1,06	0,532	0,582	-2,11	242,7
Fresenius M Care AG	56,2	-0,5	56,2	70,84	-17,98	17.214,9
Fresenius SE & Co. KGaA	34,77	-0,49	34,4	40,03	-10,25	18.975,4
Fullsix	1,035	-2,82	1,015	1,19	-13,39	11,6
G						
Gabetti	0,6	-	0,568	0,64	-4,46	36,2
Gardaflo Health Care	4,91	-0,81	4,91	5,7	-7,36	442,9
Gas Plus	1,83	-2,68	1,775	1,935	-1,61	82,2
Gefran	1,63	1,32	5,8	6,13	-0,49	88,3
Generali	15,82	0,94	13,915	15,82	10,94	24.933,1
Geox	0,82	1,11	0,764	0,829	3,27	212,6
Gequity	0,0262	-2,24	0,0244	0,031	-4,8	2,8
Giglit group	2,315	3,35	2,14	2,44	-2,32	72,8
FinelcoZ	55,72	-1,31	48,235	56,46	-20,32	72.766,2
Gil	8,64	0,47	7,52	8,64	15,82	137,5
Guala Closures	8,35	-0,12	8,23	8,36	1,46	518,1
Gvs	170,6	1,55	14,95	170,6	11,87	2.985,5
H						
Heidelberg Cement AG	62,78	-0,06	60,32	68,76	1,32	11.771,3
Henkel KGA Vz	87,3	-10,62	85,7	91,86	-4,96	15.553,6
Herini	3,058	-1,67	2,838	3,16	2,82	4.555
I						
I Grandi Viaggi	1,035	1,47	0,938	1,035	9,64	49,4
Iberdrola	10,87	-2,25	10,87	12,49	-7,49	69.542,2

NADIAORO

ACQUISTIAMO IN CONTANTI



DISIMPEGNO POLIZZE



ACQUISTO ARGENTERIA
USATA e MONETE D'ARGENTO

COMPRO ORO
GIOIELLI e OROLOGI



ACQUISTO e VENDITA: LINGOTTI
MONETE e ORO DA INVESTIMENTO

UDINE – VIA DEL GELSO, 31

UDINE – VIA MARTIGNACCO, 110

TRIESTE - VIA DE RITTMAYER, 6/C

TRIESTE – VIALE D'ANNUNZIO, 2/D

CODROIPO - PIAZZA GARIBALDI, 95

LE IDEE

RICOSTRUIRE CON DRAGHI
UN SISTEMA POLITICO

MICHELANGELO AGRUSTI

Gli accadimenti di queste ultime settimane sono di quelli che segnano un radicale cambio di fase per le istituzioni e per le politiche del Paese.

La probabile fiducia al governo di Mario Draghi, attribuita da un arco di forze la cui ampiezza è paragonabile solo al primo governo De Gasperi, segna senza ombra di dubbio un prima e un dopo, alla pari della pandemia, questa guerra del nostro tempo, che sta alla crisi politica italiana in uno stringente rapporto di causa/effetto.

È stato proprio questo evento straordinario a svelare la fragilità ultima, di un sistema politico-istituzionale, già minato alle fondamenta da una sequenza ininterrotta di stress distruttivi, fino a determinarne un vero e proprio infarto.

La decisione, infatti, del Capo dello Stato di affidare il governo del Paese ad un super commissario, chiedendo nel contempo a tutte le forze parlamentari di consentirne la nascita, mette il Paese di fronte all'evidenza di una crisi finale del sistema e della politica come fin qui l'abbiamo vissuta e conosciuta.

A tutto ciò si aggiungono cambiamenti nell'assetto del mondo che ci sta intorno.

Il tramonto del Trumpismo, la nuova aggressività economica e di potenza della Cina, vanno accrescendo la consapevolezza della necessità di una nuova Europa. I sovranismi nazionali dimostrano la loro inconsistenza ed il loro orizzonte corto.

Per contro si va strutturando un sovranismo sovranazionale, dagli Stati Uniti di Biden, alla Cina di Xi Jin Ping, alla Russia di Putin.

E dunque dell'Europa. Proprio la crisi sani-

taria globale ha accentuato questa tendenza.

La necessità di non dover dipendere totalmente da altri per quanto riguarda produzioni essenziali, ad esempio, in campo sanitario, dalle mascherine ai vaccini, ma anche da componenti tecnologici sofisticati, come l'elettronica, le telecomunicazioni (vedi 5G) induce alla rimessa in campo di intere filiere produttive, di importanti investimenti in ricerca e in formazione del capitale umano.

Il nuovo sovranismo virtuoso dunque come dimensione plausibile a livello europeo per guadagnare una sovranità sostanziale entro i confini dell'Unione.

Dunque la crisi italiana nasce dentro questi cambiamenti profondi a livello globale e la sua soluzione deve comunque tenerne conto. Oggi al Paese è offerta una chance, forse l'ultima.

Dentro l'area della "responsabilità chiama-



L'Europa offre all'Italia una straordinaria occasione per la ripartenza anche economica

GLI INVESTIMENTI
CHE SERVONO ALL'ITALIA

SERGIO EMIDIO BINI

Gentile direttore, i recenti avvenimenti politici nazionali non possono che farmi pienamente concordare con le parole di Fabbri quando dice che "il governo Draghi nasce dal fallimento della politica italiana, dovuto alla sua frantumazione e impreparazione". Forse l'immagine più rappresentativa di questa frantumazione della politica sta proprio nell'esito di quei famosi "Stati Generali sull'economia" organizzati dal governo Conte II a Villa Pamphilj dove, dopo una settimana di dibattito non è emersa una visione d'insieme per il rilancio del nostro Paese quanto piuttosto solo una accozzaglia di idee che sembravano solamente cercare di difendere qualche interesse particolare.

Il governo Draghi dal mio punto di vista dovrà affrontare come prioritarie due importanti sfide: da un lato dovrà definire il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), finanziato coi famosi fondi europei del Next Generation-EU e dall'altro dovrà decidere in riferimento alle misure per contrastare questa pandemia, faccio riferimento soprattutto al tema delle moratorie e dei prestiti garantiti.

Su quest'ultimo tema la Ue ha prorogato per tutto il 2021 le misure del Temporary framework, integrandole con misure specifiche in tema di conversione dei finanziamenti garantiti in capitale delle imprese. Va capito quindi come questa misura andrà recepita e il nuovo governo dovrà in tempi brevi definire in modo chiaro la declinazione sul nostro tessuto economico di tali azioni.

Vorrei però soffermarmi sul Pnrr e quindi sul Next Generation-Eu oggetto di intenso dibattito in questi giorni. La frase forse più utilizzata (o abusata) oggi è che grazie a queste risorse europee, l'Italia sarà un Paese più sostenibile, digitale, inclusivo. Al di là di facili parole, l'attuale stesura del Pnrr è in grado di garantire questo? A mio giudizio no, questo progetto che non è in grado di superare i limiti che hanno bloccato la crescita, e non incide sulla competitività del nostro Paese. Il governo Conte II non ha saputo elaborare un piano degno di questo nome per rilanciare il nostro Paese a causa delle troppe fratture interne alla maggioranza di governo.

Per un'analisi su cosa serva effettivamente al nostro paese partirei da alcuni dati oggettivi: l'Istat conferma come l'Italia ha chiuso il 2020 con una diminuzione del Pil pari a circa il 9%. Una perdita di reddito che non ha precedenti nel recente passato e che poteva avere effetti ancor più disastrosi se non ci fosse stata la sostanziale tenuta dell'industria e della manifattura, settori che hanno dimostrato ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, di essere fondamentali per l'economia di un grande paese com'è l'Italia. Infatti, come riportato anche da tutte le testate economiche, i primi 11 mesi sulla produzione industriale mostrano un calo attorno al 13%, dato ben lontano dal disastroso periodo marzo-maggio 2020. Ancora una volta quindi il laborioso tessuto economico italiano ha saputo dimostrare tutta la sua resilienza nonostante le scelte discutibili del governo Conte II. Vorrei

inoltre ricordare che il valore aggiunto della nostra manifattura tra i più alti d'Europa, secondo forse solo a quello tedesco; abbiamo inoltre settori di assoluta eccellenza che vanno dall'agroalimentare, al biomedicale alla cantieristica navale alla moda e l'elenco potrebbe proseguire ma non voglio annoiare il lettore.

Il Pnrr dovrà quindi, a mio giudizio, essere ripensato partendo da queste considerazioni e dovrà muoversi su queste traiettorie:

1) Investimenti: Va evitato ogni tipo di azione che sia legata a mance di stampo elettorale, andranno selezionati investimenti che siano dei veri volani per la crescita, ricordiamoci che il nostro paese fa ancora fatica a raggiungere i livelli di crescita del 2008; c'è una carenza di infrastrutture molto importante che mina la competitività delle nostre imprese, saranno fondamentali investimenti nel settore della logistica alla luce dei mutati scenari geopolitici internazionali. Sarà inoltre fondamentale introdurre sistemi di misurazione dei obiettivi da ottenere, valutazioni ex ante ed ex post e controllare l'esecuzione dei progetti. Cancelliamo dal vocabolario la parola "Spendere" e sostituiamola con la parola "Investire" come succede da tempo nel mondo dell'impresa privata.

2) la digitalizzazione dalle Pa: sarà fondamentale agire sulla Pa, mi permetta una battuta, digitalizzare non significa sostituire un timbro con una stampa. Vanno ripensati i processi della Pa per evitare duplicazione di strutture e snellire i processi, soprattutto quelli collegati al rilascio di autorizzazioni per le attività economiche e alla giustizia. L'eccessiva burocrazia genera insicurezza e questo è sicuramente il più grande ostacolo agli investimenti esteri nel nostro paese. Attrarre investimenti privati anche esteri deve essere un obiettivo fondamentale del Pnrr e questi si può ottenere solo tramite un profondo ripensamento della PA.

3) Nuove generazioni: ricordo le bellissi-

me parole pronunciate da Draghi nel discorso inaugurale del meeting di Rimini di Cl.

«Ora è il momento della saggezza nella scelta del futuro che vogliamo costruire. Ai giovani bisogna dare di più: i sussidi finiranno e resterà la mancanza di una qualificazione professionale, che potrà sacrificare la loro libertà di scelta e il loro reddito futuro» parole che sottoscrivo e che dovranno essere al centro di ogni scelta in termini di investimenti sul capitale umano e sulla formazione

Per dare concretezza a tutto questo, serve che la classe politica dia un segnale forte.

Oggi più che mai serve una nuova idea di Politica. Basata su idee liberali che abbiano a cuore valori legati alla solidarietà sociale, alla sostenibilità ambientale, alla protezione delle persone più deboli della nostra società che rischiano di subire le profonde trasformazioni imposte dalle nuove tecnologie. Credo molto in questa "terza via" del modo di fare politica, basata sulla concretezza del fare e non su continui slogan che non portano poi da nessuna parte.

Con l'approvazione di Sviluppo Impresa a livello regionale abbiamo voluto andare proprio in queste direzioni ponendo le basi per una nuova politica che abbia tra i propri valori ad esempio la centralità della sostenibilità ambientale, dell'impatto sociale dell'attività imprenditoriale, della valorizzazione della persona e non solo. Ringrazio per questo importante traguardo tutta l'Amministrazione Regionale ed in particolare il presidente Fedriga che ha concretamente sostenuto questo importante progetto.

La stesura del Pnrr è veramente l'ultima occasione che abbiamo per rilanciare definitivamente il sistema Italia. Credo molto nelle capacità di Mario Draghi e noi con umiltà cercheremo di rimboccarci nuovamente le maniche e dare il nostro contributo a questo importante obiettivo per la nostra magnifica Nazione. —

PRESIDENTE CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO

ASSESSORE REGIONALE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

LE IDEE

ACCELERARE IL PIANO VACCINI LA PRIORITÀ DEL GOVERNO

GIOVANNI BELLAROSA

Il piano di vaccinazione dal quale dipende non solo l'uscita dallo spettro del contagio ma anche la ripresa delle attività produttive e della normale vita di relazione, non è più quello inizialmente previsto a causa dei ritardi delle imprese produttrici nelle forniture concordate con l'Unione Europea e subordinatamente con il nostro Governo. Sin dall'inizio è emersa una notizia interessante cioè che la Germania disponeva di vaccini ulteriori rispetto a quelli in arrivo nell'ambito UE; sembra essersi anche chiarito che quel Paese non si è appropriato di dosi spettanti ad altri ma che si sia approvvigionato lecitamente sul mercato internazionale dei farmaci. Ciò significa che i vaccini non sono solo quelli acquistabili attraverso il canale della commissione di Bruxelles ma che i Paesi più previdenti ed attenti li abbiano acquisiti anche per altre vie, lecite e praticabili. Lo stesso poi è avvenuto per paesi extra Ue come Israele che è in testa nella corsa alla cosiddetta immunità di gregge.

L'altra notizia più recente proviene da oltralpe dove il presidente Macron ha annunciato che alcune aziende nazionali incominceranno, con tempestivi accordi con le case americane, a produrre il vaccino sul territorio francese al fine di soddisfare la domanda interna. Anche aziende italiane disporrebbero della tecnologia per fare altrettanto. Il timore soprattutto di chi aspetta il vaccino come la manna, essendo per l'età più esposto, è che si ripeta quanto già visto all'inizio della pandemia quando il Governo, e per esso il commissario

straordinario Arcuri, non sono stati in grado di acquisire tempestivamente i presidi necessari, cosicché sono mancate a lungo le mascherine, i respiratori, il materiale essenziale per i sanitari negli ospedali. Un altro motivi di incoraggiamento viene dalle Regioni più dinamiche, la Lombardia che ha già dimostrato di saper realizzare in brevissimo tempo e senza oneri per il bilancio pubblico un ospedale, criticato dai soliti noti ma risultato poi essenziale per fronteggiare la seconda ondata, ed ancora la Regione Veneto, Regioni che si stanno organizzando per la profilassi a

I casi di Germania e Israele, dimostrano come l'Italia non sia stata molto tempestiva nell'approvvigionamento. E le Regioni devono integrare

tappeto, autonomamente ed a proprie spese. Il Commissario Bertolaso ha programmato la vaccinazione di tutto i lombardi entro l'inizio dell'estate il che significa che la Lombardia sta operando per acquisire rifornimenti di vaccino integrativi rispetto a quelli del commissario governativo; lo stesso ha confermato il Presidente del Veneto il quale ha però manifestato il timore che la Corte dei Conti possa interferire, magari eccependo sulla spesa che evidentemente potrebbe essere più alta di quella dei vaccini comprati in quantità imponente dalla Ue per tutti i Paesi dell'Unione. Le Regioni più avvedute e tempestive,

e auspichiamo lo sia anche la nostra, devono così attingere a risorse proprie, altrimenti destinate ad altri interventi. Da ciò un duplice insegnamento: lo Stato che rivendica ad ogni piè sospinto la sua competenza "esclusiva" nella profilassi internazionale appare in ritardo su una azione che, ad ogni effetto, rientra appunto nella profilassi per una pandemia internazionale, compito primo del Ministro e del suo commissario. Può darsi che scarseggino le risorse finanziarie aggiuntive e questo fa venire in mente l'ostinazione sul rifiuto del Mes; probabilmente poi rispunterà la solita accusa governativa per coprire la propria minore efficienza, cioè di una sanità a macchia di leopardo per colpa delle Regioni. Non da ultimo vanno considerati gli effetti dei timori denunciati dal Veneto per possibili azioni di responsabilità contabile che dovrebbero più proficuamente essere indirizzate a sanzionare l'inerzia ed i ritardi altrui. Del resto, qualunque cittadino avveduto, davanti al pericolo quotidiano che il contagio lo colpisca, non può che apprezzare ciò che troppo spesso ha provocato ingiuste accuse contro la sanità delle Regioni. E' evidente che uno dei problemi vitali, nel senso letterale della parola, che il Presidente del Consiglio incaricato dovrà affrontare è proprio questo: dal piano vaccini e dalla sua accelerazione dipende tutto il resto, a cominciare dalla ripresa della economica. A questo scopo è infine da auspicare che gli Affari regionali vengano affidati ad un Ministro "per" le Regioni e non ad un politico "contro" di esse. —

LA TURCHIA DIVENTA UNA POLVERIERA ANCHE GLI STUDENTI CONTRO ERDOGAN

ALFREDO DE GIROLAMO - ENRICO CATASSI

In Turchia si allarga la protesta. La scintilla che ha fatto scattare le manifestazioni studentesche è stata la nomina di Melih Bulu a rettore dell'Università Boğaziçi. Bulu è un noto esponente del partito Akp del presidente Erdogan, tra le cui fila si è più volte candidato. Figura molto vicina al Sultano che ha voluto personalmente caldeggiare l'incarico nella prestigiosa Università del Bosforo, ateneo famoso per essere considerato tra i più progressisti del Paese. Il conferimento a Bulu è stata una scelta imposta dall'alto, decisione che però non è piaciuta al mondo accademico e tantomeno agli studenti. L'onda del movimento contro l'evidente intromissione della politica negli "affari" universitari è montata propagandosi anche ad altre università. Cortei, disordini e centinaia di studenti arrestati in pochi giorni nelle principali città. Sintomi di un malcontento generale, che serpeggia sia tra i giovani – il tasso di disoccupazione sfiora il 30% – che tra le famiglie della classe della media borghesia, quella su cui ha pesato maggiormente la recente crisi economica e finanziaria con la perdita di posti di lavoro e riduzione del potere d'acquisto. Svalutazione della moneta ed aumento del debito pubblico, con il calo di consensi per un logorato Erdogan. Indebolito nei sondaggi e battuto nella precedente tornata di elezioni amministrative. Dal post golpe del 2016 ad oggi l'uomo solo al comando ha tracciato un percorso di governo poco incoraggiante: meno libertà e laicità, più accentramento monopolistico. Ha silenziato le voci di dissenso, attuando una repressione indiscriminata. Ha introdotto misure di stampo conservatore e religioso, chiuso decine di facoltà e purgato quasi diecimila docenti. Aprendo una netta frattura generazionale, in una Turchia polarizzata e indirizzata verso le prossime cruciali elezioni politiche, previste per il 2023, quando i nodi verranno al pettine. Le possibilità di Erdogan di restare eternamente sul trono tendono a diminuire. Le urne che avevano incoronato la sua ascesa potrebbero invece segnare il suo declino di popolarità, mettendo fine al sogno di re-instaurazione imperiale. In politica estera Erdogan ha mostrato un atteggiamento non meno sfrontato di quella interna, alleandosi con Putin e minacciando l'Europa. —

LA CULTURA RESISTE ANCHE AL VIRUS

FRANCESCO JORI

E invece no! "Non è che la gente la cultura se la mangia", sentenziò dieci anni fa un ministro di primo piano preparato quanto saccente, tagliando i fondi destinati al settore. Si sbagliava: gli italiani si nutrono di cultura, non solo con la pancia perché spendono e producono reddito, ma anche con la mente perché fanno crescere le idee e arricchire la visione del mondo e della vita. Neppure la devastazione del Covid ha contagiato questa consuetudine. Ha falciato i consumi del 47 per cento, visto il lockdown che ha provocato la chiusura totale di cinema e teatri, biblioteche e musei; ma il ricorso all'on-line ha arginato il tracollo, e comunque la voglia degli eventi in presenza è lievitata. E con un'Italia quasi tutta in giallo, una ripresa già si vede.

Quattro indizi speciali lo segnalano. L'acquisto di libri è in aumento, come riferisce Antonio Zaglia, presidente veneto di Ali Confcommercio. Merito anche di iniziative coraggiose, come la consegna dei volumi a domicilio con la formula

dell'home delivery. Ha già raccolto 20mila firme la campagna "abbonato abbandonato", che chiede la riapertura dei teatri per concerti e recite: via computer è pur sempre un'alternativa, ma in presenza è tutt'altra emozione. Nel solo primo giorno dell'apertura della mostra sui Macchiaioli a Padova, si sono registrati settecento visitatori. E un ciclo di incontri a distanza sul viaggio di Dante nella Divina Commedia proposto dalla biblioteca comunale di Abano da Giovanni Ponchio ha raccolto 150 iscritti.

Sono indicatori della grande voglia di cultura che caratterizza tutti i settori, e che secondo un'indagine di questi giorni contraddistingue quasi nove italiani su dieci. E questa voglia è frutto di uno dei pochi aspetti positivi della pestilenza del Covid: facciamone tesoro, cogliendo magari le significative novità dettate dalla pandemia, a partire dalle chances offerte dall'on line per allargare la platea dei consumi. Ma sempre tenendo conto del fatto che gli eventi in presenza sono la priorità, come lo è per la

scuola: la formula a distanza se ben impiegata può essere una preziosa integrazione, mai la fonte primaria. E' anche una questione di reddito, per il Paese dove la Grande Bellezza è di casa. L'Italia vanta 51 luoghi classificati dall'Unesco come patrimonio dell'umanità, prima al mondo, e 205mila beni culturali censiti dal Mibac, distribuiti in 7983 Comuni. Come segnala un rapporto della Fondazione Symbola, il comparto contribuisce per il 6% al valore aggiunto nazionale, con un fatturato di 96 miliardi. E dà lavoro a un milione e mezzo di persone. Per ogni euro prodotto dalla cultura se ne attivano quasi altri due nei diversi settori. Il nuovo ciclo di fondi europei 2021-2027 propone rilevanti incentivi, pari a 1.850 miliardi, e l'Europarlamento ha chiesto di portarli a quasi tre.

Una chance importante da non sprecare. La materia grigia è la risorsa primaria per qualsiasi Paese, ed è strategica: non si importa, non inquina anzi, ed è rinnovabile. L'Italia da sempre ne produce in quantità illimitate e qualità di eccellenza, anche se le politiche pubbliche tendono a mal-trattarla. Che il post-Covid sia un'occasione per rivalutarla, contribuendo anche così alle celebrazioni per i settecento anni della morte di Dante: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza.

16/06/1928 05/02/2021

È mancata all'affetto dei suoi cari

**Renata Bernetti
Fanin**

Ne danno il triste annuncio il marito Giorgio, il figlio Renato con Maura, i nipoti Matteo, Anna e la cognata Renata.

I funerali saranno celebrati giovedì 11 febbraio, alle ore 10.00, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù in Via Del Ronco a Trieste.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Trieste, 10 febbraio 2021

Tutto il personale della Clinica Ematologica dell'Ospedale di Udine è vicino al prof. FANIN per la perdita della mamma

Renata Bernetti

Udine, 10 febbraio 2021



"Non piangete la mia assenza: sono beato in Dio e prego per voi. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra."

È tornato alla Casa del Padre

Olivio Silli

Lo annunciano la moglie TERESA, la figlia CINZIA e la nipote GAIA. Lo saluteremo sabato 13, dalle ore 9.00, nella Sala Azzurra di via Costalunga. Seguirà la messa nella chiesa Santa Maria del Carmelo di Greta, alle 10.30.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 10 febbraio 2021

Ciao zio, sei stato un uomo buono e saggio. Ti ricorderemo sempre con grande affetto. VERA, LUCIA, PAOLO e famiglie.

Trieste, 10 febbraio 2021



Si è spenta serenamente

**Maria Tisiot
ved. Favretto**

Lo annunciano la figlia MARINA con MARINO, ANDREA, MATTEO con ISABEL e parenti tutti. Sei stata una grande nonna. La saluteremo sabato 13, alle ore 13.00, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 febbraio 2021



"Signore, nelle tue mani affidiamo il tuo spirito."

Ci ha lasciati

**Maria Teresa Dal Ben
ved. Pastorcich**

Lo annunciano il figlio ALESSANDRO con TATIANA, i nipoti NADIA e STEFANO e i parenti tutti. La saluteremo venerdì 12 febbraio, alle 11, nella Cappella del Cimitero.

Trieste, 10 febbraio 2021

XXIV ANNIVERSARIO

"Ti manderò un bacio con il vento e so che lo sentirai"
Pablo Neruda

Alessandro Paluello

Ieri: come è vicino. I genitori.

Trieste, 10 febbraio 2021



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA
DI NECROLOGIE
PUÒ ESSERE EFFETTUATA:

CONTATTANDO
IL NUMERO VERDE

Numero Verde
800-700800

ATTRAVERSO
LO SPORTELLO WEB



sportelloweb.manzoniadvertising.it

Il pagamento potrà essere effettuato solo con carta di credito

TRIESTE

SPECIALE FEBBRAIO

Ballarin
PELLETERIE

CORSO ITALIA 14 - TRIESTE

€20,00

SU TUTTI I
CAMPIONARI
(BORSE e CALZATURE)

Maltempo



DENISE SINERI

«Onde per le auto»

«Sono arrivata in via Genova poco dopo le 7 – racconta Denise Sineri, dipendente di un bar che si affaccia sulla strada –, dalle 9 è iniziato il disastro. I tombini hanno iniziato a sollevarsi, da alcuni usciva un getto d'acqua. È durato tutto circa un'ora e mezza, non si poteva uscire e le persone non potevano nemmeno camminare sul marciapiede qui davanti. Un lago enorme, come peraltro è già capitato. Abbiamo chiamato i vigili, speravamo chiudessero la strada per evitare che i veicoli passassero. A ogni auto – dice infine Denise Sineri – la conseguenza sono onde d'acqua che si riversano puntualmente all'interno del bar».



Pioggia e marea, strade allagate In via Genova l'acqua nei locali

Disagi anche sulle Rive e nei dintorni. Salta la prima partenza del Delfino Verde in direzione Muggia



STEFANO TASSINI

«Tombini saltati»

«I tombini sono esplosi – spiega Stefano Tassini del buffet Al Vecio Canal – ma purtroppo siamo abituati a situazioni del genere ormai da anni, da quando, parecchio tempo fa, sono stati fatti i lavori per risistemare la piazza. Ogni volta è la stessa storia. Il problema per noi riguarda in particolare la parte esterna, dove di solito ci sono i tavolini e le sedie, perché alcuni tombini sono proprio lì sotto e finiscono per sollevare le assi del pavimento. Fortunatamente – conclude Tassini – l'acqua in questo caso non ha comunque creato particolari disagi all'interno del locale».

Micol Brusafferro

Rive trasformate in un fiume, così come parte di via Mazzini e via Cadorna, fermate del bus momentaneamente spostate, Delfino Verde bloccato e via Genova allagata, con l'acqua entrata dentro bar e ristoranti. Il maltempo ieri si è abbattuto su Trieste in mattinata e per oltre un'ora ha causato pesanti disagi. La pioggia si è poi attenuata, lasciando il posto a qualche schiarita, ma oggi è atteso un nuovo peggioramento, con tanto di allerta meteo lanciata dalla Protezione Civile regionale, con precipitazioni abbondanti e possibili temporali. Un quadro meteo che ha determinato, nuovamente, lo slittamento dell'arrivo delle palancole, le “chiuse” che permetteranno l'abbassamento del livello dell'acqua nel canale di Ponterosso e l'avvio dei lavori sotto i ponti verde e bianco.

Domani il cielo sarà poco nuvoloso ma in serata sono attesi l'arrivo della bora e un'ondata di freddo intenso, che venerdì farà crollare la colonna del termometro, come annuncia l'Osmer, l'Osservatorio meteorologico regionale.

Ieri la città si è svegliata sotto la pioggia battente, piazza Unità è finita sott'acqua, così come buona parte delle Rive e alcune strade vicine. Il primo collegamento della giornata del Delfino Verde con Muggia è stato fermato, per l'alta marea: il servizio è stato ripristinato poi con la partenza delle 10.10. Provvisoriamente trasferito il capolinea del bus 10 in piazza della Repubblica, sempre per lo stesso motivo. Molo Audace inondato, per la gioia di chi ha immortalato la scena dalle Rive con il telefonino. Decisamente meno contenti invece gli abitanti di alcuni condomini di via Cadorna alle prese, come segnalato dai Vigili del fuoco, con allagamenti degli ingressi degli stabili. A patire le conseguenze del diluvio sono stati soprattutto i locali che si affacciano su via Genova. «Come sempre i tombini si sono sollevati tutti – spiega Stefano Tassini del buffet Al Vecio Canal –. Purtroppo da quando la zona è stata riqualficata, parecchio tempo fa, questi problemi accadono ogni volta che c'è una pioggia molto forte. E da noi si alzano anche le assi dello spazio esterno». «Ho chiama-

to i vigili alle 9, entrava l'acqua dentro e ho i muri tutti bagnati – racconta Erika Turrone del bar poco distante –, è colpa della strada che presenta una conca, proprio davanti al mio bar. Servirebbe un intervento risolutivo sulla via». Proprio nel locale, durante la fase più intensa del maltempo, c'era anche la dipendente Denise Sineri. «È durato tutto circa un'ora e mezza, le persone non potevano nemmeno camminare qui sul marciapiede davanti al bar. C'era un lago enorme, e se passava qualche auto creava una sorta di “onda” che finiva all'interno, senza contare i danni che ogni volta subiscono gli arredi esterni». E l'effetto spruzzo, causato dai veicoli di passaggio, è stato registrato anche al James Joyce Café, all'angolo con via Roma. «I semafori sono sincronizzati e quando scatta il verde sul primo – spiega il titolare Tiziano Russi – le auto sfrecciano, con la conseguenza che, dalla strada piena d'acqua arrivano anche qui le classiche onde, che finiscono per bagnare tutto».

Alcuni esercenti dicono di aver già segnalato più volte, al Comune, il problema di via



ROBERTO DIPIAZZA
IL SINDACO DI TRIESTE: «NESSUNA GRAVE CONSEGUENZA IN CITTÀ»

Il primo cittadino:
«Situazioni tollerabili
Altrove in Italia
veri e propri disastri»

**Slitta ancora l'arrivo
delle palancole
per i lavori sotto
i ponti verde e bianco**

Genova in particolare. «Ma quella conca presente sulla strada – chiarisce l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi – è stata fatta proprio per far defluire la pioggia nelle caditoie. È chiaro però che quando si verifica l'acqua alta insieme a una situazione di maltempo come quella appena vista, non si può fare molto. Consideriamo che i tecnici del Comune hanno già effettuato sopralluoghi e che un intervento per modificare l'attuale assetto della zona sarebbe davvero molto costoso e soprattutto troppo complesso da realizzare».

E sulla situazione determinata dalle piogge di ieri smorza i toni il sindaco Roberto Di Piazza. «Per fortuna – commenta – a differenza di altre parti d'Italia e di altri Paesi, dove ci sono stati veri e propri disastri, non abbiamo registrato gravi disagi. Tutte situazioni tollerabili». Oggi, come accennato, nuovo peggioramento, con piogge diffuse e temporali, e il rischio, ancora, dell'acqua alta, con vento sostenuto sulla costa, che da domani lascerà spazio a raffiche gelide di bora. —

IMMAGINI E CONTENUTI

Temporalì in vista

Per la giornata odierna è atteso un nuovo peggioramento del quadro meteo, con precipitazioni abbondanti e possibili temporalì.



Il molo Audace

A finire quasi sott'acqua durante la mattinata di ieri è stato anche il molo Audace, immortalato da molti dalle Rive con lo smartphone.



L'ipotesi scartata

L'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi su via Genova e dintorni: «Un intervento per modificare l'assetto della zona sarebbe molto costoso e troppo complesso».

Maltempo



ERIKA TURRONI

«Muri bagnati»

«Negli ultimi anni abbiamo visto anche scenari peggiori – ricorda Erika Turrone, titolare di un bar che ha sede lungo via Genova – ma comunque anche questa volta devo fare i conti con i muri bagnati e l'acqua entrata ovunque nel locale. Anche perché proprio davanti al mio bar la strada fa una conca, e quindi si forma un allagamento molto marcato. Ho fatto varie segnalazioni, ma finora non è stato fatto nulla. Purtroppo ogni ondata di maltempo come questa, che si somma all'acqua alta, crea un disagio pesante. Spero che prima o poi – conclude la titolare dell'esercizio pubblico – vengano programmati lavori risolutivi per la zona».



La circoscrizione Altipiano Ovest chiede compatta un nuovo intervento in zona

«In strada del Friuli rischio di altre frane» Appello al Comune per un sopralluogo

GLI EFFETTI DELLE PRECIPITAZIONI DEL MATTINO

Difficoltà anche a Muggia Market chiuso fino alle 11



Il piazzale allagato del market di Muggia. In alto, nelle foto Lasorte e Silvano, la situazione di ieri a Trieste

Luigi Putignano

Il maltempo è tornato a imperversare anche su Muggia. Una «bomba d'acqua» che ha portato scompiglio nel centro abitato e nel territorio adiacente alle rive, ha provocato numerosi allagamenti, fortunatamente senza troppe conseguenze. Anche il collegamento marittimo Trieste-Muggia con il Delfino Verde è stato sospeso per un paio d'ore, fino a metà mattinata.

In poche ore si è passati da una pioggia violenta, che ha caratterizzato la prima parte della mattinata, alle ampie schiarite, quasi non fosse successo nulla, delle ore a ca-

vallo tra la tarda mattinata e il primo pomeriggio, per poi ripiombare in una nebbia fitta, non come quella dei giorni scorsi. Tra le attività che hanno dovuto registrare disagi legati alla sfuriata temporalesca anche il primo supermercato che si incontra a Muggia arrivando da Trieste, «Tutto Pepe». «L'allagamento – ha spiegato Katja Mistero, titolare del punto vendita – ha interessato il piazzale del parcheggio. La fortuna ha voluto che noi fossimo presenti e quindi siamo riusciti a sistemare le barriere in tempo, a chiudere il cancello d'ingresso e mettere in sicurezza la merce. Ciò ha permesso di «salvare» tutto

ma ha fortemente penalizzato la nostra mattinata lavorativa e di servizio al pubblico, costringendoci a chiudere fino alle 11 circa quando il livello dell'acqua è calato e, di conseguenza, è riuscita a defluire. Purtroppo sta capitando sempre più spesso. Non ci sembrava che il livello della marea fosse tale da portare alla situazione che poi si è verificata. Ci auguriamo che il gestore della rete idrica riesca a risolvere questo problema, a causa del quale ogni volta che piove un po' di più si allaga via Battisti sul lato mare, con l'acqua che investe oltre al supermercato anche le abitazioni vicine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Ugo Salvini

Strada del Friuli sta diventando un problema ogni giorno più complesso. I rischi di nuove frane sono incombenti e il cantiere recentemente aperto nel tratto finale del percorso che porta alla frazione di Contovello, necessario per rimettere in sicurezza le zone interessate dai cedimenti della carreggiata, è solo la punta di un iceberg ben più vasto. L'intero tragitto, che da Grotta porta all'altipiano, sarebbe interessato da smottamenti che potrebbero aggravarsi molto rapidamente. È questo il tema che il consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Ovest ha sottoposto in questi giorni all'attenzione del Comune, con una mozione approvata all'unanimità dall'assemblea di Prosecco, documentata e supportata da testimonianze dirette che non lasciano spazio a dubbi: strada del Friuli potrebbe non reggere alla forte crescita urbanistica delle aree che la circondano e alle sollecitazioni del traffico che la attraversa, ogni giorno più intenso.

Per questo la circoscrizione guidata dalla presidente Maja Tenze, nel documento inviato alla giunta Dipiazza, ha chiesto con urgenza «l'istituzione di un tavolo di lavoro e un sopralluogo sulla strada che porta da Grotta a Prosecco», per verificare la situazione e «predisporre i necessari

IN STRADA DEL FRIULI

IL PUNTO DELLA FRANA DOVE È STATO APERTO IL CANTIERE DI RECENTE

L'assessore Lodi garantisce «un costante monitoraggio della situazione in chiave preventiva»

interventi – ha precisato il consigliere Pavel Vidoni – affinché questa importante arteria rimanga salda e percorribile». Nel testo si accenna al fatto che «in un futuro molto vicino ci saranno altri smottamenti, in quanto la peculiarità geologica non potrà tenere il peso delle vibrazioni provocate dall'intenso traffico che interessa la strada del Friuli». Con la mozione sono state inviate all'amministrazione fotografie che evidenziano in modo esplicito la gravità del problema.

«Su strada del Friuli abbiamo già effettuato, negli anni, importanti interventi – ha ricordato il sindaco Roberto Dipiazza –, rimetterla interamente a posto in un'unica soluzione implicherebbe una spesa attualmente insostenibile. Siamo però pronti ad affrontare di volta in volta i problemi che dovessero verificarsi». L'assessore ai Lavori pubblici, Elisa Lodi, da parte sua ha garantito «un costante monitoraggio della situazione, per anticipare eventuali cedimenti e verificare la tenuta della carreggiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TIZIANO RUSSI

«Problema noto»

«Ogni auto che passa è un'ondata d'acqua che entra – mostra Tiziano Russi, del James Joyce Café, indicando la porta – perché non si allaga solo via Genova, in prossimità della conca presente sulla strada, ma anche parte di via Roma, proprio davanti all'ingresso del locale. L'acqua non riesce a defluire, si creano pozzanghere enormi, che non si assorbono fino a quando i fenomeni piovosi non cessano. E ogni volta che sui semafori della via, sincronizzati, parte il verde e le auto sfrecciano – spiega –, qui ci ritroviamo sempre con lo stesso problema. Spruzzi d'acqua continui».

Le imprese ora hanno la facoltà di uscire dal perimetro pubblico della gestione dei rifiuti: il Pef incerto non consente previsioni attendibili

Nuove norme sulla Tari, bilancio comunale in stallo

IL CASO

Giovanni Tomasini

Il bilancio di previsione del Comune è appeso a una nuova norma nazionale sulla Tari che consente alle imprese di passare al privato e rende ben più complicato agli uffici individuare il perimetro di gestione, e quindi la tariffa che verrà applicata alle bollette dei triestini. Niente tariffa certa, niente bilancio di previsione. Alza le mani al cielo il vicesindaco Paolo Polidori: «A causa di questa norma scriteriata rischiamo di approvare il bilancio in ritardo e finire in esercizio provvisorio».

Qual è il punto della «scriteriata norma»? Il decreto legislativo 116 del 2020 ha rivisto

il Codice dell'Ambiente sulla base delle direttive europee. I punti che stanno facendo discutere gli enti locali in questi mesi sono tanti, ma questo è quello che ci interessa adesso: «Le utenze non domestiche possono conferire al di fuori del servizio pubblico i propri rifiuti urbani previa dimostrazione di averli avviati al recupero mediante attestazione dei rifiuti stessi». Nel caso di Trieste, quindi, le imprese potrebbero abbandonare AcegasApsAmga per avvalersi dei servizi di un altro operatore.

Il punto dolente per gli uffici del Comune, però, è che non si specifica entro quando le aziende dovrebbero comunicare tale passaggio, che diventa de facto attuabile in ogni momento. Ne consegue che la previsione del Piano

economico finanziario, il cosiddetto Pef, elaborata sulle tariffe del 2019, diventa molto meno attendibile: la spesa prevista dal Comune ammonta a 38,6 milioni, ma se molti grandi privati dovessero decidere di uscire, il costo dei servizi rischierebbe di finire spalmato sulle bollette degli utenti rimasti, ovvero i comuni cittadini e le imprese resterebbero «fedeli» al servizio comunale.

Cosa si può fare? «L'Anci è in pressione sul governo», dice Polidori: «A fine dicembre l'Emilia Romagna ha varato una norma che pone al 30 marzo la data ultima per uscire dal servizio pubblico, ma il governo ha 60 giorni di tempo per impugnarla. Vediamo, stiamo pensando a un regolamento analogo anche qui». Il vicesindaco mette l'accento anche

sulla possibilità che nei bottini triestini finiscano anche sacchi della spazzatura destinati al privato: «Avremo anche l'onere di nuovi controlli anti-frode, altrimenti il pericolo è che un aumento del tonnellaggio porti a un corrispondente aumento del tributo». A dispetto delle sue simpatie per le teorie economiche libertarie, Polidori punta il dito contro la metà gialla dell'ormai tramontato governo giallorosso: «È un'aberrazione nella gestione dei rapporti con gli enti locali, mossa dalle motivazioni pseudoambientaliste dei Cinque stelle, che ora rischia di fare danni mostruosi. Ma sono convinto che prevarrà il buonsenso». Ribatte il capogruppo pentastellato Paolo Menis: «La norma è stata fatta per applicare delle direttive europee, mi

IL BANDO SUI MANUTENTORI

Selezioni per 18 tecnici: le domande entro il 12

Dalla delibera al bando. Il Comune informa che è stata avviata la selezione pubblica per esami per la copertura di 18 posti a tempo pieno e indeterminato nel profilo di "istruttore tecnico manutentivo" di categoria C. Si tratta di alcune delle figure di cui l'amministrazione si doterà attraverso un totale di 72 assunzioni nel corso del 2021, come previsto appunto da una recente delibera di giunta. L'avviso è scaricabile su www.comune.trieste.it, ai link Amministrazione trasparente / Bandi di concorso / Bandi di concorso in scadenza / Concorsi. Le domande vanno presentate in via telematica entro le 12 del 12 marzo.

risulta, di certo non per danneggiare i comuni». Sul tema interviene anche il capogruppo forzista Alberto Polacco: «Auspichiamo che non si traduca in un ulteriore carico per le famiglie. Si mette così in difficoltà un'amministrazione già pronta ad approvare il bilancio». Così invece la consigliera e segretaria Pd Laura Famulari: «Le norme ambientaliste vengono fatte nel merito delle cose, per fortuna. Se c'è un problema su come applicarla, si vari un regolamento che fissa un limite ultimo per optare. La burocrazia è lì per servire i cittadini».

Ma finché il nodo non sarà sciolto, il bilancio non facile come quello della Trieste del secondo anno pandemico dovrà, quindi, aspettare.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA DEL MOVIMENTO CIVICO



Gli esponenti di Futura a Borgo San Sergio. Foto di Massimo Silvano

Futura in missione a Borgo San Sergio «Più parcheggi»

De Gioia chiede inoltre maggiore cura per il verde. E il candidato sindaco Bandelli annuncia altre tappe a Servola e anche in via San Michele

Stefano Cerri

La partita delle periferie è ancora tutta da giocare secondo Futura. Il movimento triestino, ieri mattina a Borgo San Sergio, ha rilanciato sulla zona invocando più parcheggi e

un miglioramento degli spazi verdi adiacenti. Nei pressi dei complessi abitativi Ater infatti, fra via Grandi e via Buozzi, sembrerebbero non bastare i posti auto per i residenti, «certamente aumentati da quando sono state costruite le palazzine, negli anni '60». Il risultato, come ha fatto notare il consigliere Roberto De Gioia, è che sia divenuta pratica comune posteggiare il proprio veicolo nelle aree verdi, con conseguenze sulla viabilità e

compromettendo la bontà di un quartiere privo di giardino e di spazi ricreativi per bambini.

L'intervento proposto da De Gioia contemplerebbe la cancellazione di qualche metro di prato e un ampliamento dei parcheggi, in modo tale da ricavare più spazio per le macchine, delle aiuole e del verde comune. «Rilanciare» è dunque la parola chiave, «un'azione oramai necessaria per combattere il ciclo di degrado che da tempo affligge le periferie», così il candidato sindaco di Futura, Franco Bandelli, ieri presente al sopralluogo. «Noi non facciamo passeggiate nei rioni — ha aggiunto —, mettiamo in evidenza situazioni di criticità, come a Melara, dove non hanno un presidio medico. Oggi è la volta di Borgo San Sergio ma non finisce qui, arriveremo al centro città, specialmente in via San Michele, e poi a Servola dove, purtroppo anche lì, non mancano questioni spinose. Il tempo delle magie e dei voli pindarici è finito, è ora di riportare Trieste alla realtà, specialmente adesso in questa fase».

Prossimo appuntamento per Futura domani, con ritrovo nei pressi dell'Aquario Marino per discutere «di fondi, finanziamenti e prospettive per la città».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FRONTE GUIDATO DAL PORTAVOCE MARCHESICH



Giorgio Marchesich, il secondo da destra, con i militanti. Foto Lasorte

Gli indipendentisti: «Trieste è sovrana via le tasse italiane»

La Federazione per il Tlt rilancia il Trattato di Pace del '47 e promette di irrompere nella campagna elettorale con le proprie rivendicazioni

Ugo Salvini

«Vogliamo una Trieste detassata e defiscalizzata, come previsto dal Trattato di pace del '47, e su questa base presenteremo le nostre rivendicazioni nella prossima cam-

pgna elettorale delle amministrazioni».

Così si è espresso ieri Giorgio Marchesich, leader e portavoce della Federazione per il Territorio libero di Trieste, «cioè l'unica formazione politica rimasta attiva nell'ambito delle proposte autonomiste», in una conferenza stampa sotto il Municipio, annunciando «una forte protesta nei confronti del commissario del governo, al cui indirizzo abbiamo inviato numero

se richieste per essere ascoltate, senza mai ottenere risposte». Marchesich ha poi posto l'accento sulla «necessità di ridare vita al Fondo Trieste, che dovrà essere adeguatamente finanziato, per dare il giusto sostegno alle famiglie e alle imprese locali, perché non dobbiamo dimenticare che la crisi originata dal Covid ha messo in ginocchio un'importante componente del tessuto sociale della città. Trieste è uno stato sovrano — ha aggiunto il portavoce del Tlt — previsto dalle norme approvate subito dopo la fine di una guerra che l'Italia ha perso, e questo è un dettaglio che non va dimenticato. A nostro avviso l'Italia oggi è uno stato occupatore, che peraltro si avvia a essere governato da Mario Draghi, in un contesto nel quale anche la Lega ha abbandonato le sue rivendicazioni autonomiste, per appiattirsi su posizioni che non condividiamo, completando un clamoroso voltafaccia rispetto alle posizioni del passato». «Trieste — ha concluso Marchesich — si deve staccare dall'Italia, altrimenti continueremo a vedere pensionati triestini che stabiliscono la loro residenza in Slovenia, in modo da preservare la loro indennità mensile dalla pesante tassazione del Paese».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOZIONE APPROVATA DALLA QUINTA CIRCOSCRIZIONE

«Serve una telecamera in Scala dei Cappuccini»

Micol Brusaferro

Dopo le lamentele dei residenti di Scala dei Cappuccini davanti ai ripetuti bivacchi notturni e ai cumuli di sporcizia abbandonati tra le aiuole e i gradini, la Quinta circoscrizione ha approvato nell'ultima seduta del proprio «parlamentino» di quartiere una mozione in cui si chiede al Comune l'installazione di una telecamera e si sollecita un monitoraggio

più frequente della zona da parte delle forze dell'ordine.

Le rampe, ormai da mesi, sono diventate infatti ritrovo abituale di gruppi di ragazzi che consumano cibo e bevande e che lasciano appunto cumuli di rifiuti, gettati spesso nel verde. Qui, soprattutto nei fine settimana, vengono abbandonate pure bottiglie di alcolici e intere borse di immondizie.

«Il gruppo di Fratelli d'Italia — spiega Roberto Dubs,

presidente del Consiglio circoscrizionale — ha ottenuto il voto favorevole sulla richiesta di aumentare i controlli di polizia e di installare una telecamera nella zona. Il documento, presentato dal consigliere Maurizio Ciani e firmato da me e dai colleghi Salvatore Mangiavillano e Tajana Gregori, è stato approvato quasi all'unanimità dei presenti. Quando situazioni di questo tipo si protraggono nel tempo senza soluzioni, servono risposte decise ed efficaci». «La mozione — aggiunge Ciani — risponde alle istanze dei residenti che ci hanno segnalato intollerabili situazioni di degrado e problemi di ordine pubblico».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SERVIZIO FINORA GARANTITO DAL DELFINO VERDE

Linea in mare per Grado Gara da 5,2 milioni

Benedetta Moro

L'azienda provinciale di trasporti Apt Gorizia ha indetto una gara da 5,2 milioni di euro per l'affidamento del servizio di collegamento marittimo fra Trieste e Grado a partire da quest'estate fino al 2029, periodo che potrà essere prorogato eventualmente e a insindacabile giudizio della stazione appaltante per ulteriori cinque anni. L'Apt richiede che vengano

assicurati, per 90 giorni ogni anno, indicativamente dal primo giugno al 15 settembre, tre corse giornaliere di andata e ritorno tra le due località, per sei giorni alla settimana, per un totale orientativo di 540 tratte annue. Tra le esigenze avanzate dall'ente appaltatore, spunta quella in base alla quale la motonave non dovrà avere più di 15 anni d'età, disporre di una capienza di trasporto per almeno 180 passeggeri e dare la

possibilità di caricare come minimo dieci biciclette. Le offerte potranno pervenire entro il primo marzo.

«L'Apt — sottolinea la presidente dell'azienda di trasporti, l'avvocato Caterina Belletti — è tenuta a indire la gara sulla base delle previsioni previste dal contratto del novembre 2019 stipulato dalla TplFvg con la Regione».

Dal 2002 in poi, a fornire il noleggio dell'imbarcazione con equipaggio è stata la Delfino Verde Navigazione. Ma non è detto che anche quest'anno si presenti. Afferma infatti a questo proposito l'amministratore delegato Silvano Peric: «Dobbiamo ancora esaminare i contenuti del bando».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA LOCALE

Lotta all'abbandono dei rifiuti in strada: decuplicato in 3 anni il volume delle multe

Guardie ambientali agguerrite dopo il varo del nucleo ad hoc
Il caso del trasgressore rintracciato dalle tracce sul cartone

Benedetta Moro

Forse non tutti sanno che gli imballaggi di cartone vanno conferiti nell'apposito contenitore giallo posizionato lungo le strade. E che, prima di gettarli, è obbligatorio ridurle il volume, spezzettandoli o piegandoli. Il Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani del Comune, all'articolo 16, parla chiaro. Non ne ha fatto evidentemente caso il cittadino "trasgressore" sanzionato l'altro giorno dalla Polizia locale per ben tre violazioni, per un totale di 200 euro. L'uomo, residente in un comune vicino, non solo ha abbandonato il voluminoso imballaggio che conteneva una bici a pezzi nel cassonetto errato, quello dell'indifferenziata, che non ha peraltro nemmeno chiuso, ma non si è neanche preoccupato di ripiegarlo. Le guardie ambientali non l'hanno pizzicato sul fatto, ma sono comunque riuscite a risalire alla sua identità e quindi a contestargli l'azione scorretta. Come? Tutto è partito dal ritrovamento dell'involucro di cartone contenente la bici che l'uomo aveva ritirato al Centro postale di via Brigata Casale. Fatali sono stati i dati presenti sullo scatolone, che le guardie hanno prontamente verificato, riuscendo così a risalire al proprietario.

È questa una delle tante missioni portate a termine con successo dalla Polizia locale, che in tre anni ha più che decuplicato il frutto delle sanzioni. Gli introiti delle multe sono passati infatti dagli 8.332 euro del 2017 ai 74.282 del 2018 e ai 112.561 del 2019, per chiudere a quota 106.600 nei primi ot-

to mesi del 2020. L'anno scorso, in particolare, le sanzioni più numerose, 500, sono state elevate per abbandono di rifiuti in prossimità dell'isola ecologica e per errati conferimenti, mentre 151 hanno riguardato la mancata raccolta delle deiezioni e la conduzione del cane senza guinzaglio. Altre 12 sanzioni sono derivate dalla violazione dell'Ordinanza sulla fauna selvatica, sei per accattonaggio e bivacchi e una per il mancato rispetto del Regolamento sul verde pubblico. A queste se ne sono aggiunte quattro per il mancato uso della mascherina all'aperto, in condizioni di non isolamento, e tre per l'inosservanza delle misure di contenimento an-

Il vicesindaco Polidori: «La squadra è valida. È nostra intenzione potenziarla ancora»

ti-Covid.. Questo importante incremento rilevato dal 2017, spiega il vicesindaco e assessore alla Polizia locale Paolo Polidori, è stato possibile in particolare grazie a una presenza più massiccia sul territorio delle forze sorveglianti.

Di recente è stato costituito infatti il nuovo Nucleo delle guardie ambientali, che riunisce sotto un unico cappello le stesse guardie ambientali e il Nucleo di Polizia ambientale, dove ognuno sta mantenendo comunque la propria peculiarità. Una scelta presa in seguito alle segnalazioni sempre più numerose, e pressanti, da parte dei cittadini. Le guardie am-

bientali, approdate nella Polizia locale nel 2017, erano tre. Nel 2020 il gruppo è stato istituzionalizzato e aumentato di due unità. Si occupano in via prioritaria dei diversi aspetti del degrado urbano, applicando a 360 gradi le norme nazionali e locali: contrasto appunto al degrado urbano, prevenzione e repressione della mancata osservanza delle norme relative ai diversi regolamenti comunali di argomento ambientale (igiene urbana, verde pubblico, tutela e benessere animale, senza dimenticare lo stesso Regolamento di polizia urbana), nonché applicazione delle leggi regionali e statali riguardo le norme in materia ambientale. E sono complementari alle figure che compongono il Nucleo di Polizia ambientale, che si concentra sulla violazione dei reati come le discariche abusive.

«In questi anni ci siamo dedicati di più all'attività di tutela dell'ambiente, non solo contro i reati ma contro l'inosservanza di tutti i regolamenti ambientali», spiega Polidori: «Dal punto di vista strategico il nucleo si è dimostrato efficace ed efficiente per la tutela del territorio. È mia intenzione aumentare l'organico, quando ci sarà la possibilità, tramite concorso, proprio perché le questioni dei rifiuti abbandonati, specie gli ingombranti, dello sversamento di liquidi e delle deiezioni canine sono legate a un fatto di civiltà, di tutela dell'ambiente e decoro urbano. La scelta di costituire un nucleo vero e proprio è stata azzeccata. E per questo punteremo su un suo potenziamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra l'imballaggio della bici lasciato nell'indifferenziata, sotto Polidori al lancio delle guardie l'estate scorsa

L'AGENTE IN PRIMA LINEA

«Appostamenti e filmati. Così smascheriamo chi non segue le regole»

Quali sono le azioni "sgradevoli" più ricorrenti compiute dai triestini, quelle che più di frequente finiscono per essere oggetto delle sanzioni a loro carico? In cima alla lista ci sono le deiezioni canine abbandonate sui marciapiedi: un atto di estrema maleducazione, che le guardie ambientali della Polizia locale - il cui referente è l'ispettore capo Andrea Valenti - cercano di combattere con tutti gli strumenti a disposizione, anche se il problema non è affatto

facile da combattere e debellare.

«Cogliere sul fatto chi non raccoglie le deiezioni del proprio cane - spiega il commissario aggiunto Massimo Cella - è difficile, nonostante si mettano in campo delle risorse importanti. E i cani, poi, a Trieste sono molti, il che aumenta per una questione statistica il grado di complessità. Per contrastare questo fenomeno entriamo in azione anche di mattina presto, con appostamenti ad hoc. Qual-

cosa abbiamo già ottenuto, però non è semplice».

Al secondo posto c'è l'abbandono dei rifiuti ingombranti: materassi, elettrodomestici, caloriferi, materiale edile. Anche in questo caso è complicato risalire ai responsabili. In soccorso però arriva a volte l'ausilio della tecnologia: le telecamere, che si possono rivelare utili soprattutto quando vengono segnalati dei veicoli utilizzati ripetutamente per il trasporto dei rifiuti. «Il garante della privacy afferma infatti che solo quando non è possibile risalire altrimenti all'autore della violazione si può ricorrere alle telecamere. Le usiamo quindi se non ci sono altri modi - aggiunge Cella - e così facendo abbiamo ottenuto dei buoni risultati». —

BE.MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eventi in streaming

Giovedì 11 febbraio alle 18.00
CONSEGNA delle CHIAVI DELLA CITTÀ
alla Pro Loco

Domenica 14 febbraio alle 18.00
TOMBOLA DE CARNEVAL
Montepremi in natura del valore totale di € 2.000!

Martedì 16 febbraio alle 12.00
arrivo de Sior Anzoletto Postier de la Defonta con la sposa
e il Notaio Toio Gratarior in Piazza della Repubblica

Alzabandiera del Comune accompagnato dall'Inno a Monfalcone
Tradizionale cerimonia e orazione pubblica

**Giuramento del Notaio Toio Gratarior e
Lettura del Testamento**
de Sior Anzoletto Postier de la Defonta® con la sposa

alle 19.00 LA BISIACHINA
Diretta che verrà trasmessa sul portale di eventi virtuali
e sul portale del comune di Monfalcone

1370 DALL'11 AL 16 FEBBRAIO 2021

CARNEVALE

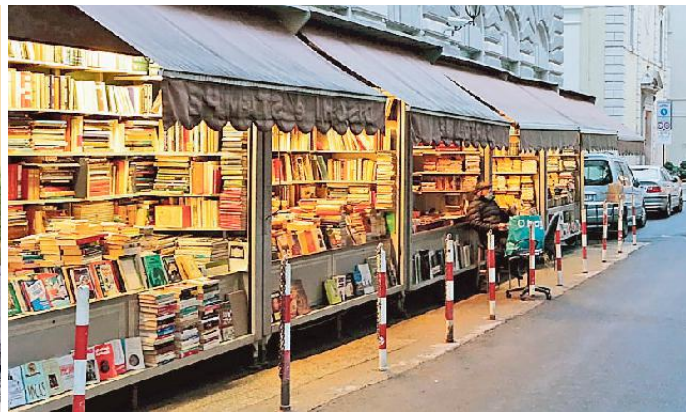
Monfalconese

dall'11 al 16 febbraio
TRENI DI CARNEVALE e SPETTACOLI ITINERANTI

Sabato 13 e Domenica 14 febbraio
PRIMA SFILATA STATICA
DELLA STORIA DEL NOSTRO CARNEVAL 1, 2, 3... STELLA!
VOTA IL TUO CARRO PREFERITO
Concorso popolare on line per premiare il migliore carro in mostra

potrete seguire gli eventi sul sito
www.monfalcone.info
e sulle pagine FaceBook
Pro Loco Monfalcone
Monfalcone Turismo
Monfalcone Eventi

Commercio



Il rendering che mostra le bancarelle dei libri in via del Rosario. A destra, invece, un'immagine dell'attuale posizione. Foto di Massimo Silvano

Le bancarelle dei libri usati tornano in via del Rosario

Si profila la vecchia sistemazione, antecedente al 2000, quando i bouquinistes furono trasferiti in piazza Vecchia a causa dei lavori da effettuare sulla chiesa

Massimo Greco

Un ritorno al modernariato. All'ultimo baluardo dei *bouquinistes* triestini, Vittorio Di Pinto, la cosa non dispiace. Il Comune riparte dagli anni Settanta, quando la vendita di libri e dischi usati avveniva in via del Rosario, la stretta

“calle” che conduce da piazza Vecchia a via del Teatro romano, costeggiando i fianchi della chiesa e dell'assessorato all'Educazione. Poi nel 2000, causa lavori di ristrutturazione che interessarono l'edificio sacro, le bancarelle dei librai furono spostate in piazza Vecchia. Come nelle

migliori tradizioni patrie, il temporaneo tende a diventare definitivo, così da quel momento il trasferimento è trascorso un ventennio.

Adesso invece si ripristina il vecchio posteggio, perché piazza Vecchia viene in buona parte adibita a parcheggio della Questura e ad area cari-

co/scarico. Il trasloco era stato deciso da tempo, cioè da quando si era definita una “Ztl” tra via Demenego-Rotta (gli agenti assassinati il 4 ottobre 2019 all'interno della Questura), via Tor Bandena, piazza Vecchia fino a largo Granatieri: si era provveduto ad ampliare il marciapiede

proprio programmando il futuro spostamento.

Ora, a quello urbanistico, si aggiunge il sigillo delle Attività economiche comunali, che autorizza la sistemazione delle cinque bancarelle sul marciapiede di via del Rosario, dalla parte della chiesa. Per meglio spiegare cosa avverrà, la delibera, portata dall'assessore Serena Tonel, viene accompagnata da un grazioso *rendering*, dal quale si evince la nuova prospettiva dei *bouquinistes* triestini. Con l'avvertenza di rispettare la partizione architettonica della chiesa e di conferire «maggiore respiro alla visuale della strada e del prospiciente Colle di San Giusto». La soluzione ha ottenuto l'assenso del parroco. Per ora nessun riferimento al “quando”. L'assessore Tonel ritiene che il libro usato ben s'inserisca «nel contesto dell'adiacente “Ghetto”, caratterizzato dalla presenza di svariate attività commerciali di vendita di prodotti di antiquariato».

Per ora ci si limiterà a traslocare le bancarelle così come sono, nude e crude. Ma il Piano di regolamentazione dei posteggi, in pista di approvazione, richiederà un adeguamento del formato. E comunque, anche questo ritorno in via del Rosario ha le stimmate della provvisorietà in attesa del predetto Piano.

Vittorio Di Pinto porta be-

ne i suoi 87 anni, dietro i quali c'è una storia molto interessante: è nato nel 1934 in Crimea, dove i suoi avi si erano trasferiti dalla Puglia per svolgere attività agricole. Nel 1938 la famiglia, che aveva mantenuto il passaporto italiano, in considerazione delle difficili relazioni venutesi a creare tra Italia fascista e Russia sovietica, venne rimpatriata e si fermò a Trieste. Vittorio cominciò a commerciare in libri usati a 18 anni, quando ancora c'era il Governo militare alleato, da allora non ha mollato settore e posteggi, che facesse freddo o che facesse caldo.

Il ritorno in via del Rosario aveva preso le mosse all'inizio del 2018, quando una delibera dell'assessore Luisa Polli aveva prospettato una rilettura della “elle” formata dall'attuale via Demenego-Rotta e da piazza Vecchia, con motivazioni che riguardavano la qualità della vita in termini di inquinamento acustico e atmosferico. Più prosaicamente si creava uno spazio di parcheggio per la Questura e si bloccava l'abituale rodeo automobilistico in un angusto budello stradale. Interventi di questo tipo, all'insegna di graduali pedonalizzazioni, avevano già interessato lo scacchiere XX Settembre-Carducci-Ospedale Maggiore e le vie XXX Ottobre-Torre Bianca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicazione speciale

AUTOFFICINA ENZO

REVISIONI AUTO MOTO E CAMPER ANCHE SENZA PRENOTAZIONE



- RICAMBI ORIGINALI
- MESSA A PUNTO MOTORI
- ASSISTENZA TAGLIANDI
- RIPARAZIONI CAMPER

Via di Basovizza, 60 - TRIESTE (Opicina)
Tel. 040 214618
www.autofficinaenzo.com

L'ORO DEL BORGO

TRIESTE

gioielleria
argenteria - orologeria



*il tuo
regalo ideale per
San Valentino*

Ci siamo
attrezzati per
la lotteria
degli scontrini

Piazzale Sartori, 6
34148 Trieste
040 824038

La storia

L'imprenditrice Rosani scommette sull'ex Abbazia di via della Geppa. Il tributo al passato grazie a una vecchia cartolina

Il cambio di gestione restituisce all'albergo il nome che aveva nel 1856: riecco il Bristol

LA NOVITÀ

Micol Brusafferro

L'hotel Abbazia di via della Geppa cambia nome e alla sua guida arriva un'intraprendente romana con radici triestine, Sarah Rosani, che nel 2020, nonostante la pandemia, ha deciso di investire sul settore. Con entusiasmo.

In estate ha scelto di prendere in mano la struttura, a settembre ha avviato i lavori di ristrutturazione e ora è pronta ad accogliere i primi clienti, quando il mercato turistico si riaprirà. E nel frattempo ha già cambiato le insegne, riprendendo il nome che l'albergo aveva nel 1856, hotel Bristol. Padre triestino, madre francese, dopo un'infanzia nel capoluogo giuliano Sarah si è spostata a Roma insieme alla famiglia. Cinque anni fa il ritorno nella città natale del papà, dove ha aperto un bed&breakfa-

st, attività alla quale ora si aggiunge l'albergo. «Tra luglio e agosto stavamo ancora pagando la crisi della prima ondata di Covid – racconta – ma sembrava ci fosse uno spiraglio di ripartenza. Sono una persona ottimista e quindi, quando un amico mi ha proposto di dare un'occhiata a un hotel che cercava un nuovo gestore, pur nel momento di grande difficoltà per la categoria, ho deciso di andare a vedere comunque di cosa si trattava».

E dopo aver varcato la soglia della reception, è scattato qualcosa. «Una sensazione piacevole, subito – ricorda –, guardando i vari ambienti ho percepito immediatamente ottime vibrazioni. E poi ho scoperto che il proprietario era un ragazzo che, per caso, avevo conosciuto qualche giorno prima. Un segno del destino. Anche perché, tra tante offerte, poi ha scelto me. In pochi giorni ho firmato il contratto ed è ufficialmente iniziata questa nuova avventura». E dopo la fi-



Sarah Rosani davanti alla nuova insegna dell'hotel Bristol di via della Geppa. Foto di Andrea Lasorte

brillazione iniziale è stato il turno di pianificare i lavori necessari a dare nuovo smalto agli interni, durati circa tre mesi. Piccoli dettagli sono ancora in fase di conclusione in questi giorni, ma l'albergo è ormai pronto.

Molti passando hanno notato all'esterno un cambio radicale, l'insegna. «Ho scoperto, sistemando alcuni documenti all'interno, una cartolina con una descrizione sulle origini dell'albergo, che nel 1856 si chiamava Bristol. Ho pensato quindi fosse carino riprendere quel nome, per dare valore alla sua storia, ma anche perché – aggiunge – comunque avrei voluto modificarlo, per dare nuova energia alla struttura e per segnare il nuovo corso». Anche gli spazi comuni e le stanze sono stati tutti rinnovati, con colori chiari e un arredamento moderno, alternato a qualche mobile del passato, rimasto a testimoniare la lunga vita della palazzina. Quasi tutto pronto quindi ma mancano ancora i clienti e Sarah guarda con fiducia al futuro, anche se probabilmente servirà aspettare ancora un po'. «Credo che a giugno cominceremo a vedere i primi turisti, bisogna soffrire qualche mese per ripartire. Ma questa posizione è buona, il borgo Teresiano negli ultimi anni è costantemente migliorato e penso che ci sarà un buon movimento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa del titolare dell'Old London Pub di via Caprin, Sbrizzai: «Bisognava inventare qualcosa per restare in contatto con la gente»

A lezione dal salotto di casa scoprendo i segreti del whisky

LA CURIOSITÀ

Francesco Cardella

A scuola di degustazione di whisky, con lezioni da seguire dal salotto di casa collegati in rete. È quanto ideato per far fronte alla crisi del momento da Sandro Sbrizzai, titolare dello storico Old London Pub, il locale di via Caprin 13 ispirato alle caratteristiche dei ritrovi inglesi, tra birre d'autore e distillati di marca.

Da questa sera, a partire dalle 20.30, sulla piattaforma Zoom va in scena la prima delle tre "lezioni" di degustazione e abbinamento di whisky, una proposta connessa a un "kit" (acquistabile sul luogo o inviabile a domicilio) che comprende quattro bottigliette da 20 millilitri, della frutta secca e del cioccolato con una gradazione che si aggira attorno all'80% di cacao: «Bisognava inventarsi qualcosa per mantenere il contatto con la gente – ha sottolineato Sandro Sbrizzai –. Il culto del whisky nelle sue forme raffinate è stato sempre una nostra scelta



Sandro Sbrizzai in azione all'interno dell'Old London Pub

ma di questi tempi organizzare le serate a tema è praticamente impossibile. L'offerta è particolare ma la domanda purtroppo rischiava di svanire in seguito alle restrizioni causate dalla pandemia. Crediamo che questi incontri in rete possano rivelarsi validi – ha aggiunto – anche perché sono stati concepiti in piena fascia serale, quando la gente può rilassarsi del tutto».

La prima lezione in rete

parlerà della produzione in generale e dell'approccio corretto al whisky: «Gli altri due incontri saranno via via più analitici – ha aggiunto Sbrizzai, il docente delle serate virtuali targate Old London Pub –: il momento è particolare ma abbiamo disposto anche dei prezzi molto abbordabili. L'idea è solo quella di mantenere viva una cultura, sperando nel ritorno delle serate in presenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...San Valentino



Laurenti Stigliani

TRIESTE

Largo Santorio, 4 (via Ginnastica) - Tel. 040 772770

L'INTERVENTO DEI TECNICI DI HERA

A Opicina riaccesa la luce della croce dell'obelisco

Raccolto l'appello dei fedeli e del gruppo mariano di Trieste. L'impianto interno di illuminazione era stato danneggiato da un fulmine. Il 21 celebrazione sul posto

Ugo Salvini / TRIESTE

È tornata a illuminarsi, quando cala il buio, la croce dell'obelisco, simbolo della fede, eretto più di mezzo secolo fa lungo la strada che porta a Opicina, a breve distanza dal belvedere che guarda sul golfo. L'impianto, corroso dal tempo e dalle intemperie, era stato danneggiato da un fulmine.

I mariani di Trieste, gruppo di cattolici che si riconoscono in particolare nel culto della Vergine, avevano chiesto un intervento che garantisse l'illuminazione notturna della croce e i tecnici di Hera Luce, la società di illuminazione pubblica del gruppo Hera, detenuta da AcegasApsAmga, a sua volta controllata da Hera spa, hanno provveduto. La croce è così tornata a stagliarsi, dopo il tramonto, sul ciglione carsico e, nel pomeriggio di domenica 21, prima di Quaresima, l'area in cui è sistemata accoglierà, al-



La croce collocata nel 1950 di nuovo illuminata. Foto di Andrea Lasorte

le 15, i fedeli, per una solenne funzione celebrata da padre Luigi Moro, rettore del santuario di Monte Grisa.

La croce, realizzata in ferro, fu eretta, sotto la guida di don Mario Cividin, all'epoca cooperatore nella parrocchia di San Bartolomeo di Opicina, sulla roccia carsica, nel 1950 e, nel 1999, in previsio-

In programma inoltre la sistemazione del tratto che collega la strada alla base

ne del grande Giubileo dell'anno 2000, fu rimodernata, per assumere la fisionomia attuale. Essa fu, per molti anni, la stazione di arrivo della Via Crucis che i fedeli di Opicina, unitamente agli scout, facevano svolgere il Venerdì Santo di ogni anno. Dopo anni di dimenticanza, fu provvisoriamente illumina-

ta, in occasione della visita del santo padre, Giovanni Paolo II, a Trieste, nel maggio del 1992. Si tratta dunque di un manufatto che ha le sue radici nelle tradizioni della chiesa e della città. «Ma la croce dell'obelisco – ha spiegato Salvatore Porro, portavoce del gruppo dei “mariani” di Trieste – non poteva rimanere abbandonata, dimenticata, assediata dalla ruggine, nascosta dalla vegetazione. Dopo una serie di sopralluoghi, fatti per verificare la possibilità di una sua ristrutturazione – ha precisato – è nato un comitato di persone decise ad avviare un'iniziativa capace di riportare la croce al primario splendore. La ristrutturazione – ha continuato Porro – è stata fatta a cura del Movimento mariano “Maria Regina della Pace”, sorto nel lontano 1986, che si è avvalso della collaborazione di vari soggetti, fra i quali l'amministrazione dei beni civici di Opicina e l'AcegasApsAmga».

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, l'incarico di riportarla all'antico splendore fu affidato allo studio Sbrizzai, che disegnò la nuova piagata a “U” e la quarta faccia, quella frontale, chiusa con una lastra di plexiglas trasparente. All'interno si trovano le fonti illuminanti che permettono la visione della grande croce anche di notte e da lontano. A breve, si provvederà anche alla sistemazione del breve sentiero che, dalla strada, porta alla base della croce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAVOLO DI CONFRONTO

Stasera ad Aurisina la Consulta del mare

DUINO AURISINA

È stata convocata per stasera alle 18.30 dall'assessore Massimo Romita, nella sala del Consiglio comunale di Duino Aurisina, la Consulta del mare, ovvero l'organismo di confronto, istituito di concerto con i soggetti che si occupano dell'argomento, per affrontare le varie problematiche del settore. Oggi, in particolare, si parlerà della situazione dei lavori al Villaggio del Pescatore e delle concessioni demaniali.

«L'incontro – spiega Romita – farà seguito a quelli svoltisi lo scorso anno, in cui si è già trattato delle necessità del mondo della pesca. Sarà illustrato lo stato di avanzamento dei lavori al Villaggio del Pescatore, già delineati nel corso del recente Consiglio comunale dall'assessore ai Lavori pubblici Lorenzo Pipan e frutto di un confronto che si è articolato negli ultimi anni. Lo stesso Pipan si soffermerà sulle concessioni demaniali e sul percorso sviluppato con Capitaneria di porto e Regione». — U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicazione speciale



GIORNO *del* RICORDO

10 FEBBRAIO 2021

RICORDARE



CAPIRE

www.leganazionale.it

IL CENTROSINISTRA ALL'INDOMANI DEL LANCIO DEL BALLOTTAGGIO PRE-VOTO

Muggia, la sfida di Bussani nel silenzio di Marzi

Il vicesindaco dem: pronto alle primarie. La prima cittadina in quota Open romperà il ghiaccio entro la prossima settimana

Luigi Putignano / MUGGIA

All'indomani dell'incontro serale tra i vertici delle segreterie che ha portato il centrosinistra a scegliere la strada delle primarie per salvare l'unità dello schieramento, resta ben poca voglia di esporsi pubblicamente sulla "querelle" Marzi-Bussani. L'unica certezza è data dalla soddisfazione del Pd per aver blindato la candidatura del suo uomo, il vicesindaco Francesco Bussani appunto.

In casa dem ci si sente pronti per l'agone delle primarie, una condizione che traspare dalle parole del segretario locale Massimiliano Micor: «La cosa più importante, quella

che mi premeva di più, è che il centro sinistra abbia mantenuto la sua compattezza. Ora dobbiamo lavorare tutti affinché questo passaggio diventi costruttivo per la coalizione», anche perché «qui non ci sono bandierine da mettere ma c'è da lavorare per creare la miglior squadra possibile, è questo il mio unico obiettivo».

Anche Bussani, preso atto di quanto deciso, si dice pronto alla sfida (sempre che alla fine ci sia, ma il condizionale resta d'obbligo in questo caso): «Se questa è la strada che si è deciso di percorrere, la affronterò con serenità. Credo che alla fine, nonostante le possibili difficoltà organizzative, chiedere ai cittadini di esprimersi

sia il modo migliore di chiudere questa partita. Mi fa comunque piacere che le forze del centrosinistra riconoscano come prioritaria l'unità della coalizione, basata su un programma condiviso». Roberto Rosca dei Cittadini rimarca «la positività dell'incontro di ieri (lunedì) sera», ruotato attorno alla «compattezza della coalizione». Anche Paolo Milazzo, di Articolo 1, si dichiara «soddisfatto dell'accordo raggiunto per il bene della coalizione, con le primarie che rappresentano la scelta migliore», primarie per le quali, tenuto conto delle criticità attuali dovute alla pandemia, «si utilizzeranno soluzioni atte a preservare la tutela della cittadinanza, co-

me l'utilizzo di piattaforme online». Italia Viva per ora non commenta, così come Rifondazione comunista.

Il sindaco in carica Laura Marzi continua del suo silenzio, ma annuncia che entro la settimana prossima dirà la sua sulla vicenda.

L'esponente di Open Antonino Ferraro, che ha partecipato all'incontro, firmatario del documento d'intesa con la coalizione, preferisce a sua volta non rilasciare nessuna dichiarazione: «Nei prossimi giorni ci troveremo come lista ed eventualmente, se ci saranno novità, le comunicheremo». A quel punto, probabilmente, per voce della stessa Marzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO BUSSANI
VICESINDACO USCENTE DI MUGGIA
E CANDIDATO DEL PD



LAURA MARZI
SINDACO USCENTE DI MUGGIA
E CANDIDATA DI OPEN

I punti di vista sulla querelle in atto in riviera dai mondi dell'imprenditoria e dello sport

Perplessità e speranze nei pareri illustri sul caso politico

IL DIBATTITO

MUGGIA

Tra perplessità e speranze, il dibattito sulla querelle Marzi-Bussani investe pure i muggesani "vip", per nascita o per merito, attivi nello sport e nell'imprenditoria, dalla ristorazione alla grande distribuzione. Sergio Bavazzano, direttore del Montedoro Shopping center, ritiene «corretto fare le primarie, anche se premetto che a mio avviso Bussani politicamente deve ancora crescere. Marzi ha fatto un mandato da sindaco e uno da vicesinda-

co ed è lei che dovrebbe essere il candidato in grado di esprimere il miglior potenziale per la coalizione di cui fa parte». Fulvio Tomini, ristoratore del noto "Scheriani", si schiera invece totalmente della parte di Bussani, «un giovane che garantisce una proiezione a dieci anni», e per le primarie: «Una scelta giusta. L'unica cosa che lascia un po' perplessi è il periodo. Ma restano una cosa normale in un tempo che non lo è assolutamente». Quanto alle «intromissioni triestine», «in tanti sono intervenuti nella questione senza essersi informati preventivamente».

Gino Gianì, presidente dello Zaulle di Aquilinia, si dice per-



Fulvio Tomini



Sergio Bavazzano



Gino Gianì



Marco Salvato

plesso per quanto sta accadendo: «In questi cinque anni, rispetto agli anni precedenti, c'è stata maggiore attenzione nei confronti della periferia, come è appunto quella in cui opera il sodalizio che presiedo. Certi dissapori andavano risolti in un'altra maniera». Infine anche per Marco Salvato, imprenditore balneare ed ex presidente della Pallacanestro Interclub di Aquilinia, la diatriba «certamente desta perplessità

in quanto lascia intendere che in questi anni c'è stato qualcosa che non ha funzionato. Certo non fa bene a livello locale questa instabilità e forse è un bene il fatto che si trovino soluzioni per dirimere i contenziosi. Senza dubbio l'attuale amministrazione ha operato cercando di farlo al meglio, anche se critico molte delle soluzioni adottate». —

LU.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO TRASLOCA SUI SOCIAL PER LE NORME ANTI-COVID

Chiavi al re Carnevale: consegna in streaming

MUGGIA

Quest'anno la tradizionale consegna delle chiavi della città di Muggia da parte del sindaco Laura Marzi al re Carnevale Giovanni Derin, prevista per domani, «si svolgerà nel rispetto delle disposizioni vigenti, avverrà a porte chiuse e sarà trasmessa in streaming sui canali social» dedicati all'evento. L'annuncio è dell'assessore Stefano Decolle. «Lo spirito del Carnevale muggesano – afferma Decolle – è un elemento identitario della nostra comunità e mantenerlo vivo è fondamentale, affinché quella che è una tradizione della città non vada a scemare nel nostro sentire individuale e collettivo».

«Il nostro impegno – fa eco il presidente dell'Associazione delle compagnie Mario Vascotto – è costantemente rivolto all'organizzazione di una programmazione che garantisca il più possibile la realizzazione



Giovanni Derin, il re Carnevale

di tutti i tradizionali eventi collegati alla manifestazione». Ed è per questo che l'appuntamento di domenica prossima, alle 13, visibile sui canali Facebook e Youtube del Carneval de Muja, permetterà di condividere un momento di allegria insieme alle compagnie del Carnevale rivierasco. —

LU.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stella che non brilla

La Shoah narrata ai bambini

RICORDARE. DEVI SOLO RICORDARE PERCHÉ NIENTE DEL GENERE POSSA MAI RIPETERSI.

Se i vostri figli o i vostri nipoti vi chiedessero «cos'è la Shoah», sapreste come rispondere? È quello che cerca di fare il nonno di questa storia delicata e al tempo stesso potente: raccontare una delle più grandi tragedie dell'umanità attraverso parole di speranza. Con un'appendice di approfondimento storico e artistico.



IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA
DAL 20 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO
IN EDICOLA A 12,90 € IN PIÙ

IL PICCOLO 140

Sulla morte di Giulio Regeni l’Università di Cambridge deve chiarire

Caro direttore, quello di Giulio Regeni è stato a mio parere un chiaro omicidio di Stato compiuto per mano degli apparati di sicurezza del regime egiziano che verranno in parte processati in Italia. Il processo sarà uno solo e sarà in Italia come hanno ribadito i magistrati italiani. Giulio è stato ucciso mentre lavorava sul campo, non era uno studente, era un ricercatore universitario. A distanza di cinque anni si deve ancora ribadire l’Abc che la famiglia di Giulio ha ben evidenziato fin dal principio. La re-

sponsabilità dell’Università di Cambridge sussiste, il suo comportamento è stato probabilmente immorale, se non inaccettabile, come quello della sua tutor. La collaborazione è stata inesistente. Sulla responsabilità e sul comportamento dell’Università di Cambridge la famiglia si è pronunciata diverse volte. Non c’è nessuna acqua calda da scoprire. Ma Giulio non è stato ucciso da Cambridge. Cambridge non è stato né mandante, né esecutore. Ci si può interrogare sicuramente sul modus operandi, sulle tutele o parvenza di protezione verso

i propri collaboratori, ricercatori o studenti che operano sul campo in Paesi difficili come quello egiziano. Ci si può interrogare sul fatto che non abbia interrotto i rapporti con la dittatura egiziana e che abbia liquidato l’omicidio di Stato di Giulio in un niente. Come se fosse una pagina di un libro da dimenticare. Ma non si deve distogliere il dito dal vero obiettivo. Cambridge avrà delle responsabilità indirette, ma Giulio è stato ucciso in Egitto da una dittatura feroce, di cui gran parte dell’Occidente democratico ne è stato complice sostenendola, ar-

mandola, legittimandola politicamente, facendo business. Così almeno fino ad oggi, vedremo se con l’avvento di Biden a Washington il vento cambierà segnando forse un nuovo corso. Ognuno è libero di porsi tutte le domande che vuole, e chi mancherebbe, nessuno nasce “imparato” come si suol a volte dire. Però suggerisco vivamente di leggere il libro Giulio fa cose. Lì c’è tutto. Libro che ora verrà tradotto anche in lingua inglese e magari anche in tutte le lingue che conosceva Giulio. Ne parlava sette. **Marco Barone**

Esatto e tempi di prescrizione

Gentile direttore, la società Esatto che opera per il Comune di Trieste mi ha notificato un atto per mancato pagamento dell’Imu per l’anno 2015. So che l’accertamento di questa imposta si fa entro il quinto anno successivo, quindi nel mio caso entro il 2020. Invece la notifica è di gennaio 2021, oltre i termini di prescrizione del 31 dicembre 2020, a meno che non sia stato prorogato, ma da ricerca fatta in In-

ternet non mi sembra. Ora a prescindere dal mio caso specifico, è possibile che una società che opera per un Comune mandi in giro proprio in questo momento di pandemia terribile, intimidazioni sotto minaccia di fermo amministrativo per l’auto, pignoramento, ipoteca, eccetera se non si paga, atti che sono oltretutto prescritti il 31 dicembre 2020? **Francesco Giovanni Russo**

LE LETTERE

Dieta La pescata di orate e i vegetariani

Egregio direttore, scriviamo in qualità di medici, delegati di zona dell’Associazione vegetariana italiana, facendo riferimento all’articolo pubblicato su Il Piccolo del 4 febbraio scorso dal titolo “Una storica pescata di orate: sette tonnellate in una notte”. Leggendo tale articolo, ci è subito venuto in mente che 7 tonnellate di piccole orate (2 o 3 etti) possono corrispondere a circa 25 mila di questi pesci. Questo per dire che spesso non siamo consapevoli di quanti esseri viventi il genere umano uccide in vari modi a scopo alimentare: ogni anno nel mondo miliardi e miliardi di animali (bovini, suini, ovini, equini, conigli, polli e altri uccelli, cacciagione varia, pesci, crostacei, altro). Inoltre è da rimarcare che le filiere produttive di latte e uova comportano sfruttamento, violenza e anche messa a morte (per esempio la triturazione dei pulcini vivi di sesso maschile). Ricordiamo che a nostro avviso per chi sceglie uno stile di vita vegetariano, ancor di più vegano come noi, vi sono validissimi motivi costituzionali-fisiologici, salutistici, ecologici, economici, sociali e politici. Ma, secondo noi, il principale è quello etico e spirituale di rispetto per ogni forma di vita. Con queste considerazioni non vogliamo assolutamente criticare, giudicare o biasimare chi sta mantenendo una dieta onnivora né, nel caso specifico, chi lavora nel settore della pesca. Anche noi prima di fare una scelta vegetariana e poi vegana, per lunghi anni siamo stati onnivori. Poi ci siamo informati meglio, abbiamo approfondito i molteplici temi correlati a tale altra opzione di vita e, soprattutto, abbiamo compreso, abbiamo “sentito” con una sensibilità più attenta e accogliente che in precedenza. Ecco, con queste nostre righe desideriamo fare solo un piccolo e rispettoso invito a riflettere, rivolto a chi finora non ha avuto modo di pensare a tale meno diffusa opportunità alimentare e di vita. **Susanna Beira e Marco Bertali**

LE FOTO DEL GIORNO

Di vedetta alla Ciclabile e aspettando il tram: animali accanto a noi



"Scruta la ciclabile per accertarsi che sia tutto in ordine" racconta l'autrice della prima foto, Arianna Somma, mentre "Aspettando il tram" è il titolo che l'autore Giovanni Simini dà all'immagine del gabbiano. Inviare le vostre immagini (con nome e numero di



telefono, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it accompagnandole con un "titolo" o un breve commento.

Zona gialla Troppi nasi senza mascherina

Egregio direttore, siamo tornati in Zona gialla ma credo non ci resteremo per molto se penso a tutti i nasi fuori dalla mascherina che ho visto! A parte che il naso è la cosa meno espressiva e attrattiva che abbiamo sul volto e che invece la mascherina indossata correttamente mette in risalto gli occhi che invece ne sono la più bella, cosa pensano quelli che lo lasciano fuori? Credono forse che il virus sia troppo grosso per passare per il naso? Non ci vuole una laurea in Medicina per fugare questi dubbi! E a chi dice “se no, non respiro” ricordo le migliaia di medici, infermieri, operatori di vario tipo che la indossano per 10-12 ore al giorno e non sono schiattati. Basterebbe qualche pattuglia di vigili urbani che comminano qualche multa per 2 o 3 giorni e vedrete che il passaparola farebbe il resto, rendendo contento anche il sindaco. Il virus circolerebbe di meno. Anche per avviare all’appannamento degli occhiali (io li porto) ci sono tanti trucchi e trucchetti semplici ed economici per avviare all’inconve-

niente. Basta un minimo di buona volontà e di sano senso civico. **Vanna Pecorari Marson**

Vaccinazioni a Muggia Siti confacenti per gli over 80

Caro direttore, il consulente del ministro del-

la Salute Walter Ricciardi in una sua intervista su dove farebbe vaccinare gli over 80 si esprime così: “Servono spazi ampi vicini alle loro residenze e quanto più idonei alle loro condizioni”. Detto questo spero che sia il presidente della Regione Fvg Fedriga che l’assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi facciano proprie le parole del consulente del ministro della salute e si atti-

vino per far fare ai muggessani over 80 la vaccinazione anti Covid 19 nella loro cittadina in ambienti come” la struttura del Distretto sanitario o nella palestra comunale o nel Teatro comunale Verdi. Spero che questa mia segnalazione venga recepita dalle autorità competenti sopracitate e che le stesse si attivino nel merito. **Piero Robba**

Trasporti Il tram di Opicina e i ribassi

Gentile direttore, la vicenda della trenovia assomiglia a mio parere alla “fiaba del sior Intento...”. Dalla stampa di apprendeva che l’appalto era stato assegnato con un ribasso di prezzo del 20%. Attenzione, non si trattava del costo di un elettrodomestico ma di un importante lavoro, impegnativo. Che regola aurea era stata applicata dalla commissione aggiudicatrice per ottenere quello strabiliante risultato economico? Infatti, i lavori appena iniziati erano stati interrotti dalla ditta che forse, insinuo io,

aveva già staccato la rata di pagamento all’ordine. **Renato Fornasaro**

Scuola La tutela non è per tutti

Caro direttore, nelle scuole c’è un protocollo di sicurezza eccellente, quando si rileva la positività di un alunno o di un’alunna, il docente referente Covid-19 della scuola inserisce in una lista tutti coloro che sono stati in contatto diretto con la positività da circa cinque giorni. Questa lista viene poi inviata ad Asugi che decide per la quarantena degli alunni e forse anche dei docenti. Se i docenti non vengono messi in quarantena, il dirigente scolastico può decidere comunque di farlo, in considerazione del fatto che gli alunni sono a casa e così anche i docenti possono attivare la Didattica a distanza (Dad) dalle loro abitazioni. Ma cosa succede agli educatori che lavorano a stretto contatto con gli alunni? I loro nominativi vengono inviati ad Asugi, poi l’azienda sanitaria li mette in lista per il tampone di controllo ma non in quarantena. Quindi l’educatore, nel frattempo che venga chiamato per il tampone, ritorna a lavoro, magari già il pomeriggio stesso in un ricreatorio. Forse che Asugi si sta ispirando alla famosa “immunità di gregge” inglese della pandemia dello scorso anno? Peccato che questi bambini di scuola che hanno diritto agli educatori sono di solito i più fragili o come tanti altri hanno in famiglia nonni e genitori, alcuni con patologie. Se un educatore ha poi un grande senso civico, rimane a casa, ma con il portafogli vuoto, perché se non ci saranno a disposizione ore da recuperare, gli verrà decurtato il già esiguo stipendio. Infatti, non avrà alcuna giustificazione per il lavoro, in quanto il medico non emette il codice di malattia se non riceve il certificato di quarantena da Asugi e Asugi non lo fa, perché non ritiene debbano stare in quarantena. La domanda sorge spontanea, il virus infetta a seconda del contratto con cui si è assunti? **Maria Luisa Paglia** insegnante e Rsu

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza

112

AcegasApsAmga - guasti

800 152 152

Aci Soccorso Stradale

803116

Capitaneria di Porto

040-676611

Corpo nazionale
guardiafuochi

040-425234

Cri Servizi Sanitari

040-3131311
/3385038702

Prevenzione suicidi

800 510 510

Amalia

800 544 544

Guardia costiera - emergenze

1530

Guardia di Finanza

117

Protezione animali (Enpa)

040-910600

Protezione civile

800 500 3001
/347-1640412

Sanità - Prenotazioni Cup

0434 223522

Sala operativa Sogit

040-662211

Vigili Urbani

servizio rimozioni

040-366111

Aeroporto - Informazioni

0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario d'apertura: 8.30-13; 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; via Flavia di Aquilinia, 39/c - Aquilinia 040 232253; Località Campo Sacro 1 - Sgonico 040 225596

(solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Tor San Piero 2, 040 421040

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Scolastica (vergine)

Il giorno è il 41°, ne restano 324

Il sole sorge alle 7.17 tramonta alle 17.23

La luna sorge all'1.41 tramonta alle 11.50

Il proverbio Quando le cose vanno bene, non cercare mai di farle migliorare

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto

µg/m³

69

Via Carpineto

µg/m³

NP

Piazzale Rosmini

µg/m³

64,2

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto

µg/m³

14

Via Carpineto

µg/m³

12

Piazzale Rosmini

µg/m³

16

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto

µg/m³

66

Basovizza

µg/m³

69

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 9/2/2021

• BARI

13

11

88

20

64

• CAGLIARI

65

27

07

51

26

• FIRENZE

06

63

64

35

44

• GENOVA

26

27

76

11

72

• MILANO

53

43

86

02

50

• NAPOLI

15

01

05

60

75

• PALERMO

04

85

60

57

63

• ROMA

77

79

10

18

72

• TORINO

17

74

66

12

30

• VENEZIA

64

23

32

72

66

• NAZIONALE

16

10

68

12

55

10^e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

Numero Oro

13

Doppio Oro

11

01

04

06

11

13

15

17

23

26

27

43

53

63

64

65

74

77

79

85

88

SuperEnalotto

7 - 8 - 19 - 33 - 40 - 48

Jolly

54

Superstar

40

JACKPOT

€ 105.400.000,00

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun

6

Nessun

5+1

Ai 6

5

€ 33.372,26

Ai 911

4

€ 228,18

Ai 36.234

3

€ 17,05

Ai 495.550

2

€ 5,00

QUOTE SUPERSTAR

Nessun

6

Nessun

5+1

Nessun

5

Ai 3

4

€ 22.818,00

Ai 196

3

€ 1.705,00

Ai 2.421

2

€ 100,00

Ai 12.244

1

€ 10,00

Ai 21.377

0

€ 5,00

GLI AUGURIDI OGGI

ELEONORA
Alziamo i calici, sono arrivati i 50.
Auguri da Mariagrazia, mamma e Alessandro

MANUELA
Auguri per i tuoi splendidi 50 anni! Alan, Mamma e Papà, Simonetta, Fabrizio, Gabriele e parenti tutti

MAURIZIO
Sono 60 anni! I tuoi figli Lorenzo e Giorgia ti fanno tanti auguri per questo bel traguardo

PIERO
I tuoi 60 anni sono arrivati, auguri dalla moglie Damiana e figlia Sara

MARIUCCIA E CLAUDIO
Uno sguardo di intesa, pensando ad un futuro insieme. Oggi sono 50 anni di amore. Affettuosi auguri da parenti ed amici tutti.

ESAME PET/TC

Medicina nucleare efficace anche col Covid-19

Caro direttore,

in riferimento alla segnalazione pubblicata su Il Piccolo il 7 febbraio scorso "Quella porta chiusa a Cattinara", ci scusiamo per l'attesa di 18 minuti, dopo la quale il signor Bua ha potuto entrare nella struttura ed essere accolto dal personale per le procedure pre-indagine. Siamo in piena pandemia e le difficoltà operative in tale situazione riguardano anche strutture non direttamente coinvolte nella gestione dei pazienti Covid-19. È prioritaria infatti la gestione dell'emergenza per cui servizi come la Struttura complessa Me-

dicina nucleare svolgono le attività con grande impegno e senso di responsabilità verso l'utenza. Infatti nonostante le difficoltà organizzative stiamo assicurando l'erogazione delle prestazioni, comprese quelle complesse quali l'esame Pet/Tc.

Il signor Bua è stato sottoposto all'esame entro 6 giorni lavorativi dalla data della prescrizione e l'esame è stato refertato entro 24 ore dall'esecuzione. Prima dell'ottobre del 2019 Trieste non era dotata di tomografo Pet/Tc e un utente triestino attendeva da 20 giorni a un mese per fare

l'esame e in media 10 giorni per avere il referto. Pertanto a fronte dell'attesa di 18 minuti all'ingresso nel reparto per la quale si scusa tutta la Struttura, sottolineo l'efficienza della Struttura stessa nel fornire l'indagine diagnostica, pur nella criticità del momento. Riguardo le "molte sedie desolatamente vuote", ciò è dovuto al rispetto del Piano aziendale per la gestione della pandemia, per cui evitiamo di fare aspettare nella stessa sala di attesa più utenti proprio per non favorire il contagio.

Antonio Poggiana
direttore generale Asugi

SANITÀ

I medici di base non vogliono più mutuati

Gentile direttore,

in risposta alla segnalazione del signor Claudio Carlisi pubblicata l'8 febbraio scorso dal titolo "Medici di base: negativo aumentare i mutuati a 1.700" desidero precisare che la Fimm (Federazione italiana medici di Medicina generale) non ha mai auspicato un aumento del massimale a 1.700 e non ha mai intrapreso alcuna azione per portare a questa soluzione del problema. Per quanto riguarda invece le visite a domicilio che il signor Carlisi ritiene non vengano più effettuate dai medici, desidero informare la cittadinanza che i medici continuano a fare le visite a domicilio nonostante il pericolo derivato dal Covid-19 e nonostante altri servizi di assistenza sanitaria siano stati rallentati. Relativamente all'ultima imprecisa affermazione del signor Carlisi secondo cui l'Azienda sanitaria paga ai medici l'impiegata-infer-

miera, è opportuno evidenziare che solo il 40% dei medici di famiglia si avvalgono della collaborazione di un'impiegata mentre il rimanente 60%, oltre a prendersi cura del paziente, deve purtroppo disbrigare tutte le questioni burocratiche e amministrative, con conseguente deterioramento del tempo da dedicare alle visite.

Francesco Franzin
segretario provinciale Fimmg Ts

LABORATORIO TRIESTE

FABIO PAGAN

ELARGIZIONI

COME FARE UN'ELARGIZIONE:

Se si desidera una data di pubblicazione specifica effettuare l'elargizione almeno un mese prima della stessa

Presso qualsiasi agenzia Unicredit.

Si compila il modulo ivi presente e si effettua il pagamento.

Seguirà la pubblicazione gratuita e il bonifico alla Onlus indicata

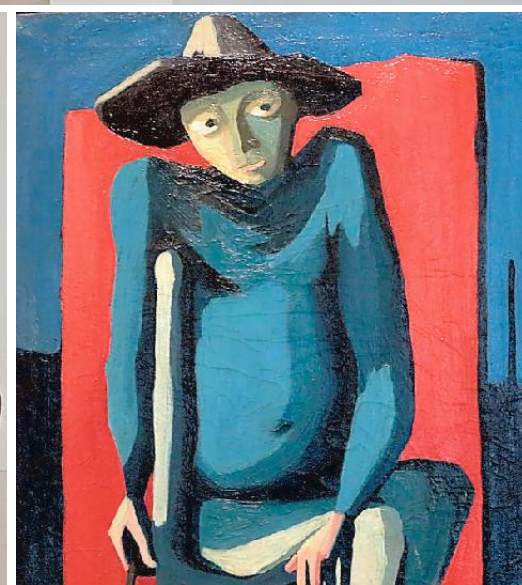
UN ASTEROIDE CONSERVERÀ NEL CIELO IL NOME DI LILIANA SEGRE

Un numero e un nome: 75190 e Liliana Segre. Il numero è quello che le era stato assegnato e tatuato sul braccio era stata deportata in Polonia con la sua famiglia nel campo di concentramento di Auschwitz. Vi era arrivata il 30 gennaio 1944, partendo dal tristemente famoso binario 21 della stazione di Milano Centrale. E vi sarebbe rimasta fino al 1.º maggio 1945, quando venne liberata dall'Armata Rossa assieme ai pochi bambini ebrei italiani sopravvissuti. Ora quel numero e quel nome (75190 Segreliliana) indicano un asteroide che ruota attorno al Sole in quella che viene chiamata Fascia principale degli asteroidi, compresa tra le orbite di Marte e Giove. Un piccolo antichissimo corpo roccioso di forma irregolare del diametro di circa un chilometro e mezzo e con un periodo di rivoluzione di quasi quattro anni terrestri. Un puntino nel cielo che riflette la luce del Sole, scoperto nel 1999 dagli strumenti del progetto Linear (Lincoln Near-Earth Asteroid Research), che ha base a Socorro, New Mexico. Ad assegnare all'asteroide il nome 75190 Segreliliana è stata l'apposita divisione dell'Unione astronomica internazionale dietro suggerimento di Paolo Molaro, astronomo dell'I-naf-Osservatorio di Trieste, a sua volta motivato da Gianni Peteani, il figlio di Ondina Peteani, la staffetta partigiana sopravvissuta anch'essa ad Auschwitz. "Una volta verificato che l'asteroide indicato come 75190 non aveva ancora un nome – racconta Paolo Molaro – ho scritto a Grant Stokes, responsabile del progetto Linear che lo aveva scoperto, proponendogli di intitolarlo alla senatrice a vita Liliana Segre. E ne ho ricevuto l'immediata e partecipata adesione". Scriveva Liliana Segre nella sua autobiografia "Fino a quando la mia stella brillerà", ricordando la vita ad Auschwitz: "Alla fine della giornata, il mio mondo di fantasia, al quale mi aggrappavo, era diventato una piccola stella che vedevo nel cielo. Sempre la stessa. Da quella sera, ogni giorno quando arrivava buio la cercavo e le parlavo. Ero felice di ritrovarla, significava che un altro giorno era passato". —

L'asteroide 75190 Segreliliana

CULTURE

I TESORI NASCOSTI DEI MUSEI - 3



La mostra al Revoltella "Tendenze artistiche a Trieste nel secondo Novecento" con alcune delle opere di arte contemporanea conservate nei depositi Foto Massimo Silvano

Al Revoltella Daneo, Perizi e Frai l'arte ritrovata del secondo Novecento

Dai depositi esce una raccolta di opere acquisite nel 1955 dopo una lunga vertenza con l'Italia

Cristina Bongiorno

È una storia nella storia, il 1948 data cruciale. Un milione di lire, un'incomprensione tra Sovrintendenze, ventitré dipinti sospesi tra Udine e Trieste, acquisiti dalla città soltanto nel 1955. Questa definita come "incresciosa vertenza" è documentata, con una selezione del cospicuo carteggio, in una sezione speciale della mostra "Dalle raccolte del museo Revoltella. Tendenze artistiche a Trieste nel secondo Novecento", la cui inaugurazione era prevista lo scorso novembre ma che ha potuto aprire le sale solo in questi giorni.

Però, appunto, succede un 48. Proprio in quell'anno la neonata Repubblica italiana, attraverso la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ufficio Terra di Confine, stanziava la somma per l'acquisto di opere d'arte contemporanea provenienti dalla fresca Biennale di Venezia. Per una serie di inghippi burocratici, solo l'anno successivo alla firma del Memorandum con cui Trieste torna all'Italia i quadri saranno integrati nella collezione del Re-

voltella. A rappresentare i due filoni fondamentali del figurativismo e dell'astrattismo, una settantina di artisti – presenti anche alcune sculture di impatto – che coprono il periodo dagli anni '50 ai '70 del secolo scorso. Sono i più dotati esponenti triestini della generazione nata nel primo quarto del '900. Quasi tutti autodidatti alla ricerca di nuovi linguaggi, da Romeo Daneo a Nino Perizi, passando per Dino Predonzani e Livio Schiozzi, le cui ope-

Una nicchia speciale riservata alle artiste allora concorrenti e amiche-nemiche

re da tempo erano in attesa nei depositi del momento buono per raccontarsi di nuovo al pubblico.

Artisti che hanno ricevuto una sferzata di energia dalla Biennale di Venezia del Dopoguerra, ansiosi di rompere con la tradizione, di captare stimoli, agganciarsi a nuove tendenze e mettersi al passo dei tem-

pi. E possibilmente di anticiparli, dopo l'apnea a cui li ha costretti il conflitto mondiale, studiando e superando la lezione di Picasso e stimolati dalla prima, dirompente, inedita collezione di Peggy Guggenheim. E mentre con "Grandivele" Lilian Caraian riesce nell'impossibile impresa di dipingere il vento, i transatlantici solcano il mare abbelliti da maquillage d'autore. La missione è di festeggiare la pace seducendo esigenti croceristi, e agli artisti, secondo le proprie competenze, vengono assegnate le committenze. Decorazioni, affreschi, persino l'ariosa eleganza degli scaloni, pannellature a olio dove molti di loro sbizzarriscono il talento. Partecipa alla gioia della creatività applicata agli interni delle grandi navi anche Felicita Frai, nata Felice Frajova nell'asburgica Praga nel 1909, carismatica, anticonvenzionale, spavalda. Già nel 1938, quando Hitler sigla il Patto di Monaco per annettere i Sudeti della Cecoslovacchia e l'Italia musulmana propaganda i valori del focolare domestico, la Frai ha rotto gli schemi dipingendo-

si in malizioso reggiseno traforato e shorts azzurri. Quadro esposto nella retrospettiva che riserva una nicchia speciale a lei e altre dieci consorelle di pennello, concorrenti, amiche-nemiche come Leonor Fini, insieme a due ritratti a olio della figlia Piera, prima bambina e poi fanciulla – che trovò posto proprio alla Biennale – a dense pennellate. "Mi vedo disegnare, dipingere, creare quadri nello stile dell'arte monumentale, imparare l'affresco, il mosaico, lo stucco lucidato e altre tecniche" racconta in un'autobiografia. Invece è come la sorella Rosy, ma per breve periodo, moglie borghese a Trieste, sposa inquieta di Piero Lusting, commerciante di pellami.

Alla giovanissima, bella e bionda la città "provinciale e pettegola" però nel '37 ha offerto la sua prima grande occasione: realizzare il pavimento a mosaico e una parte degli stucchi lucidi all'ingresso del palazzo della Ras, in piazza Repubblica, l'attuale Hotel Hilton, un intreccio di pesci, sirene, cavallucci marini e giocolieri. Pass par tout per compor-

L'INIZIATIVA

Un viaggio fra storia, ambiente e arti figurative

In queste pagine proponiamo, con l'appoggio della direttrice dei Musei e Biblioteche del Comune di Trieste Laura Carlini Fanfagna e con i curatori delle varie raccolte, un viaggio nei depositi dei Civici musei di Trieste dove sono custodite collezioni e opere d'arte poco o addirittura mai viste. La galleria d'arte moderna del Museo Revoltella è in via Diaz 27. Il museo oggi è composto di tre palazzi per un'area espositiva di 4.000 metri quadrati, con una collezione che è andata arricchendosi nel tempo, di circa 350 opere. Per informazioni: tel. 040-6754350, mail: revoltella@comune.trieste.it. L'ingresso è libero, dalle 9 alle 19, martedì escluso.

ne uno ancora più fastoso in un hammam di Tripoli, chiamata da Italo Balbo. Ma è con il grande amore, il ferrarese Achille Funi che si tuffa nella pittura, fulcro prescelto la figura femminile. "Sono donne dipinte da una donna", vestite, nude, seminude, occhi grandi e labbra invitanti, i capelli di fiori. Negli anni 40 la Frai è già una ritrattista acclamata, calamita del mondo intellettuale e dell'alta borghesia milanese, città in cui muore centenaria. A Brera, quartiere degli artisti, continua a spezzare cuori – ma "io voglio amare io, non essere amata" proclama – circondata da una corte di ammiratori: Flora, Dorfles, Solmi, Quasimodo, Montale, Buzzati, Ungaretti, Carrà, De Chirico, di cui è allieva, soggiogati dal suo fascino che piega il tempo. Congeda la mostra ritrovata l'allegoria lignea di Trieste dell'architetto Bruno Chersicla, esposta a Parigi nel 1985, monumentale riproduzione rivisitata del fastigio scultoreo che decora Palazzo Stratti in piazza Unità: un'enorme figura di donna, a sinistra della quale giacciono i simboli del progresso: industria, lavoro, commercio, ferrovia. A destra le arti: architettura, musica, scultura, pittura, e la civetta – animale caro a Minerva, dea della saggezza e della guerra per le giuste cause. Laboriosità e creatività che si saldano in mutuo scambio, proprio come avvenne nella Trieste postbellica quando l'attività cantieristica riprese il mare con il vento in poppa, ispirò e nutrì l'arte. (3 - Segue)

L'anticipazione

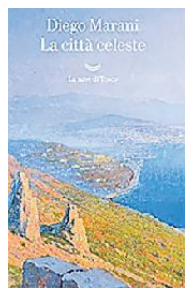
Esce domani con *La nave di Teseo* il memoir dello scrittore sui suoi anni universitari alla Scuola interpreti, nell'avamposto della guerra fredda

Diego Marani: «Trieste, la mia città celeste una donna amata che non puoi dimenticare»

L'INTERVISTA

Arianna Boria

“Non pensavo che si potesse piangere per una città. Ma allora non sapevo che le città sono donne e che anche di loro ci si può innamorare e non dimenticarle mai”. Sono righe dalle prime pagine del nuovo libro di **Diego Marani**, pluripremiato scrittore ferrarese, direttore dell'Istituto di cultura italiana di Parigi, che oggi si occupa di diplomazia culturale per l'Unione europea. La città di cui parla è Trieste, dove Marani studiò e si laureò alla Scuola interpreti tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, quando l'istituto si trovava in via d'Alviano e agli studenti fuori sede, che per la prima volta mettevano piede sul confine, si schiudevano un mondo sconosciuto, solo vagamente sfiorato dai libri di storia del liceo: l'avamposto italiano così poco italiano, dove convivevano esuli e “s'civi”, prima della sconfinata e incombente landa comunista.



Marani la chiama **“La città celeste”** (*La nave di Teseo*, pagg. 199, euro 17, da domani in libreria), titolo di questo luminoso, lieve e malinconico diario degli anni universitari a Trieste, un passaggio all'età adulta segnato da tante scoperte, da amicizie inossidabili, e dall'amore travagliato e smisurato dei vent'anni per una donna, che finisce per identificarsi con la città stessa e con le sue tante anime. La città che è sempre in bilico su un confine che non esiste più ma che continua a inventarsi, la città-passag-

gio, con la sua eterna promessa di altrove.

«Venivo da Ferrara, piccola, semplice, lontano dai confini. Era facilissimo essere italiani a Ferrara - racconta Marani -. A Trieste ho scoperto un groviglio di confini. Quello politico, perchè allora c'era il comunismo dall'altra parte, poi quello linguistico e quello geografico. Per me Trieste è stata questo: il risveglio alla complessità del mondo. E l'incontro con la ricchezza, la diversità, la varietà. È vero che la città allora era in sospenso: c'era la chiesa serba ma non c'erano i serbi, c'era la chiesa greca ma non i greci. Però queste presenze ti facevano riflettere su un mondo che non esisteva più, ma di cui si conservavano ricordi e una tradizione».

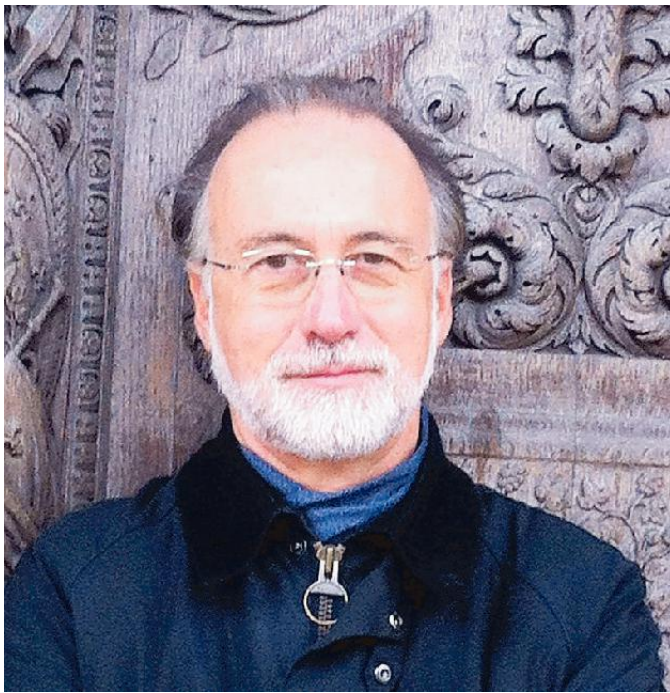
Lei arriva nel '78. Qual è stata la prima impressione?

«L'Oriente. Scendendo in stazione Trieste mi sembrò una città levantina. Non sapevo che tre quarti della gente che vedevo era jugoslava. Fuori era pieno di bancarelle, di donne con i sottanoni, e io pensavo che quella fosse Trieste, che quelli fossero i triestini. Due cose mi colpirono. Era novembre e c'era il sole, da noi invece avevamo la nebbia già da un mese. E i colori, gli odori».

Lo scrive nel libro: il confine è un luogo, un odore, un'inquietudine...

«I primi tempi mi sembrava quasi di sentirlo. Mi dicevo: deve essere là, appena dietro quella cresta di monti, la carta geografica parla chiaro. E provavo la sensazione di essere stretto da questo confine impellente, allora lo si avvertiva, di là c'era la guerra fredda. Non avevo mai sperimentato niente di simile, venivo da un posto lontanissimo da qualsiasi frontiera. Poi ho scoperto che in realtà era un confine aperto, che si andava di qua e di là».

Le “due città” le incontra nella sua prima casa, da affittuario dai signori Cotiga...



Lo scrittore Diego Marani, 62 anni

«Anche questo mi confondeva. Non sapevo della presenza slovena in città, degli italiani sloveni. E i profughi non riuscivo a distinguerli, mentre i triestini capivano subito se avevano a che fare con un istriano. Nella mia prima casa in via Maiolica sentivo il risentimento che pesava sull'animo dei due anziani proprietari, che era molto di più del dolore della guerra. Era come un astio, un'ombra che incombeva su di loro, perchè oltre alla guerra c'era stato l'esilio, un figlio morto. Trieste era tutto un contrasto, ovunque mi muovessi ne incontravo uno. A Ferrara all'epoca la società era molto positiva, si respirava uno spirito di fiducia nel futuro, di crescita. A Trieste questo non esisteva, era tutto fermo, la sfiducia e lo scoraggiamento stagnavano sulla città, che si sentiva abbandonata dall'Italia e da Roma. Per me era inconcepibile, non capivo perchè non ci si scuotesse, non si andasse avanti».

Si pentì della scelta?

«Mai, perchè solo a Trieste esisteva una Scuola interpreti

che dava la laurea. Le altre erano scuole private, carissime e molto meno quotate. Poi ero incuriosito, mi sembrava un altro pianeta e mi sono appassionato a cercare la chiave per entrarci».

Lei viene a studiare lingue e scopre il bilinguismo.

«Il concetto mi era del tutto estraneo, non capivo neanche come potesse funzionare, che ne so, uno dice una parola in una lingua poi in un'altra... Da noi si parlava il dialetto, ma c'era un gradino sociale, uno scarico, tra chi lo usava e chi si esprimeva in italiano. E oltreconfine non sapevo che le sei repubbliche avessero lingue molto diverse, pensavo parlassero tutti serbo-croato, e facevo arrabbiare i miei amici sloveni. Poi un'assurdità: alla Scuola interpreti studiavo inglese e francese e ho tentato l'olandese, che non c'entravano niente con Trieste, non mi servivano per capire la sua realtà. Erano pochissimi a studiare sloveno o serbo-croato, sembravano un clan, si intendevano fra di loro, si preparavano a lavorare

nel mercato locale».

Lei dice: le case segnano le nostre esistenze. Ci racconti quella di via San Nicolò 10...

«Mi ha segnato profondamente. Era una specie di comune, in un posto meraviglioso della città, anche se allora il centro era cupo, buio, lì vicino c'era la Sipe e centinaia di militari la sera venivano a telefonare. Non era la Trieste gioiosa e ridente di adesso. Però la casa era una parentesi di libertà assoluta, da noi dipendeva tutta l'organizzazione, dallo studio alla vita domestica, e invece di piombare nell'anarchia e nel disordine siamo riusciti a mettere in piedi, pur nella confusione della gioventù, un qualcosa che funzionava. Cisentiamo ancora con quei quattro, cinque che hanno vissuto in via San Nicolò, abbiamo una chat e parliamo ogni giorno, siamo rimasti amici. La nostra scuola aveva questa particolarità, a parte gli sloveni tutti venivano da fuori ed eravamo molto legati perchè avevamo gli stessi problemi».

Arriva anche l'amore, prima Vesna, poi sua sorella Jasna.

«Mi innamorai di loro e di questa città segreta, questa gente che si nascondeva, che era lì ma non si vedeva. E più avanzavo nella mia scoperta della componente slovena, più conoscevo nuove cose, il teatro, la Glasbena Matica. Mi sembrava una chiave per entrare nell'altro mondo oltreconfine, in quell'oriente che mi si affacciava e mi pareva arrivasse a Vladivostok nel giro di uno svincolo di autostrada. Lo sloveno, però, non l'ho mai imparato».

Lei ha cambiato i nomi di tutti ma Jasna e Vesna si riconosceranno di sicuro...

«Sono rimasto in contatto anche con loro, sanno del libro. Tutti i personaggi si riconosceranno e saranno riconosciuti. Era inevitabile. La nostra squadra di calcio, i Barba-

rians, se la ricordano tutti a Trieste».

Le è servita questa esperienza per la sua carriera?

«Certo. Il passare da una lingua all'altra, il non essere se stessi solo in una lingua, è la chiave di tutta la mia scrittura. È l'inizio del mio libro più importante, “Nuova grammatica finlandese”, e continuo a tirarmelo dietro. Questa è la chiave dello spirito europeo. Quando riusciremo ad abbandonare l'idea che apparteniamo a una sola lingua e a una sola cultura, e a pensare che possiamo passare da una lingua a un'altra e appartenere a lingue diverse, allora avremo creato l'identità europea. Saremo maturi come cittadini europei quando capiremo che le lingue non appartengono a un governo, a uno stato, a un'accademia. Io parlo benissimo francese e rivendico la mia “francesità”, la lingua dei francesi per il semplice fatto che la parlo diventa anche mia e, parlandola, ho diritti su questa lingua. Lo stesso vale per tutti i triestini che non sono sloveni ma si mettono a studiarlo e così diventa loro tutto il modo legato a quella lingua. È un atteggiamento reciproco, ognuno deve essere pronto ad aprirsi a un'altra lingua, ma anche il mondo che quella lingua la parla deve abituarsi ad accettare questa diversità».

Perchè Trieste è la sua città celeste?

Pertante cose. Per il sole d'inverno, per la bora che rende il cielo azzurro ed è stata la prima scoperta. La città celeste è Gerusalemme, ma per me è Trieste la città sacra della mia giovinezza, dei miei vent'anni che io immagino siano ancora lì, intrappolati come un fossile nelle dolomie. Cerco di tornarci sempre in treno, mi affaccio dal lato costiera, poi dal lato monte dove c'è la casa di Vesna e Jasna. Ho tutti i miei ricordi, intatti, sparsi in quel tragitto. E mi commuovo». —

IL SAGGIO

Ludwig finalmente messo a nudo appunti di filosofia della musica

La pianista e docente **Letizia Michielon** firma per le Edizioni Eut un testo corredato da audio mentre lavora alla registrazione dell'opus del genio tedesco

Rossana Paliaga

Essere musicista e filosofa accomuna la pianista **Letizia Michielon** e l'iconico Theodor Adorno, al quale lei fissa un appuntamento a metà

strada per una conversazione ideale, necessariamente elitaria e complessa, sui concetti filosofici applicabili all'opera beethoveniana. Il luogo dell'incontro è il libro **“Il suono messo a nudo. Contrappunti al Beethoven di Th. W. Adorno”** (EUT Edizioni Università di Trieste, 2020, pp. 293, 18 euro, con prefazione di Enrico Fubini), l'obiettivo interpretare con i suoi stessi mezzi il filoso-

fo che a sua volta interpreta il pensiero insito nell'opera del compositore.

La filosofia della musica di Beethoven affrontata da Adorno è un insieme di frammenti scritti nel corso di trentacinque anni e mai organizzati dall'autore per destinarli alla stampa (che sarà postuma, nel 2004). Il compito che si è assegnata Michielon è quello della loro interpretazione, ma in uno sforzo di

composizione dei frammenti, nel quale l'interprete diventa coautore, necessariamente alla luce di uno spirito nuovo. Nei temi trattati il libro risulta essere inizialmente una riflessione puramente filosofica, per poi sviluppare la teoria all'interno dell'analisi musicale. Come sempre accade, ma qui in modo ancora più articolato, l'interpretazione proposta trascende ampiamente la partitura verso associazioni che il compositore stesso difficilmente avrebbe immaginato in questi termini (pur trattandosi di un autore non estraneo a letture, pensieri idealistici e filosofici che effettivamente permeano la sua scrittura).

Questo saggio metacritico che crea un dotto contrap-

punto personale ai frammenti adorniani vuole dichiaratamente essere un elogio dell'incompiutezza del soggetto, grazie alla quale i significativi (e a volte contraddittori) pensieri del filosofo tedesco offrono l'opportunità di uno spazio aperto di confronto. Il libro esce nella coda dell'anno

Il suono messo a nudo. Contrappunti al Beethoven di Th. W. Adorno
Letizia Michielon

beethoveniano, guardando al compositore da una prospettiva originale, dedicata a lettori che siano cultori di filosofia della musica. Oppure a musicisti che abbiano assimi-

lato in profondità lo stile di Beethoven e possano quindi affrontare un upgrade, ad esempio nella riflessione sulle molte declinazioni del tempo nello sviluppo musicale, alla luce di teorie hegeliane. Il libro è corredato da immagini fornite dalla Biblioteca Beethoveniana di Muggia, ma esiste anche un corredo audio, una serie di codici QR che permettono di ascoltare quanto spiegato nelle analisi musicali.

I collegamenti propongono frammenti dall'esecuzione e registrazione integrale (ancora in corso) dell'opus pianistico beethoveniano da parte di Michielon per la casa discografica Limen Arts. La teoria e la pratica in questo caso coincidono. —

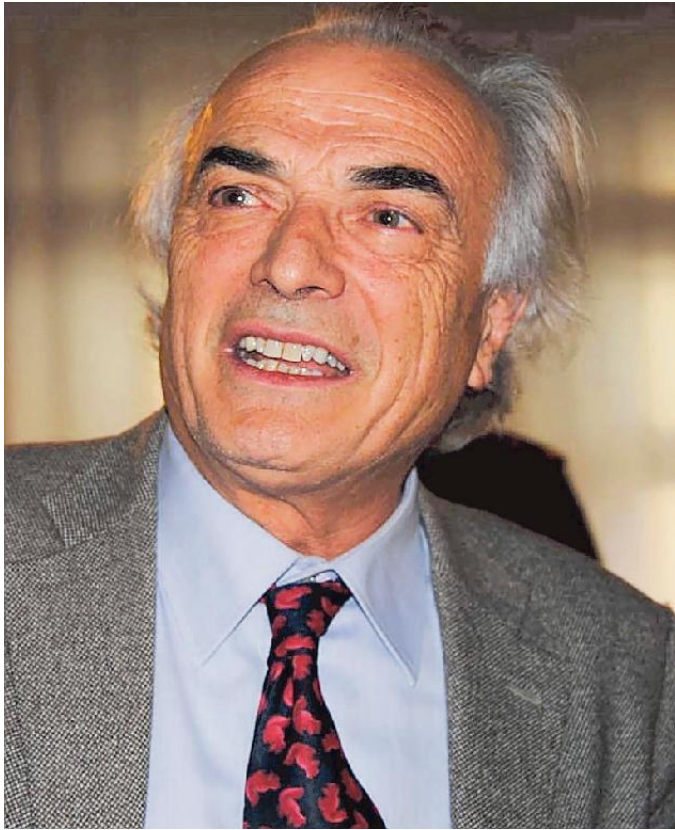
LIRICA

Un fan va a caccia di Beethoven nell'opera di Severino Zannerini

Il compositore di Trieste ha preso spunto dal viaggio di Wagner a Vienna per incontrare l'anziano maestro. «Era in un libretto trovato su una bancarella»

Patrizia Ferialdi

In attesa del semaforo verde che consenta la riapertura in sicurezza di cinema teatri e sale da concerto, i lavoratori e operatori del settore stanno scaldando i motori per riannodare il filo di una normalità spezzata dalla pandemia un anno addietro. Del gran bisogno di spettacoli dal vivo, tanto per gli artisti quanto per il pubblico ne dà testimonianza anche un musicista di lungo corso come Severino Zannerini, che non ha mai smesso di progettare e comporre durante il lockdown e ora si appresta, normative sanitarie permettendo, a mettere in scena la nuova opera realizzata nell'ambito del progetto «Musica senza senso» promosso dall'Istituto Vivaldi di Monfalcone. Si tratta di un atto unico intitolato «Un fan (Richard Wagner) alla ricerca di Beethoven» e narra del viaggio intrapreso da un gio-



Il maestro e compositore Severino Zannerini

vane Wagner partito da Lipsia – con le tasche vuote ma con tanto entusiasmo – alla volta di Vienna per andare a incontrare l'anziano celeberrimo maestro Beethoven. «L'idea nasce – spiega Zannerini – da un libriccino scritto da Wagner quando era a Parigi dove, per guadagnarsi da vivere, scriveva novelle per la Gazzetta Musicale e

In esecuzione baritono soprano, tenore e trio di violino, pianoforte e violoncello

che io trovai in una bancarella a Firenze una trentina d'anni fa. Il racconto è impostato come un 'libretto per musica' e ripercorrendo il viaggio e il colloquio, sia pur breve, dei due giganti musicali, il lettore/spettatore si troverà al centro di situazioni e notizie importanti, curio-

se, anche inverosimili, che lo potranno piacevolmente coinvolgere.» La trama si dipana tutta all'interno della locanda «Wiener Café und Gasthof Espresso» gestita da Herr Mario Fischer-Strauss, di origine italiana che possiede una collezione di macchine da caffè e dove lavora la cameriera Bertina Spiluttini, che ha una bella voce di soprano e serve i clienti cantando le arie bachiane della «Cantata del caffè». Qui alloggia da pochi giorni l'anziano e ormai sordo Beethoven dopo essere stato sfrattato dall'appartamento in cui viveva e qui avviene l'incontro con lo squattrinato Wagner grazie alla complicità di Bertina, speranzosa di venire ricompensata con una scrittura al teatro di Lipsia. Nella trama trova spazio pure il flirt tra i due e anche la scoperta dell'inaspettata insofferenza di Beethoven per uno dei suoi brani pianistici più famosi come «Per Elisa», al contrario molto amato da Wagner, al quale Beethoven regalerà uno spartito autografo al termine del loro colloquio. L'esecuzione musicale si avvale della formula dei 3 più 3 ovvero un trio di pianoforte violino e violoncello che «è il tipico ensemble che una volta si esibiva sempre nei caffè – precisa Zannerini – e che accompagna i tre protagonisti – Bertina soprano Wagner baritono Beethoven tenore – di volta in volta nelle loro arie duetti e terzetti. Inoltre nella partitura ho inserito an-

che citazioni di pezzi famosi di entrambi i compositori proprio per sottolineare ancora meglio tutto ciò che accade in scena che, alla fine, risulta essere un curioso, avvincente incontro impossibile.» Attualmente sono in programma rappresentazioni alla Piccola Fenice di Trieste e nei teatri comunali di Monfalcone e Gradisca. Per date, orari e acquisto libro info su capostasto08@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNA

Su Rai Movie la Trilogia della vita di Pasolini

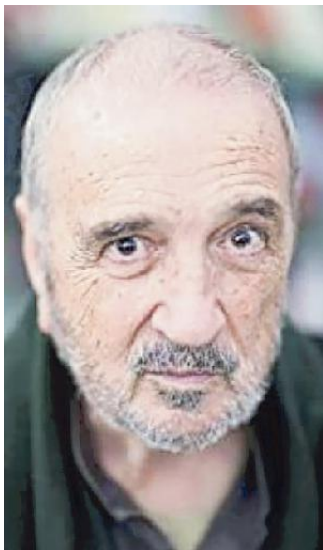
Rai Movie dedica un importante omaggio alla figura di Pier Paolo Pasolini. Il canale 24 del digitale terrestre proporrà tre terze serate del mercoledì dedicate alla cosiddetta «Trilogia della vita». Si parte oggi alle 24.50 con «Il Decameron». Il film è una reinvenzione di alcune novelle del Boccaccio che il regista e sceneggiatore ambienta a Napoli, accentuando le caratteristiche plebee e furbantesche dei personaggi e colorendone le sfrenatezze sessuali. Il 17 febbraio va invece in onda «I racconti di Canterbury», in cui Pasolini riduce per lo schermo le famose raccolte di novelle del Trecento. Ultimo appuntamento mercoledì 24 febbraio con «Il fiore delle Mille e una notte».

Morto a Parigi all'età di 89 anni l'autore dei copioni per le opere di Luis Buñuel e di grandi film come «Bella di giorno»

Addio a Jean Claude Carrière lo sceneggiatore del secolo breve

IL RICORDO

Quando muore uno sceneggiatore solo raramente la notizia colpisce al cuore gli appassionati di cinema: da sempre il suo mestiere è noto fra gli esperti e i professionisti del settore, ma la sua gloria rifugge di riflesso, grazie alla fama dei suoi registi e alla popolarità dei film che ha scritto. Forse Jean Claude Carrière (morto nel sonno nella sua casa parigina a 89 anni) farà eccezione, tanto la sua figura giganteggia nella storia del cinema e tale è stata la sua influenza sul cinema internazionale e il teatro francese. Di lui si dice che è stato l'anima di Luis Buñuel (6 film insieme a cominciare da «Diario di una cameriera» nel 1964 per un viaggio in comune durato 19 anni), ma sarebbe impossibile limitarlo a questo, vista la mole della sua opera per il cinema e la televisione (oltre 80 titoli) e una carriera che è un autentico monumento all'arte di scrivere con le immagini. Figlio di viticoltori, occitano d'origine (era nato il 17 settembre 1931 a Collobrières-sur-Orb), trascorre l'infanzia nella campagna profonda e poi nell'Ile de France dove suo padre apre un caffè e lo manda a studiare



Jean Claude Carrière

alla scuola superiore di Saint-Cloud. La sua passione è la storia, ma presto abbandonerà le velleità accademiche, attratto dalla creatività (si cimenta come pittore e poi come scrittore). Per tutta la vita si definirà come un «cantastorie» e subirà le influenze tardive del surrealismo e dell'arte mimica, grazie all'amicizia con Pierre Etaix e Jacques Tati che lo portano a cimentarsi nella scrittura cinematografica dopo il modesto successo del suo primo romanzo, «Lezard» (1957). Un anno dopo il suo debutto come sceneggiatore, comincia a lavorare con

Buñuel nel 1964 al ritorno a Parigi del grande regista spagnolo, ma già nel '65 sarà Louis Malle a chiamarlo per «Viva Maria!». Grazie alla passione per le lingue (fin da bambino parlava correntemente l'occitano e il francese e poi scriverà in spagnolo per Jesus Franco) si scopre un talento internazionale che lo mette a suo agio nella scrittura di copioni ambientati fuori dalla Francia come quando nel 1971 sarà a fianco di Milos Forman per il rivoluzionario «Taking Off». Intanto diventa famoso con «Bella di giorno» (1967) e non si imbarazza a scrivere storie nei generi più diversi, dal noir psicologico («La piscina» con Alain Delon e Romy Schneider) al gangster movie («Borsalino», 1970), dal romanzo sentimentale («Un pò di sole nell'acqua gelida» da Françoise Sagan) al racconto allegorico («Il monaco» di Ado Kyrrou). Il trionfo de «Il fascino discreto della borghesia» (Luis Buñuel, 1972) ne fa una star internazionale ma nello stesso periodo stringe un sodalizio fecondo con Peter Brook. Con lui se ne va un'idea della vita e dell'arte che fotografa un secolo breve (il '900) in cui venti di guerra, tempeste, utopie e speranze hanno forgiato un'idea universale dell'individuo. —

FICTION

La serie «Volevo fare la rockstar» torna in ottobre con otto episodi

Terminate le riprese delle nuove puntate dirette da Matteo Oleotto prodotte da Pepito e Rai e girate in regione

TRIESTE

Sono terminate, come da programma, le riprese della seconda serie di «Volevo fare la rockstar», girata tra Gorizia, Cormons, Cividale del Friuli e Gradisca, diretta da Matteo Oleotto e incentrata sulla storia travagliata di Francesco (Giuseppe Battiston) e Olivia (Valentina Bellè). Nel cast figurano anche Angela Finocchiaro, Emanuela Grimalda e Riccardo Maria Mainera mentre tra le new entry sono arrivati Francesco Di Raimondo nei panni di Fabio e Anna Ferzetti nel ruolo di Silvia.

In occasione dell'incontro sulla piattaforma Zoom con la stampa, la produttrice di Pepito produzioni, Elisabetta Trautteur, ha spiegato che non tutto è filato liscio: «Durante la pandemia le associazioni dei produttori e i sindacati insieme al Ministero della salute hanno lavorato per mettere in piedi un protocollo, siglato a luglio, che mettesse l'industria cinematografica nelle condizioni di tornare sul set. Prima della firma del protocollo c'era una grossa resistenza da par-



Valentina Bellè e Giuseppe Battiston

te delle assicurazioni, restie ad assicurare i lavori sui set.

Resistenza che è scemata pian piano ma che poi è ritornata totalmente a dicembre, con l'acuirsi della seconda ondata. «Volevo essere una rockstar» ha terminato le riprese senza l'assicurazione sul set, ad esempio», ha detto.

Ritornando alla serie, una produzione della Pepito produzioni e di Rai Fiction con il supporto di Fvg Film Commission, alla domanda se è in previsione anche una terza stagione della fortunata serie, il regista Matteo Oleot-

to, ha risposto affermativamente, ringraziando Rai Fiction. Gli otto nuovi episodi da 50 minuti della seconda stagione dovrebbero arrivare in tv, stando a quanto anticipato dalla Trautteur, ma senza dare garanzie, «in autunno. Ma è prematuro parlarne ora».

La serie è ambientata nella fittizia città di Caselonghe, e vede come protagonista Olivia, una ragazza di 27 anni in crisi esistenziale in quanto si è trovata a diventare adulta e responsabile in fretta per crescere le sue due figlie, Emma e Viola. —

Festival al tempo della pandemia

LA 77MA RASSEGNA DELLA MUSICA ITALIANA

Amadeus: con Sanremo curiamo la tristezza
Fiorello esorcizza: figata le battute nel vuoto

Ibrahimovic ospite fisso delle cinque sere, ma il contratto non è ancora stato chiuso. Ci sarà anche Naomi Campbell

Michela Tamburrino

È proprio vero, il Festival di Sanremo ha scandito l'epoca Covid con un prima e un dopo. Proprio in queste ore, l'anno scorso, si chiudeva la trionfale settantesima edizione, l'ultimo ballo sul ponte del Titanic prima di un affondamento epocale che ha coinvolto il mondo. Quest'anno vorrebbe segnare la rinascita, sarebbe meglio la consapevolezza, non più rito collettivo ma toccasana anti-tristezza da inoculare nelle case per sedare il senso di disorientamento trasversale. Così come ci dice il direttore di Rai1 Stefano Coletta, uno show che deve tenere conto di più elementi, in equilibrio tra sicurezza e scena. Perciò la si classifica edizione 70+1, segnale di diversità, si spera unico esempio di Festival quasi radiofonico, senza pubblico ma coeso intorno a quel che resta, gara canora vissuta come missione del servizio pubblico.

Cinque serate che come un mantra si ripete debbano essere perfette. E se è vero, per dirla con Montale e con Coletta che la vita comincia con il superamento delle difficoltà, il Festival ha montagne da superare, innanzitutto un tecnico positivo al virus. Tutto sotto controllo assicurano gli organizzatori. E Amadeus è già al 36esimo tamponamento e «pur sentendo nostalgia degli assembramenti vado avanti sereno. Per carattere non mi volto mai indietro come non guardo le foto del passato. Voglio rendere questo Festival unico. Insisto che non lascio mai un impegno a metà. Ho solo detto che dobbiamo esse-



Amadeus che condurrà il Festival di Sanremo, con lui sul palco anche Fiorello

re uniti e non ho mai pensato di abbandonare un festival in costruzione. Questo perché ho totale rispetto per chi lavora. E voglio parlare anche di piccola rinascita. In una situazione come questa tutto diventa fondamentale, sarà un Sanremo difficile, non ce lo nascondiamo, si naviga a vista». E meno male che c'è Fiorello che la butta in caciara ed è sorcizza i timori. Oltre ad avere la brillante idea di

omaggiare gli 80 anni di Little Tony: «Sono felicissimo di questo nuovo esperimento della battuta che cade nel vuoto. E dire che mi era già capitato, a Fiuggi, prima del mio primo *Stasera pago io*. Era la finale del Grande Fratello, mi ritrovai con due spettatori, mi misi a parlare con le sedie. Ma sarà una figata, non vedo l'ora di vedere che cosa succederà quando diremo «Buonasera» al vuoto. For-

tunatamente c'è Amadeus, lo swiffer delle polemiche, nessuno sa attirarle come lui: Morgan non canta. Polemica. Sua moglie al PrimaFestival. Polemica. Fedez fa sentire alcune note della sua canzone. Polemica. Prendiamo i figuranti. Polemica. Non faccio il Festival anzi sì lo faccio. Polemica. Era meglio, quando era solo sessista».

Niente programmi addentellati ma sì al Dietro Festival

e appunto al PrimaFestival, striscia che anticipa la gara e che partirà sabato 27 su Rai1 condotta da Giovanni Verina, Giovanna Civitillo e Valeria Graci come da richiesta degli sponsor, si precisa. Qualcuno aveva eccepito sull'opportunità che nel cast ci fosse la moglie del direttore artistico, lo stesso Amadeus commenta: «Capisco ci si possa scandalizzare delle amanti ma delle mogli proprio no».

Un occhio alle giurie, demoscopica, Sala Stampa, orchestra, rappresentanti dei fruitori di musica, tutti votanti via app, ci si concentra su chi tra gli ospiti calcherà il palco futurista alla stargate concepito tra modernità e tradizione. Zlatan Ibrahimovic fisso per cinque sere anche se il suo contratto non è stato ancora chiuso in attesa che la procura si esprima in merito alle parole razziste rivolte a Lukaku. Naomi Campbell ha firmato in queste ore. Presenze soprattutto italiane come opportunità richiede, «Abbiamo la conferma di Ornella Vanoni – elenca Amadeus – per un grande omaggio del sabato sera anche se non è detto che non possa chiederle di più. I Negramaro, Alessandra Amoroso, mi piacerebbe portare Loredana Berté mentre per Jovanotti le porte sono sempre aperte». Si fa più complicata la presenza di Celentano e di Benigni chiamati in tandem, ma che ancora non si sono decisi. Viene lanciata l'idea di far partecipare l'infermiera simbolo del Covid, quell'Alessia che portava sul viso i segni della mascherina calcata ininterrottamente giorni interi. Per la platea deserta si accettano idee. Come farla diventare un'opera situazionista con i cartonati di Patrick Zaky detenuto in Egitto, oppure collegarlo con i teatri chiusi, come era la volontà iniziale quando ancora si parlava di pubblico. «Se il fatto di non aver avuto pubblico può servire a far riaprire i teatri, ne sono felice. Non c'è mai stato attrito, anzi». Insomma, si lavora per fare di necessità, virtù. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Negramaro 16 anni dopo l'eliminazione choc
Sangiorgi: «Il cuore palpita per il palco dell'Ariston»

IL COLLOQUIO/1

Luca Dondoni / MILANO

«Tornare a Sanremo, per la seconda volta come super ospiti, è qualcosa a cui non avrei mai creduto, quando, da piccolo, attaccato alla televisione per tutta la settimana del festival, seguivo le canzoni con un dito (sui testi riportati sul Tv Sorrisi e canzoni) e con il cuore. Lo stesso cuore che batte forte adesso, al pensiero di questo grande ritorno». Giuliano Sangiorgi è un uo-



Giuliano Sangiorgi

mo pieno di sentimento per il suo lavoro e la passione che mette in ogni cosa che fa insieme al suo gruppo testimonia un amore per la musica che va oltre ogni cosa. L'essere invitato al festival di Sanremo «questo festival attenzione,

non uno qualunque, questo festival» è davvero una occasione unica per il messaggio che tutti insieme, i lavoratori della musica, riceveranno dalla realizzazione di uno spettacolo così importante. I Negramaro, a distanza di 16 anni dalla loro partecipazione tra le nuove proposte, dove furono eliminati dalle giurie demoscopiche con *Mentre tutto scorre* che li consacrò poi al grande pubblico, devono comunque molto all'Ariston. Quell'eliminazione fu uno choc segnato da numerose polemiche ma li fece entrare nel leggendario «club degli esclusi» di Sanremo arrivati poi a un grandissimo successo. Tra l'altro proprio in queste ultime ore il Contatto Tour 2021 vivrà di uno speciale concerto in streaming, in diretta su LIVENow venerdì 19 marzo alle 21. I biglietti sono in vendita da ieri mattina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il performer super ospite sul palco dell'Ariston
Lauro: «Torno per stupirvi una sfida fatta di follia»

IL COLLOQUIO/2

Dopo le bellissime performance al Sanremo dell'anno scorso dove ha gareggiato con *Me ne frego*, ma si è fatto notare per le sue provocazioni estetiche, Achille Lauro sarà al festival 70+1 come super ospite e non è poco, se si pensa alla velocità con la quale l'artista è arrivato a un onore del genere.

Nel videomessaggio mostrato durante la conferenza stampa, Lauro spaparanzato sul sofà di una camera d'albergo e con addosso una camicia a righe azzurre, tra uno sketch di



Achille Lauro a Sanremo 2020

Fiorello che lo imitava e l'altro ha detto: «Amadeus mi ha graziato permettendomi di essere presente ogni sera con un quadro diverso. Sto preparando qualcosa di mai visto prima: qualcosa che parlerà di me ma anche della storia di tutti noi».

I momenti di spettacolo saranno musical-coreografici e senza scendere nei particolari (per quanto ci è dato di sapere quello che Lauro farà on stage è uno degli argomenti più segreti dello show), si sa però che ancora una volta, al di là delle canzoni che permetteranno all'artista romano di ripercorrere la sua carriera, l'estetica sarà predominante.

«Saranno cinque quadri pazzeschi – ha aggiunto Achille Lauro che sarebbe meglio chiamare performer ancor più che semplice cantante – Tornerò all'Ariston per la terza volta con la mia follia». «Un qualcosa di mai visto prima è dir poco – ha detto Amadeus citando le parole di Lauro – sta lavorando a «quadri», a me piace chiamarli così, cinque esibizioni una più bella dell'altra. Potrei dire da togliere il fiato, ma non aggiungo altro». —

L. DON.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

BASKET

«Allianz alle Final 8 di Coppa per provarci, con entusiasmo»

Venerdì sfida contro Brindisi. Ghiacci sul futuro: «Per inseguire gli obiettivi e costruire abbiamo bisogno che la città dimostri ancora di esserci vicina»

Roberto Degrassi / TRIESTE

Non si va a fare passerella. Ci si prova. Con convinzione, perché dopo un traguardo raggiunto ce n'è sempre un altro, più avanti. L'Allianz alle Finals Eight di Coppa Italia ci va per dimostrare che merita un posto nell'élite del basket nazionale. E un risultato così in un anno così vale doppio.

L'Allianz scenderà in campo solo venerdì alle 18 al Forum di Assago contro Brindisi ma partirà già oggi per la Lombardia. Prima dell'avventura, conferenza stampa al palas di via Flavia con il presidente Mario Ghiacci e coach Eugenio Dalmasson. Con i dovuti sorrisi che merita l'impegno ma anche con più di qualche riflessione sul futuro.

«Ci sono grandi aspettative su di noi e vogliamo dimostrare che ci crediamo - è l'esordio di Ghiacci, indicando la soprammaglia che



Una schiacciata di Marcos Delia Foto Bruni

verrà indossata nella kermesse al Forum - I tifosi ci sono sempre stati vicini, anche se purtroppo è da un anno che non possono venire a vederci come tutti vorremmo. Abbiamo reso omaggio

al loro sostegno con una frase sulla maglietta («Tornerà la nostra gente a cantare») ma ci sono anche i marchi delle realtà che sono scese in campo con noi, sponsor che ringraziamo. La cit-

tà ci ha sempre dimostrato che ci vuole bene ma voglio dire alla città che abbiamo ancora bisogno di lei per inseguire i nostri obiettivi».

Ecco, il futuro. Tutto da costruire. Perché «a Trieste

si possono fare le cose per bene e lo abbiamo dimostrato in questi sette anni ma ci vuole il minimo per vivere e per parlare di futuro». Parte un appello che è anche un richiamo alla realtà. In questa stagione senza pubblico e altri introiti nessuna società può sorridere. La Pallacanestro Trieste non fa eccezione. «Ci mancano un milione di euro tra abbonamenti e biglietti e i 100mila euro che venivano dall'affitto delle palestre», rivela Ghiacci. E la possibilità di rivedere pubblico all'Allianz Dome è per adesso ancora teorica. «Si sente parlare di fine marzo ma non esiste nessuna certezza. L'unico elemento sicuro è che, appena ce lo consentiranno, noi riapriremo. Un anno senza i nostri tifosi è interminabile».

Nel frattempo, i tifosi dovranno accontentarsi di seguire a distanza il ritorno del basket triestino tra le magnifiche otto della Coppa Italia. Eugenio Dalmasson conferma lo spirito con cui l'Allianz si prepara all'avventura: «Andiamo al Forum con l'entusiasmo di chi si trova con l'espressione migliore del nostro basket. In manifestazioni così, basate su gare secche, la storia insegna che può succedere di tutto. Ci mettiamo l'orgoglio di essere lì e tutta la voglia di esprimerci al meglio». L'Allianz, insomma, ci proverà. Assago non è una gita-premio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA



Dalmasson e Ghiacci

Domani i primi due quarti Finalissima domenica

TRIESTE

Le Final 8 di Coppa Italia si aprono domani con i primi due quarti di finale. Alle 18 si affronteranno A|xArmani Exchange Milano e Unahotels Reggio Emilia, alle 20.45 toccherà a Virtus Segafredo Bologna-Umana Reyer Venezia. Venerdì invece sarà finalmente la volta dell'Allianz Pallacanestro Trieste che se la dovrà vedere con l'HappyCasa Brindisi alle 18. Alle 20.45 di scena Banco di Sardegna Sassari-Carpegna Pesaro. Sabato le semifinali e domenica alle 18.15 la finalissima. —

L'INCHIESTA



Kobe Bryant

Morte di Kobe, la perizia: «Fu un errore del pilota»

NEW YORK

Una decisione irresponsabile e forse anche la pressione di avere a bordo un passeggero di alto profilo. L'esito della perizia del National Transportation Safety Board sullo schianto dell'elicottero il 26 gennaio del 2020 su cui viaggiavano Kobe Bryant, la figlia Gianna e altre sette persone, lascia pochi dubbi: sbagliò il pilota. Ara Zobayan spinse al limite le regole di volo in condizioni meteo estreme. —

LA NOVITÀ

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Il ritorno a Trieste di Hrvoje Peric un segnale importante in vista delle Final Eight di coppa Italia. Azione e reazione, l'infortunio di Gražulis e l'indisponibilità del lungo lettone, valutata tra le quattro e le sei settimane, ha visto l'Allianz muoversi tempestivamente sul mercato.

Scelta opportuna, un messaggio forte lanciato a una squadra chiamata ad affrontare la kermesse meneghina con giustificate ambizioni. Scelta convinta, quella del lungo croato, che a Trieste nelle ultime due stagioni si era trovato bene e che ha accolto con entusiasmo la possibilità di tornare a lavorare in un ambiente nel quale si è sentito a suo agio.

«La decisione migliore che potevamo prendere nel momento in cui abbiamo valutato la necessità di fermare Gražulis - ha raccontato Mario Ghiacci - Speravamo di poter gestire la problematica di Andrejs con una terapia conservativa per farlo arrivare alla fine della stagione purtroppo, al termine dell'allenamento di venerdì scorso, abbiamo dovuto arrenderci alla necessità di un intervento chirurgico. Preso atto della situazione, il primo nome che assieme allo staff tecnico abbiamo con-



Hrvoje Peric con la divisa biancorossa

Peric ritorna in biancorosso con una trattativa lampo «Porta qualità ed entusiasmo»

siderato è stato quello di Peric. Ci tengo a ringraziare Marco Bono e Luca Farina che non hanno mai fatto mancare il loro appoggio in queste decisioni e ancora una volta si sono

dimostrati attenti, reattivi e sensibili alle necessità della squadra. Con Hrvoje l'intesa è stata immediata, ci ha dimostrato tutta la sua voglia di tornare con noi e l'accordo è sta-

to modulato su un contratto con la formula di 1 mese + 1».

Arrivato nel pomeriggio di ieri, Peric ha salutato con entusiasmo i vecchi compagni, si è presentato ai nuovi prima

di mettersi a disposizione dello staff tecnico. Una presa di contatto con la squadra prima della partenza per Milano e la preparazione alla sfida dei quarti di finale contro l'HappyCasa Brindisi. «L'arrivo di Peric porta qualità ed esperienza - ha sottolineato coach Dalmasson - è un giocatore più interno rispetto a Gražulis, un atleta di cui conosciamo e apprezziamo i movimenti, il lavoro sul piede perno vicino a canestro. Cercheremo di sfruttare queste caratteristiche. Adesso la priorità è metterlo

Accordo mensile rinnovabile. Gražulis fuori per un periodo tra le 4 e le 6 settimane

in campo, lui mi ha assicurato di stare bene, poi durante la pausa delle nazionali cercheremo di inserirlo in squadra e sfruttare i 10 giorni che ci separano dal campionato per aumentarne il minutaggio. E' un giocatore di talento ed esperienza, che conosce il sistema di lavoro e molti dei suoi compagni. Lo stop di 4/6 settimane di Andrej gli permetterà di mettersi da subito in gioco, per arrivare alla ripresa del campionato con un'arma in più». —

COPPA ITALIA: LE SEMIFINALI

All'Inter non riesce il ribaltone: finisce 0-0 La Juventus in finale senza correre rischi

Pareggio senza gol allo Stadium: la vittoria di San Siro assicura la qualificazione ai bianconeri
I nerazzurri tengono palla ma non pungono e così Conte manca il secondo obiettivo di stagione

JUVENTUS	0
INTER	0

JUVENTUS (4-4-2): Buffon, Danilo, Demiral, De Ligt, Alex Sandro, Cuadrado (36' st Chiellini), Bentancur, Rabiot, Bernardeschi (18' st McKennie), Kulusevski (42' st Chiesa), Ronaldo. All. Pirlo.

INTER (3-5-2): Handanovic, Skriniar, De Vrij, Bastoni (20' st Kolarov), Hakimi, Barella, Eriksen (20' st Sensi), Brozovic, Darmian (13' st Perisic), Lukaku, Lautaro. All. Conte.

Arbitro: Mariani di Aprilia.

Note: ammoniti Darmian, Alex Sandro e Brozovic per gioco falloso, Perisic per proteste. Angoli: 9-4 per l'Inter.

Michele Di Branco

Un pareggio senza reti al termine di una gara tirata consente alla Juve (vincitrice per 2-1 nella gara di andata a Milano) di eliminare l'Inter e di strappare il biglietto per la finale di Coppa Italia dove affronterà la vincente della sfida Atalanta-Napoli. Dopo dieci minuti di possesso palla bianconero la partita si scaldava: Lautaro cade in area dopo un contrasto con Bernardeschi e l'Inter reclama un rigore che l'arbitro Mariani, confortato dal Var, non concede. Vivaci proteste di Conte, che polemizza con Bonucci seduto in panchina.

Un minuto dopo Darmian rimedea un giallo per fallo su Ronaldo. Intorno al 20' l'Inter, fino a quel momento prudente, comincia a mettere il naso fuori dalla propria metà campo. Ottimo il solito asse di destra con Barella e Hakimi, che costringe Alex Sandro a un fallo da ammonizione. Inter vicina al gol al 25' con una deviazione di petto sotto misura di Lukaku su punizione decentrata di Erik-



Cristiano Ronaldo in azione ieri sera durante la semifinale di Coppa Italia contro l'Inter

IL CASO

Messi, c'è il piano per portarlo al Psg Soldi da fondazioni o marchi Qatar

Per prendere l'uomo da un miliardo di euro, che ha lasciato esangui le casse del Barcellona, serve un piano speciale. E il Psg, proprietà degli emiri del Qatar, ma pur sempre alle prese con la crisi generale del calcio in tempi di pandemia, ha una strategia per affiancare Messi a Neymar. "France Football" ne ipotizza il contenuto con l'aiuto di un economista specializzato nel mondo dello sport. Ma spiega che la società sta valutando i pro e i contro dell'eventuale operazione. A illustrare il "piano segreto" per far vestire a Leo Messi, a 34 anni, la maglia del Psg è stato chiamato Pierre Rondeau, consulente del gruppo L'Equipe-France Football, economista dello sport e specialista di finanze del cal-

cio. È lui a parlare di un'operazione che ricorderebbe quella che portò Beckham, a indossare per 5 mesi, nel 2013, la maglia del Psg. Tutto questo, spiega "France Football", ammesso che la società sia disposta a sacrificare un'altra delle due star dell'attacco, non potendo pagare i tre stipendi stellari di Mbappé, Neymar e Messi. Il piano finanziario prevede un risparmio di 23 milioni con la cessione di Mbappé e un accordo come quello di Beckham, che accettò di non prendere uno stipendio, ma il «pacchetto» del suo arrivo fu coperto da una catena di fondazioni. «Oppure – dice Rondeau – si fa come fa Uber: Messi diventa indipendente ed è pagato da un'impresa qatariota». —

sen. Nerazzurri in forte pressione (cresce soprattutto Brozovic) e Juve, troppo bassa con i centrocampisti Rabiot e Bentancur, che soffre. Finale di tempo più equilibrato: al 42' Ronaldo si libera in area da posizione defilata, ma Handanovic respinge la sua conclusione di piede. Pochi secondi dopo i nerazzurri sbrogliano una pericolosa mi-

Hakimi unica vera spina nel fianco per la difesa dei padroni di casa

schia nella propria area. Si ricomincia con l'Inter a caccia dei gol qualificazione. Al 48', però, la Juve spreca una buona ripartenza con il trio Ronaldo-Bentancur-Kulusevski. Al 52' l'irresistibile Hakimi, vera spina nel fianco nella difesa bianconera, tenta il tiro a giro dal limite dell'area ma spedisce alto. Al 57' Conte cerca di

dare maggior spinta alla sua squadra inserendo Perisic al posto di Darmian. Un minuto dopo una tempestiva uscita di Buffon su Lautaro evita guai. La partita, con l'Inter che stringe i tempi, è sempre più aperta: al 59' Ronaldo non sfrutta un passaggio filtrante di Rabiot in contropiede. Adesso l'Inter porta avanti anche i difensori (Skriniar in particolare) e Pirlo corre ai ripari inserendo McKennie sulla fascia al posto di Bernardeschi. Al 63' Ronaldo, liberato in area dallo statunitense, tira addosso ad Handanovic da posizione molto favorevole. Ancora il portiere nerazzurro, al 69', si oppone ad un tiro pericoloso di CR7. L'Inter spinge con affanno e all'81' Pirlo inserisce il terzo centrale, Chiellini. All'85' Danilo salva in angolo su tiro di Sensi dentro l'area. La Juve inserisce anche Chiesa al posto dello spento Kulusevski e blinda il prezioso pareggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gasperini e Gattuso

STASERA A BERGAMO

E il Napoli cerca con l'Atalanta di uscire dal tunnel

Carmelo Prestisimone

Rino Gattuso difficilmente sorride anche quando le cose gli vanno bene. Al massimo mostra un ghigno che spera di esporre stasera. La gara a Bergamo (ore 20.45) contro l'Atalanta di Gasperini è cruciale. Il tecnico degli azzurri si gioca moltissimo del suo percorso da allenatore del Napoli e con una squadra d'emergenza. È la semifinale di ritorno di Coppa Italia che ressetta fino a un certo punto, per lo 0-0 dell'andata, gli animi e gli equilibri.

La pressione è percepita più dagli azzurri che risiedono in una città dieci volte più grande di Bergamo. Però non si gioca al "Maradona", ma al Gewiss, elemento che può alleggerire le ansie da prestazione salite ai massimi livelli dopo la ricaduta a Marassi. E "Ringhio" che fa? Se non può difendersi come vorrebbe vista l'assenza dei centrali titolari Koulibaly (Covid) e Manolas (distorsione alla caviglia) attacca caricando quello che ritiene il suo cannone migliore, Osimhen, il centravanti-puma che torna in campo da titolare dopo più di tre mesi e le diverse traversie tra i fastidi alla spalla e il contagio da pandemia. Un esperimento prodotto più dalla necessità, vista l'assenza prolungata di Mertens, che dalle strategie. Con lui in avanti Insigne e Lozano. A centrocampo Bakayoko potrebbe essere il regista con le mezz'ali Elmas e Zielinski. In difesa davanti a Ospina ci sono Maksimovic e Rhamani con Di Lorenzo e Hysaj preferito al terzino di ruolo Mario Rui. Torna Fabian dopo le settimane di quarantena. Convocati anche due difensori della Primavera come Costanzo e Zedadka.

«Conta tanto per noi, come per loro, perché non si arriva a una finale di coppa tutti gli anni», dice Gasperini che deve fare a meno di Romero squalificato; al suo posto Palomino con Toloi e Djimsiti in difesa. Ci sarà Gollini tra i pali. A centrocampo De Roon e Freuler con Gosens e forse Maehle sugli esterni. In avanti Pessina con Illicic e Zapata o Muriel. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS

Australian Open, l'Italia sorride Berrettini e Fognini subito ok

ROMA

Quattro azzurri avanti, con Matteo Berrettini e Fabio Fognini che non sbagliano all'esordio, due eliminati e fuori tre ragazze. Più luci che ombre per l'Italia nella seconda giornata degli Australian Open di tennis, in corso a Melbourne, e si è rivisto Rafa Nadal, che si è liberato del serbo Laszlo Djere in tre set 6-3, 6-4, 6-1, mostrando di

aver superato i dolori alla schiena che lo avevano tenuto in ansia negli ultimi giorni. A completare il poker azzurro che avanza a Melbourne con Berrettini e Fognini ci sono Lorenzo Sonego e Salvatore Caruso. Non ce l'hanno fatta invece Marco Cecchinato e Andreas Seppi. E nemmeno, fra le ragazze, Martina Trevisan, Jasmine Paolini e la giovanissima Elisabetta Cocciaretto.



Fabio Fognini

Dopo l'eliminazione dello stanchissimo Jannik Sinner reduce dal tour de force dei tornei australiani preparatori allo slam e vincitore dell'Atp 250, il primo per gli azzurri ad andare in campo nella notte italiana è stato Lorenzo Sonego che ha superato lo statunitense Sam Querrey (7-5, 6-4, 6-4).

Subito dopo è stata la volta di Salvatore Caruso, alla sua prima vittoria in Australia: il siciliano (n. 78 del mondo) ha avuto la meglio sullo svizzero Henry Laaksonen (n. 179) in 6-2, 6-4, 6-3. Poi i due ko di Cecchinato e Seppi: il primo sconfitto con il punteggio di 3-6, 6-3, 6-2, 6-2 dall'americano Mackenzie McDonald. L'altoatesino eliminato dall'uruguayano

Pablo Cuevas, in quattro set 6-4, 4-6, 6-2, 6-2.

Ibig azzurri hanno garantito il sorriso in casa italiana, Fognini e Berrettini, infatti, non hanno deluso le attese. Il campione ligure (n. 17 della classifica mondiale) ha battuto il francese Pierre-Hugues Herbert (n. 84) con il punteggio di 6-4 6-2 6-3 e al prossimo turno già lo attende la sfida-derby con Caruso: quindi almeno un italiano al terzo turno ci sarà. Mentre Berrettini ha eliminato il sudafricano Kevin Anderson (7-6 7-5 6-3), il 34enne di Johannesburg sceso al n. 81 del ranking ma top ten solo un anno e mezzo fa prima che si infortunasse. Al 2/p turno per il n. 10 del mondo ci sarà il ceco Tomas Machac (n. 199). —

Calcio serie C - L'intervista

PARLA IL CAPITANO

Lambrughi e quota 100: «Non è ora di mollare»

«Orgoglioso di questo traguardo anche se purtroppo in uno stadio vuoto. La Triestina ha la forza per arrivare in fondo»

Ciro Esposito / TRIESTE

Quando domenica scorsa Mauro Milanese gli ha consegnato la maglietta ricordo a tre cifre quasi nessuno se n'è accorto.

Eppure quella casacca rossoalabardata segnerà per sempre la carriera di un giocatore che entra a far parte della storia del club.

La partita numero 100 non la dimenticherà Alessandro Lambrughi perché l'atmosfera al tempo del Covid è tristemente unica e si spera irripetibile. Niente pubblico, niente applausi in quello stadio che il capitano, assieme ai compagni, è riuscito quasi a riempire solo un anno e mezzo fa.

«Certo che immaginavo questo giorno in un'altra cornice. Ma il primo pensiero in questo momento è che si esca da questa situazione. Il calcio passa in secondo piano. Comunque ho raggiunto un traguardo che per me è motivo di grande orgoglio».

I primi passi nelle giovanili del Milan (quello super di Ancelotti) di cui è rimasto tifoso come molti triestini («finalmente quest'anno siamo tornati a sognare lo scudetto» confessa). Poi quindici anni di calcio dalla A alla C, un solo brevissimo intermezzo a Miami, e due sole maglie: oltre 200 presenze a Livorno e poi la storia triestina. Una storia d'altri tempi.

In un universo calcistico che tende a bruciare le tappe, allenatori e giocatori Lambrughi è un'eccezione. Scelta o casualità?

«Entrambe, ho sempre privilegiato la continuità con un club. Ho cercato di scegliere la solidità, il progetto e il rapporto con la città. Sono stato anche fortunato e spero di continuare ad esserlo. Da qualche anno è più difficile, ci sono tanti professionisti sul mercato

e anche ai club piace cambiare».

Che rapporto ha con Trieste?

«Questa è una delle più belle città sul mare che ho visto. La vita quotidiana è a misura d'uomo, lo stadio è splendido e le persone si identificano con la squadra. Questo è un aspetto che ho respirato anche a Livorno anche se le due tifose-

«La pandemia ha inciso in modo pesante su giocatori e squadre. Non è un alibi»

rie sono antagoniste».

Il ricordo più bello e quello peggiore in questi tre anni?

«Sono entrambi legati alla stagione dei playoff. La soddisfazione di arrivare in finale e poi la delusione di perderla all'ultimo davanti a ventimila tifosi. E stata una situazione difficile da metabolizzare».

Cosa comporta per il calciatore fare i conti con l'epidemia?

«L'assenza di pubblico, oltre a rendere il tutto surreale, ha appiattito l'impatto casa-trasferta. Con cinque-seimila persone sugli spalti la spinta si fa sentire».

Questo comporta un possibile calo di concentrazione in campo?

«Io in campo non l'ho avvertito. Diciamo che si sentono meglio compagni, allenatore e arbitro. Ma non vediamo l'ora di poter tornare in contatto con i tifosi che sono una componente fondamentale del nostro lavoro e soprattutto delle nostre emozioni».

Ma l'epidemia ha lasciato degli strascichi sulle squadre e sui singoli.

«Prima il lock-down e poi i contagi sono state situazioni nuove da affrontare. Sen-



za voler trovare alibi la realtà dice che dove ci sono stati focolai, come da noi, il rendimento è stato rallentato. Anche perché un atleta colpito che deve stare fer-

«Questa è un città con una quotidianità a misura d'uomo. I tifosi si identificano»

mo in quarantena non si riprende prima di un mese e mezzo. E quando il numero di contagiati è alto la ripresa di una squadra è davvero in salita».

La retroguardia della Triestina è fatta da over 30. Cosa dici a difesa della categoria?

«L'età non si cancella ma conta fino a un certo punto specie se, come è successo a me, non hai dovuto fare i conti con infortuni gravi. Gli stimoli e gli obiettivi che uno si pone sono in grado di colmare il gap con quelli più giovani».

Cosa non ha funzionato in questa stagione?

«Fino alla sosta di Natale eravamo in linea nonostante le difficoltà. Poi abbiamo giocato male per un paio di gare e ora ci stiamo riprendendo».

E adesso si può recuperare il terreno perso in questi cinque mesi?

«L'obiettivo che ci stiamo dando è quello di vincere la prossima partita. E poi quel-

«Posso giocare ancora perché ho gli stimoli. Quando smetto provo a fare l'allenatore»

la successiva in modo tale da arrivare tra due mesi a giocare le nostre chance nel finale».

Ma è vero che in alcune partite vi è mancata catti-



LA SCHEDA

200 a Livorno e cuore Milan

Non solo le 100 presenze in alabardato ma Lambrughi ne ha collezionate oltre 200 da terzino nel Livorno (dopo i primi anni tra Pro Sesto e Mantova). Il capitano alabardato però ha cominciato la sua attività facendo tutta la trafila della giovanili nel Milan del quale è rimasto tifoso come molti triestini. E quest'anno sogna lo scudetto. Lambrughi compirà 34 anni a maggio e coltiva l'ambizione di una rimonta con l'Unione per la scalata alla B.

veria?

«Sì e no. Mi spiego: tutti scendono in campo determinati poi non sempre si riesce a fare quello che ci si aspetta. E così arrivano le prestazioni sotto tono. Se il gruppo trova continuità poi quella porta energia positiva. Penso che stiamo imboccando quella strada».

Cosa farà Lambrughi da grande?

«Penso di poter giocare ancora per qualche anno. Ho già un primo patentino da allenatore e cercherò di intraprendere quella strada. Ma non è ancora il momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DESIGNAZIONE

Il lunch match di Ravenna sarà arbitrato da Cosso Samb falcidiata dal giudice

Antonello Rodio / TRIESTE

Designati gli arbitri del prossimo turno della serie C. A dirigere Ravenna-Triestina (domenica si giocherà nell'inconsueto orario delle 12.30) sarà l'arbitro Francesco Cosso di Reggio Calabria che sarà coadiuvato dagli assistenti Dico- sta di Novara e Perrelli di Isernia. Quarto uomo Cudini di Fermo. Positivo per gli alabar-



L'arbitro Francesco Cosso

dati il bilancio con il fischietto calabrese: in serie C ci sono state due nette vittorie al Rocco, entrambe contro la Vis Pesaro, per 4-0 nel febbraio 2020 e per 2-0 nel settembre 2018. In serie D con Cosso gli alabardati avevano vinto per 3-1 sul campo dell'Arzignano-chiampo nell'ottobre 2016, mentre l'unica sconfitta è quella dell'aprile 2016 sul campo di Dro, quando l'Unione venne battuta per 2-1.

GIUDICE. Nessuna squalifica nelle file degli alabardati e del Ravenna in vista della sfida di domenica. Va registrato però che fra i romagnoli è squalificato il preparatore dei portieri Stefano Dadina, mentre Mokulu è entrato in diffida. Il centrocampista della Triestina Giorico consolida in-

vece il suo primato fra le ammonizioni, visto che è arrivato al cartellino giallo numero 12. In vista di domenica decimata la Sambenedettese, che giocherà a Mantova. Ben quattro infatti gli squalificati nella compagine marchigiana: Angiulli, D'Ambrosio, D'Angelo e Cristini. È stato squalificato anche il tecnico Zironelli, che però lunedì aveva rassegnato le sue dimissioni. Sulla panchina della Samb ritornerà dunque Montero. Questi gli altri squalificati dal giudice sportivo nel girone B: due giornate a Nepi (Fano), una giornata a Bearzotti (Modena), Tait (Sudtirolo), Laurenti (Legnago), D'Eramo (Vis Pesaro), Formiconi e Gomez (entrambi ex alabardati attualmente al Gubbio). —

OGGI ALL'EUGANEO

Recupero Padova-Carpi. Mandorlini vede la vetta

TRIESTE

Oggi il Padova ha una ghiotta occasione per agganciare in vetta il Sudtirolo. La squadra di Mandorlini infatti, che dista soli tre punti dalla vetta, giocherà all'Euganeo il recupero contro il Carpi, gara che era stata rinviata lo scorso 10 gennaio per i numerosi casi di covid nelle file degli emiliani. Un'occasione che sembra servita su un piatto d'argento quella per il Pado-

va, visto il momento più che negativo del Carpi, reduce da ben cinque sconfitte nelle ultime sei partite e capace di prendere 14 reti nelle ultime cinque gare. La classifica: Sudtirolo 47, Padova 44, Perugia 43, Modena 41, Samb 37, Triestina e Virtus 36, Feralpi e Cesena 35, Mantova e Matelica 32, Carpi 27, Fermana e Gubbio 26, Vis 23, Legnago e Imolese 22, Fano 21, Ravenna 17, Arezzo 11. —

A.R.

VELA

Tesei e la sfida su Luna Rossa «Le barche sono hi-tech ma l'uomo è ancora decisivo»

Il triestino partecipa alla campagna dell'AC75 utilizzato nelle regate dell'America's Cup a Auckland «Giorni di allenamenti e test per migliorare le performance»

Francesca Pitacco / TRIESTE

Avere solo trent'anni eppure annoverare nel proprio curriculum un'esperienza triennale in un sindacato di Coppa America è un blasone che pochi possono vantare.

Andrea Tesei, nato nel vivaio dello Yacht Club Adriatico, è tra questi «happy few».

Pur avendo un passato da sciatore agonista, Andrea ha conosciuto il mare con i corsi vela e le prime regate in Optimist, seguite da quelle in 49er con il fratello Giovanni, ma solo dal 2011 – quando il suo timoniere è diventato Stefano Cherin – si è dedicato prioritariamente allo skiff acrobatico, tentando la campagna olimpica per Rio. Il sogno a cinque cerchi si infrange pur avendo qualificato l'Italia ai Giochi, grazie al secondo posto colto alla finale di World

Cup ad Abu Dhabi nel 2015.

A fine 2017 Tesei viene chiamato in «quota giovani» dal Luna Rossa Prada Pirelli Team e ricopre dapprima il ruolo di tailer sul TP52, quindi entra nel sailing group come grinder, ma l'evoluzione del progetto dello scafo in chiave America's Cup lo posiziona come randista in seconda ovvero pronto a subentrare a Pietro Sibello.

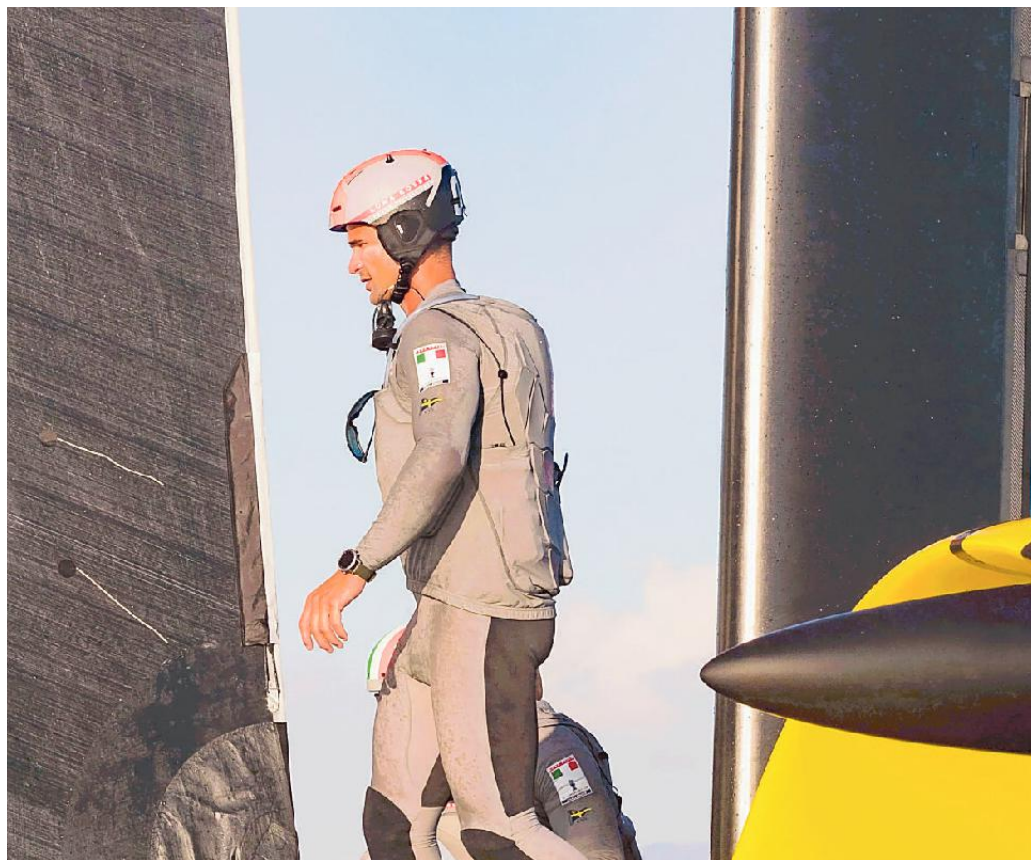
«Ho navigato tantissimo a Cagliari ed è molto interessante non avere cime in mano ma un controller con il quale si regolano cunningham, base, scotta e carrello» spiega entusiasta Andrea.

«A chi dice che questo allontana dalla vela - continua il velista triestino - rispondo che in un AC75 c'è tanta vela come in uno skiff o un moth solo che all'abilità del velista devi affiancare anche una competenza tecnologica che si affina con tantissime ore di simulazione e di allenamento intenso».

Che questi scafi volanti siano qualcosa di incredibilmente innovativo appare evidente dall'aneddoto raccontato da Andrea.

«Durante il lockdown, a causa delle restrizioni numeriche imposte alle persone a bordo, i grinder sono stati sostituiti da un motore non utilizzabile durante l'America's Cup, ma ammesso in fase di test in virtù proprio della particolare situazione che stavamo vivendo. È stato incredibile vedere che una barca di oltre venti metri potesse essere governata da tre sole persone. Queste sono state anche delle prove importanti per permettere al pozzetto di imparare a gestire una serie di manovre che oggi a tutti gli effetti sono loro affidate nella maniera più completa. Pensare tuttavia che la Coppa del futuro veda una riduzione dei numeri dei team mi sento di escluderlo. La banale logistica per lo spostamento delle vele coinvolge ad esempio tantissima gente».

Ormai il tempo per i ricor-



Il triestino Andrea Tesei impegnato nella campagna di Coppa America con Luna Rossa

IL PROGRAMMA

Tra italiani e britannici
il via sabato 13 febbraio

Cresce l'attesa in Nuova Zelanda a pochi giorni dal via della finale di Prada Cup 2021 tra Luna Rossa ed Ineos Team UK, che si giocheranno la possibilità di diventare Challenger ufficiale nel Match di America's Cup 2021. Prime sfide sabato 13 febbraio a partire dalle 4.00 ora italiana.

di sta scadendo e tutta l'attenzione è per il futuro più prossimo.

Lunedì scorso 8 febbraio è stato il termine per le stazze di Britannia e Luna Rossa.

I materiali tra cui vele, foil e timoni non potranno più essere cambiati (a meno di avarie) per tutta la durata della finale di Prada Cup che va dal 13 al 22 febbraio.

«Sono certo saranno regate combattute» è il pronostico

di Tesei «dove assisteremo a ulteriori miglioramenti delle performance, perché tutte le ore messe sulla barca hanno l'unico obiettivo della sua ottimizzazione e i test a livello di meccatronica che continuiamo a compiere servono a mappare con maggior precisione i parametri di controllo delle vele e la stabilità della barca per rendere una conduzione più fluida nel corso regata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCI

Mondiali sempre nel caos meteo gare annullate, oggi altro stop Da domani due gare al giorno

CORTINA D'AMPEZZO

Caos meteo ai mondiali di sci di Cortina, e i primi tre giorni sono ancora a secco di gare. Le previsioni ancora negative, con neve e forse pure pioggia, hanno spinto la Fis ad annullare in anticipo anche la combinata uomini che era in programma domani. È la terza gara in serie (dopo la combinata e il superg donne) che non vie-

ne disputata dall'inizio della rassegna iridata: un fatto senza precedenti. Dopo la cerimonia inaugurale di domenica, in sostanza, dal punto di vista agonistico i Mondiali non sono ancora iniziati. Questa maledizione meteo ha così costretto Fis ed organizzatori a rivoluzionare il programma, usando le finestre delle giornate di giovedì 11 febbraio e di venerdì 12 che erano originaria-

mente destinate solo alle prove di discesa uomini e donne. Ci sono fortunatamente margini di manovra appositamente previsti visto che anche in passato in altre competizioni iridate ci sono stati problemi meteo. Memorabili, da questo punto di vista, i Mondiali di Schladming 1982 svoltisi praticamente sotto la pioggia. Il nuovo calendario sino a lunedì 15 penalizza un po' le ragaz-



Ieri a Cortina il superG donne è stato annullato per la nebbia

ze che avranno a disposizione venerdì un solo giorno di prova in vista della gara iridata di discesa di sabato. Gli uomini, con gara mondiale di discesa fissata per domenica, potranno fare due prove venerdì e sabato sulla nuova pista Vertigine. Le ragazze infatti conoscono già a memoria la loro pista,

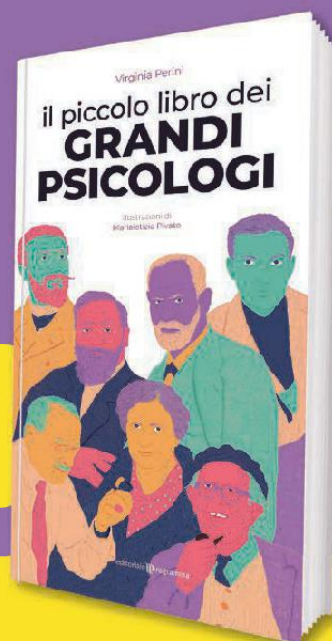
la storica Olympia delle Tofane, visto che vi si gareggia regolarmente in coppa del mondo. Una prova può dunque bastare. Ben diverso è il discorso per gli uomini. Loro devono infatti cimentarsi con la nuova pista Vertigine. In coppa del mondo nessuno al conosce perché Cortina fa parte del circuito don-

ne. Solo gli azzurri hanno pertanto una qualche conoscenza del tracciato grazie ai campioni italiani che nel 2019 furono proprio a Cortina. Gli avversari - a partire dagli austriaci che con Matthias Mayer e Vincent Kriechmayr hanno grandi ambizioni nella gara regina delle discipline alpine - temono che questo possa in qualche modo sfavorirli rispetto agli azzurri. Tant'è che si erano lamentati quando lunedì scorso, sempre per il meteo folle, era stata cancellata la tradizionale sciata libera sulla Vertigine. L'altra vera e grande novità del nuovo programma stabilito dalla Fis è che giovedì 11 e lunedì 15 ci saranno due gare al giorno. Giovedì i superG uomini e donne e lunedì le combinante, maschili e femminili. Il tutto con la speranza che la seconda settimana non riservi altre brutte sorprese. —

il piccolo libro dei GRANDI PSICOLOGI

Un piccolo libro per conoscere l'evoluzione del sapere che riguarda la psiche e le differenti strade intraprese dai maggiori esponenti di questa disciplina, da Freud ai giorni nostri.

€ 7,90
oltre al prezzo
del quotidiano



dal 30 gennaio in edicola con **IL PICCOLO** 140

Pallamano



La formazione della Pallamano Trieste che partecipa al campionato di serie B (Foto Parisato)

La nuova avventura di Trieste In B per far crescere i giovani

Sta per partire la serie cadetta voluta dal sodalizio della presidente Orlich «Scommessa per i nostri ragazzi». Il gruppo affidato a Bozzola e Bozeglav

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Nuova avventura per la Pallamano Trieste, da quest'anno impegnata anche nel campionato di serie B. Scelta condivisa da società e tecnici per dare spazio e una vetrina di prestigio ai tanti giovani che orbitano nel settore della prima squadra. Si parte sabato, a Venezia contro l'Arcobaleno Oriago, primo match di un raggruppamento che comprende anche Pallamano San Fior Treviso, Belluno, Ponte di Piave, Musile e Campoformido.

Due gironi da sette squadre e una stagione regolare suddivisa in gare di andata e ritorno che si concluderà il 23 maggio.

Le prime due classificate di ogni girone affronteranno i play-off incrociati per stabilire il nome della squadra promossa al termine della stagione nel prossimo campionato

di serie A2.

Rosa ricca quella a disposizione dei tecnici Marco Bozzola e Konrad Bozeglav, gruppo variegato composto da under 19 e under 17 con il rinforzo di Jacopo Muran, ex della prima squadra chiamata a fare da supporto, con la sua esperienza, a una forma-

«Un mix di U19, U17 e altri che si allenano con la prima squadra ma ancora acerbi»

zione decisamente pèiuttos-
to giovane.

«Ci piace molto questa nuova scommessa- sottolinea la presidente Alessandra Orlich- penso che poter dare ai nostri ragazzi la possibilità di esprimersi in un campionato come quello di serie B non sia cosa da poco. E' una vetrina

importante, una scelta voluta per dare soddisfazione e un obiettivo ai nostri ragazzi per arrivare a fine stagione. Credo molto nei giovani, nei prossimi anni lavoreremo per dare nuovo impulso a tutto il settore».

Serie B che scenderà in campo seguendo i protocolli Covid già previsti per la prima squadra.

«Voglio sottolinearlo- il commento del direttore sportivo Giorgio Oveglieri. La salute dei ragazzi ha la priorità sul resto, anche per loro come per i giocatori della massima serie verranno prese nei prossimi mesi tutte le precauzioni necessarie per svolgere l'attività in sicurezza». Allenamenti già cominciati sotto l'occhio vigile del duo Bozzola- Bozeglav. I tecnici si divideranno la responsabilità della preparazione, i giocatori già nel giro della prima squadra alterneranno la loro

presenza lavorando con entrambi i gruppi.

«L'obiettivo è dare spazio i ragazzi - conclude Marco Bozzola - il gruppo degli under 19 che era rimasto con soli sei giocatori unendo a loro gli under 17 e quei ragazzi che sono ormai nell'orbita della prima squadra. Poter giocare da protagonisti un campionato come la serie B è un ottimo modo per far crescere giovani come Stojanovic e Nait che si allenano con la prima squadra ma che hanno certamente bisogno di mettersi alla prova giocando in un torneo di livello».

Questa la rosa della pallamano Trieste: Bozzola, Bozeglav (tecnici), Jerman, Parisato, Stojanovic, Nait, Mazzarol, Rossi, Urbaz, Valdemarin, Muran. Da sinistra in basso: Bonini, Federici, Lasorte, Cusma, Michieli, Sforzin, Orfeo, Bosco, DelFrari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOTO

Gli Esordienti della Triestina tornano alle competizioni con ottimi tempi e risultati



Un gruppo di Esordienti della Triestina Nuoto

TRIESTE

Dopo quasi un anno lontano dalle gare, gli Esordienti A possono tornare ad assaporare il clima della sana e costruttiva competizione, ospiti della piscina di Altura nel week end che ha permesso ad oltre 50 ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 13 anni, di affrontare la prima eliminatoria provinciale valida per i campionati italiani di categoria. Due giornate apprezzabili per la Tergeste, società di casa, che ha collezionato, tra le tante, le ottime posizioni nei 200 stile di Ilaria Marsi (la migliore con 2'25"60) e dei ragazzi (Matteo Agosti, Simone Bergamin, Gianluca Suerzi Stefanin e Manuel Tomasini) arrivati tutti nei primi quattro tempi. Rispettano le aspettative anche i nuotatori della Pallanuoto Trieste, guidati da Federico Colino: «E' stata una giornata importante – spiega l'allenatore – tornare a confrontarsi con altri atleti è uno stimolo che è mancato per troppo tempo. Sono felice per l'atteggiamento messo in acqua perché tutti hanno migliorato i propri personali affrontando anche qualche gara nuova». Tra i tanti nu-

meri positivi, spiccano il tempo di Carlo Ravasini (5'11) ed il notevole miglioramento della giovane Greta Arocchi nei 400 stile che con 5'25"30 abbassa di mezzo minuto il suo personale. Anche la Rari Nantes può godersi le prestazioni dei suoi nuotatori, «tutti di gran lunga migliorati – sorride l'allenatrice Cecchetto – in linea con la tendenza vista nelle prove di salvamento che ci ha regalato molte soddisfazioni nei giorni scorsi». Tra tutte le iscritte, Alessia Ceppi registra il miglior tempo sia nei 400 che nei 100 stile (1'06" e 5'07", da sommare ai 3 ori nel salvamento) ed è di Sofia Reia (fresca di 3 argenti, sempre nel salvamento) il miglior piazzamento nei 100 farfalla (1'17"). Brillano anche i ragazzi e le ragazze della Triestina Nuoto che hanno affrontato il rientro in acqua con entusiasmo e grinta: in particolare, Stella Terreni ha chiuso con il primo tempo i 100 m rana (1'24"20) limando ulteriormente il personale registrato solo a dicembre, mentre Luca Imbriani tocca la piastra prima di tutti dopo 2'49"30 di 200 misti. —

FRANCESCO BEVILACQUA

SCI GIOVANILE

Nel superG exploit di Stipcovich e terza piazza per Della Martina

Riccardo Tosques / TRIESTE

Sciatori triestini in grande evidenza in questi giorni sulle nevi regionali

CHILDREN Sulla pista Uno dello Zoncolan si è svolto il superG riservato ai Children valido per il circuito regionale di sci alpino Ragazzi-Allievi, gara organizzata dallo Sci club Monte Dauda, con in palio il trofeo Agostinis Vetro.

Bellissimo exploit nella categoria Ragazzi con la vittoria di Andrea Stipcovich (Sci Cai XXX Ottobre), piazzatosi davanti ad Alvaro Del Pino (Bachmann). Medaglia di bronzo per un altro triestino, Matteo Della Marina (XXX Ottobre). Doppia medaglia alabardata anche nelle Ragazze. Il titolo è andato appannaggio di Anna Carboni (Sci club 70), seconda piazza per Emma Princi (Lus-

sari) e terzo posto per la triestina Irene Collautti (Bachmann).

Un podio è giunto poi dalla categoria Allievi. Il primo posto è stato conquistato da Davide Princi (Lussari), secondo piazzamento invece per Junio Valerio De Tommaso (XXX Ottobre), terzo Mattias Piller Cottler (Sc Sappada). Nessuna medaglia invece tra le Allieve con gara vinta da Ginevra Quinz

(Bachmann) davanti a Ginevra Preschern (Bachmann) ed Ilaria Billiani (Dauda).

Nella classifica per società terzo posto per lo Sci Cai XXX Ottobre. Il trofeo Agostinis Vetro è stato conquistato dal Bachmann. Seconda piazza per il Lussari. Rinvia- to a domenica 14 febbraio il gigante inizialmente previsto domenica 7 a Forni di Sopra.

PULCINI A Sappada è andato in scena lo slalom gigante riservato ai Baby-Cuccioli organizzato dallo Sc Sappada e valido per l'assegnazione del Trofeo Volksbank. Ben quattro le medaglie d'oro per gli atleti triestini sulle sei categorie in pista.

Nei Baby 1 femminile la più veloce è stata Cristina

Zorzetto (Sc 70), piazzatasi davanti a Ludovica Bressan (Bachmann) e Vittoria Vener (Sc Pordenone). Nei Baby 2 femminile ottima prova di Letizia Callea (Sc 70) giunta prima davanti a Matilde Odoni (Sc 70), terza Giulia Bonutti (Bachmann).

Tra i più piccoli in gara a Sappada la Callea dello Sci Club 70 è oro nei Cuccioli

Oro triestino anche nei Cuccioli femminile con l'exploit di Matilde Callea (Sc 70) impostasi su Sofia Carniel (5 Cime) e Luce Gellera (Sc Sappada). Per quanto concerne

le categorie maschile splendida prova di Francesco Calignano (Sc 70) nei Baby 2 che regola Sebastian Macor (Lussari) e Ayden De Pità (Monte Canin). Una medaglia è giunta anche dai Baby 1 grazie a Zeno Adami (Sc 70) arrivato secondo tra Jacopo Moroldo (Bachmann) e Liam Madon (5 Cime). Nei Cuccioli infine bronzo per Tommaso Dagri (Devin). La gara è stata vinta da Andrea Ludovico Chelleris (Lussari), secondo Leonardo Zanitzer (Lussari).

La classifica per società è stata vinta da Sci club 70, secondo lo Sci Cai Monte Lussari, terzo lo Sci club Sappada. Rinviato a sabato 13 lo slalom previsto per domenica 7. —

Scelti per voi



Chi l'ha visto?

RAI 3, 21.20

Federica Sciarelli aggiunge nuovi elementi e testimonianze sul caso dei coniugi Pasho, i cui resti sono stati ritrovati in quattro valigie abbandonate. Indagati per la loro morte sono il figlio della coppia, la sua fidanzata e il fratello di lei.



La Caserma

RAI 2, 21.20

Continua l'avventura dei "giovani soldati". Dopo aver fatto conoscenza con i Superiori, le giovani reclute dovranno vedersela con le rigide regole della Caserma. Con Simone Montedoro nel ruolo di narratore.



Atalanta - Napoli

RAI 1, 20.30

Il Napoli di Gennaro Gattuso ha chiuso con un pareggio la semifinale di andata di Coppa Italia contro l'Atalanta di Gian Piero Gasperini. Stasera, al Gewiss Stadium di Bergamo, si gioca il ritorno.



Stasera Italia Speciale

RETE 4, 21.20

Programma di approfondimento a cura della redazione del TG4. Al centro del dibattito i temi di maggior attualità, dalla politica ai temi sociali, passando per tutti i fatti più rilevanti della cronaca.



Italia's Got Talent

TV 8, 21.30

Seconda delle 7 puntate dedicate alle audizioni. In 100 secondi i concorrenti devono convincere i giudici: il veterano Frank Matano, Mara Maionchi, Federica Pellegrini e la new entry Joe Bastianich.

Apparecchi acustici delle migliori marche
Prova gratuita fino a 30 giorni

CENTRO UDITO
l'arte del sentire

Resta a casa ma non isolarti
ascolta radio, TV e comunica al telefono
non rinunciare al piacere di sentire

**Chiamaci allo 0481 095079
per una consulenza gratuita
anche a domicilio**

Il centro acustico alla portata di tutti

CENTRO UDITO a RONCHI DEI LEGIONARI
Via Verdi, 4 tel 0481 095079
il mercoledì e il venerdì dalle 9.30 alle 12.30

PILE 3€ a confezione

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.45 Unomattina Attualità	
9.50 TG1 Attualità	
9.55 Storie italiane Attualità	
11.00 Celebrazione del Giorno del Ricordo delle Foibe e dell'esodo Giuliano-Dalmata. Attualità.	
Nuovo appuntamento con Antonella Clerici e il suo show quotidiano, per parlare di cucina, d'attualità e giocare con il pubblico a casa.	
11.45 E Sempre Mezzogiorno	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.00 Oggi è un altro giorno	
15.55 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap	
16.45 TG1 Attualità	
16.55 TG1 Economia Attualità	
17.05 La vita in diretta Attualità	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Atalanta - Napoli Calcio	
23.05 Porta a Porta Attualità	

RAI 2	Rai 2
6.00 Detto Fatto Attualità	
7.00 Charlie's Angels Serie Tv	
7.45 Heartland Serie Tv	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club	
10.00 Tg2 Italia Attualità	
10.55 Tg2 - Flash Attualità	
11.00 Tg Sport Attualità	
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo	
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.30 Tg2 - Costume e Società	
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica	
14.00 Ore 14 Attualità	
15.25 Detto Fatto Attualità	
17.30 Tg2 Speciale Foibe	
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	
18.10 Tg2 - Flash L.I.S.	
18.15 Tg 2 Attualità	
18.30 Rai Tg Sport Attualità	
18.50 N.C.I.S. New Orleans	
19.40 N.C.I.S. Serie Tv	
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 La Caserma Serie Tv	
23.40 ReStart Attualità	
1.00 Cortina Live Sci alpino	

RAI 3	Rai 3
8.00 Agorà Attualità	
10.00 Mi manda Raitre	
11.00 Elisir Attualità	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.45 Quante storie Attualità	
13.15 Passato e Presente	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 TGR - Leonardo Attualità	
15.05 TGR Piazza Affari	
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità	
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	
15.25 Frontiere Lifestyle	
16.25 Speciale Giorno del ricordo delle Foibe	
17.00 Aspettando Geo	
17.20 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.20 Che succ3de?	
20.45 Un posto al sole Soap	
21.20 Chi l'ha visto? Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	

RETE 4	4
6.10 Finalmente Soli Fiction	
6.35 Tg4 Telegiornale	
6.55 Stasera Italia Attualità	
7.45 CHiPs Serie Tv	
9.45 Rizzoli & Isles Serie Tv	
10.50 Detective in corsia	
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
12.30 Il Segreto Telenovela	
13.00 La signora in giallo	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Hamburg Distretto 21 Serie Tv	
16.35 I 300 di Fort Canby Film Western ('61)	
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
19.35 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.20 Stasera Italia Speciale Attualità	
24.00 Confessione reporter Attualità	
1.10 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità	

CANALE 5	5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità	
7.55 Traffico Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Mattino cinque Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Una vita (1ª Tv)	
14.45 Uomini e donne	
16.10 Amici di Maria	
16.35 Pillola GF Vip Lifestyle	
16.45 Daydreamer - Le Ali Del Sogno (1ª Tv) Telenovela	
17.10 Pomeriggio cinque Attualità	
18.45 Caduta libera Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Spettacolo	
21.20 L'Amore Strappato Serie Tv	
23.30 Quel mostro di suocera Film Commedia ('05)	

ITALIA 1	
6.15 The Carmichael Show	
6.40 I puffi Cartoni Animati	
7.10 Spank tenero rubacuori	
7.40 Fiocchi di cotone per Jeanie Cartoni Animati	
8.10 Sui monti con Annette	
8.40 Chicago Fire Serie Tv	
11.25 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo	
13.20 Sport Mediaset Attualità	
14.05 I Simpson	
15.25 The Big Bang Theory	
16.20 Modern Family Serie Tv	
17.15 Due uomini e mezzo	
17.40 Friends Serie Tv	
18.05 Grande Fratello Vip	
18.20 Studio Aperto Attualità	
19.00 Amici - daytime (1ª Tv)	
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv	
21.20 The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo Film Azione ('04)	
23.45 Arancia meccanica Film Drammatico ('71)	

LA 7	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Meteo - Oroscopo	
8.00 Omnibus - Dibattito	
9.40 Coffee Break Attualità. Lo spazio mattutino per l'approfondimento e l'attualità condotto in studio da Andrea Pancani.	
11.00 L'aria che tira Attualità. Nuovo appuntamento con il rotocalco che tratta di temi economici e politici di attualità con ospiti in studio e in collegamento, secondo la formula del talk show.	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà Attualità	
16.40 Taga Doc Documentari	
17.00 Speciale TgLa7 Attualità	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Speciale TgLa7 Attualità	
23.15 La famiglia Film Drammatico ('87)	

TV8	8
15.45 Un Colonnello in cattedra Film Commedia ('16)	
17.30 Vite da copertina (1ª Tv) Documentari	
18.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle	
19.30 Cuochi d'Italia (1ª Tv)	
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo	
21.30 Italia's Got Talent (1ª Tv) Spettacolo	
23.45 Piacere Maisano (1ª Tv) Attualità	

NOVE

NOVE	NOVE
15.30 Donne mortali	
16.00 Storie criminali	
18.00 Live PD: Crimini in diretta (1ª Tv) Documentari	
19.00 Little Big Italy Lifestyle	
20.30 Deal With It - Stai al gioco (1ª Tv) Spettacolo	
21.25 Accordi & disaccordi (live) Attualità	
22.45 I migliori Fratelli di Crozza Spettacolo	

20	20	20
14.00 The 100 Serie Tv		
15.55 Dr. House - Medical division Serie Tv		
17.35 Gotham Serie Tv		
19.20 Young Sheldon Serie Tv		
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv		
21.05 Rush Hour - Due mine vaganti Film Azione ('98)		
23.20 Le belve Film Thriller ('12)		
2.25 Undercover Serie Tv		
3.45 A-Team Serie Tv		

RAI 4	21	Rai 4
14.25 Rosewood Serie Tv		
15.55 Revenge Serie Tv		
17.30 Flashpoint Serie Tv		
19.00 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv		
19.45 Criminal Minds Serie Tv		
21.20 La Isla Minima Film Thriller ('14)		
23.10 It Comes at Night Film Horror ('17)		
0.50 Narcos Serie Tv		
2.35 Ray Donovan Serie Tv		
4.05 Cold Case Serie Tv		
5.00 Rosewood Serie Tv		

IRIS	22	IRIS
15.20 Travolti dal destino Film Commedia ('02)		
17.15 Confidenze ad uno sconosciuto Film Drammatico ('95)		
19.15 Renegade Serie Tv		
20.05 Walker Texas Ranger		
21.00 Il Segreto Della Miniera (1ª Tv) Film Drammatico ('17)		
23.15 La città dolente Film Drammatico ('49)		
1.20 Il pistolero Film Western ('76)		

RAI 5	23	Rai 5
15.05 Wild Australia		
16.00 Delitto e castigo Serie Tv		
17.05 Petruska Bravo! Pt 7		
18.05 Piano Pianissimo		
18.25 Sherlock Holmes Vs Conan Doyle		
19.20 Rai News - Giorno		
19.25 Agatha Christie Vs. Hercule Poirot		
20.20 L'arte dell'ingegno		
21.15 PGOLO FRESU - musica da lettura Spettacolo		
22.15 Il Barbiere Di Siviglia Spettacolo		

RAI MOVIE	24	Rai
16.00 I tre implacabili Film Western ('63)		
17.35 Ballata per un pistolero Film Western ('66)		
19.20 Un ufficiale non si arrende mai, nemmeno di fronte all'evidenza. Firmato Colonnello Buttiglione Film Comico ('73)		
21.10 Il tuttofare Film Commedia ('18)		
22.55 Movie Mag Attualità		
23.20 Io, Arlecchino Film Commedia ('14)		

RAI PREMIUM	25	Rai
14.45 Il Commissario Manara		
15.45 Doc Martin Serie Tv		
17.35 Linda e il Brigadiere Serie Tv		
19.20 Don Matteo Fiction		
21.20 Anna Karenina Film Storico ('13)		
23.40 Il Commissario Ricciardi Serie Tv		
1.40 Un caso di coscienza Serie Tv		
3.25 Doc Martin Serie Tv		
5.00 Medicina generale Fiction		

CIELO	26	cielo
14.00 MasterChef Italia		
16.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Lifestyle		
17.00 Buying & Selling		
18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare		
19.15 Affari al buio		
20.15 Affari di famiglia		
21.15 Shockwave: countdown per il disastro Film Fantascienza ('17)		
23.15 La Bonne Film Erotico ('86)		

PARAMOUNT	27	
14.00 Case e misteri - Prove concrete Film Giallo ('17)		
15.50 Giudice Amy Serie Tv		
17.45 La casa nella prateria Serie Tv		
19.45 Strega per Amore Serie Tv		
21.10 The International Film Thriller ('09)		
23.00 Fair Game - Caccia alla spia Film Azione ('10)		
1.00 The Librarians Serie Tv		
3.00 Case e misteri - Prove concrete Film Giallo ('17)		

TV2000	28	TV2000
18.00 Rosario da Lourdes		
18.30 TG 2000 Attualità		
18.58 Meteo Attualità		
19.00 Santa Messa Attualità		
19.30 Le parole della Fede		
20.00 Santo Rosario Attualità		
20.30 TG 2000 Attualità		
20.55 Meteo Attualità		
21.00 Italia in preghiera - Rosario Attualità		
21.50 I magnifici sette Attualità		
23.50 La completa preghiera della sera Attualità		

LA7 D	29	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv		
16.25 Private Practice Serie Tv		
18.15 Tg La7 Attualità		
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv		
20.10 Mica pizza e fichi Lifestyle		
20.50 La cucina di Sonia Lifestyle		
21.30 The Good Wife Serie Tv		
22.20 The Good Wife Serie Tv		
0.50 La cucina di Sonia		
1.10 La Mala Educaxxion Attualità		

LA 5	30	5
14.00 Amici - daytime Spettacolo		
14.30 Grande Fratello Vip Spettacolo		
15.00 The O.C. Serie Tv		
17.50 Nostalgia di Sandy Bay Film Drammatico ('11)		
19.45 Uomini e donne Spettacolo		
21.10 Lady Bird (1ª Tv) Film Commedia ('17)		
23.15 August Rush - La musica nel cuore Film Drammatico ('07)		

REAL TIME	31	Real Time
6.00 ER: storie incredibili		
7.50 Breaking Amish		
10.40 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA		
12.40 Cortesie per gli ospiti		
15.40 Abito da sposa cercasi Palermo Spettacolo		
18.25 Cortesie per gli ospiti		
20.25 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle		
21.25 Vite al limite Documentari		
23.10 Incidenti di bellezza Documentari		

GIALLO	38	Giallo
10.15 Cherif Serie Tv		
11.15 Elementary Serie Tv		
13.15 L'ispettore Barnaby Serie Tv		
15.15 Elementary Serie Tv		
17.10 Cherif Serie Tv		
19.15 Fast Forward Serie Tv		
21.10 Elementary Serie Tv		
22.10 Elementary Serie Tv		
23.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv		
1.10 Cherif Serie Tv		
3.10 Nightmare Next Door Spettacolo		

TOP CRIME	39	TOP CRIME
14.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv		
15.35 Major Crimes Serie Tv		
17.25 Hamburg distretto 21 Serie Tv		
19.15 Detective Monk Serie Tv		
21.10 Law & Order: Unità Vittime Speciali (1ª Tv) Serie Tv		
22.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali (1ª Tv) Serie Tv		
22.50 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv		

DMAX	52	DMAX
14.00 A caccia di tesori Lifestyle		
14.55 I boss del recupero (1ª Tv) Lifestyle		
15.50 Ventimila chele sotto i mari Lifestyle		
17.40 Ai confini della civiltà Documentari		
19.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo		
21.25 Life Below Zero Documentari		
22.20 Life Below Zero (1ª Tv) Documentari		

RAI3 BIS	
21.20: La programmazione regionale propone "Le voci della neve" di P. Fedrigo e T. Lesio, il "Ritratto di Amedeo Giacomini" di G. Penco, "Patrimonio dell'Umanità" di D. Ludovisi, e il terzo episodio di "Ho visto un re" di M. Garlati Costa.	

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; 11.05: Presen-tazione programmi; 11.09: Trasmissioni in lingua friulana; 11.20: Obiettivo Friuli: Grande nevicata ma impianti ancora chiusi; 12.30: Gr FVG; 13.29: Giovani#comunicazione: I giovani e la pandemia; 14.15: Rock Revolution: Il CD "Buere lontane" di Cristian Mauro; 15: Gr FVG; 15.15: Trasmissioni in lingua friulana; 18.30: Gr FVG. Programmi per gli italiani in Istria. 15.45: Gr FVG; 16: Sconfimenti: Nel Giorno del Ricordo: incontriamo il prof D. Lazzarich e presentiamo il saggio di R. Ricco "Quegli strani italiani del Villaggio San Marco di Fossoli". Radio Trst A - Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; 6.59: Segnale orario e saluto dal vivo; 7: GR Mattino; segue: Buon-giorno; 7.30: Fiaba del mattino; Segue: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Primo turno; 10: Notiziario; 19.25 Tg sport; 19.30 Free spirits - spiriti liberi; 19.40 Videomotori; 20.00 Alpe Adria; 20.30 Folkest 2017; 21.00 Tuttoggi il edizione straordinaria; 21.15 Il settimanale; 21.45 Oramusica; 22.00 Shaker; 22.45 Arvesione magazine; 23.15 Le parole più belle; 23.50 Tuttoggi il edizione - r

RADIO 1	
21.05	Ascolta si fa sera
21.10	Posticipo Campionato Serie B: ChievoVerona - Reggiana
23.05	Radio1 Music club
23.30	Tra poco in edicola
RADIO 2	
14.00	La Versione delle Due
16.00	Numeri Uni
18.00	Caterpillar
20.00	Decanter
21.00	Back2Back
22.35	Soggetti Smarriti
RADIO 3	
19.50	Tre soldi
20.05	Radio3 Suite - Panorama
20.30	Il Cartellone: Ravenna Festival
24.00	Battiti

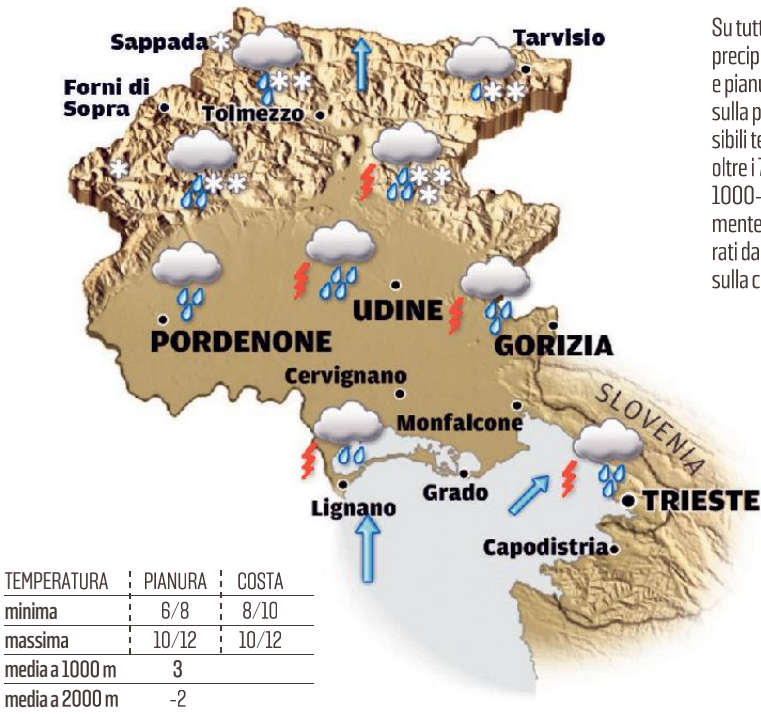
DEEJAY	
13.00	Ciao Belli
14.00	Summer Camp
17.00	Pinocchio
19.00	Buonasera DeeJay
20.30	Say Waaad?
22.00	Dee Notte
CAPITAL	
17.00	Tg Zero con Edoardo Buffoni e Mary Cacciola
20.00	Vibe con Massimo Olandi
22.00	Into The Night con Sergio Mancinelli
M20	
14.00	Ilario
17.00	Albertino Everyday
19.00	Andrea Mattei
22.00	Deejay Time in the Mix
23.00	One Two One Two Selecta

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	6/8	8/10
massima	10/12	10/12
media a 1000 m	3	
media a 2000 m	-2	

Su tutta la regione cielo coperto con precipitazioni da abbondanti su costa e pianura a generalmente intense sulla pedemontana e sui monti; possibili temporali; abbondanti nevicate oltre i 700-1000 m sulle Alpi, 1000-1300 m sulle Prealpi, localmente a quote inferiori. Venti moderati da sud in quota, anche sostenuti sulla costa con possibile acqua alta.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: maltempo con piogge in pianura e neve sulle Alpi dai 600m. Fenomeni in attenuazione entro sera al Nordovest.
Centro: instabilità con precipitazioni diffuse, nevose dai 1300-1500m.
Sud: iniziali schiarite ma peggiora dal pomeriggio sul versante tirrenico con piogge e rovesci.
DOMANI
Nord: deciso miglioramento con tempo soleggiato un po' ovunque.
Centro: variabilità con ampie aperture sui settori tirrenici; qualche pioggia lungo l'Adriatico ma in attenuazione pomeridiana.
Sud: maltempo al mattino, poi migliora ma con residui deboli fenomeni insistenti tra Cilento e Calabria tirrenica.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	9,3	11,2	92%	22 km/h	Pordenone	7,6	13,6	83%	22 km/h
Monfalcone	8,8	11,2	96%	25 km/h	Tarvisio	0,1	4,5	97%	11 km/h
Gorizia	6,7	11,2	98%	17 km/h	Lignano	8,5	11,2	95%	26 km/h
Udine	6,8	11,5	94%	16 km/h	Gemona	5,2	9,4	87%	30 km/h
Grado	9	11,1	97%	28 km/h	Piancavallo	-2,1	1,5	100%	11 km/h
Cervignano	7,6	12,3	96%	17 km/h	Forni di Sopra	0,2	6,8	90%	12 km/h

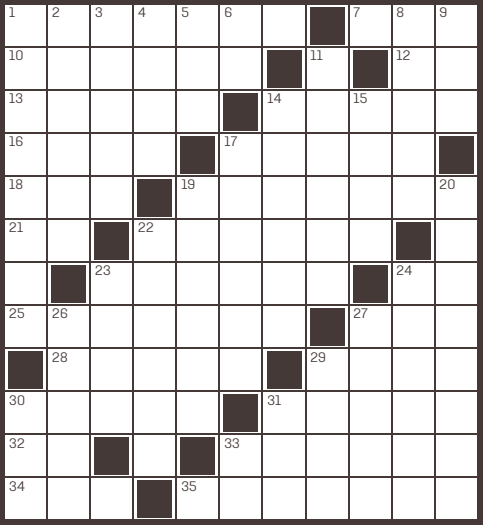
IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	9,9	0,30 m
Monfalcone	poco mosso	10,2	0,20 m
Grado	poco mosso	10,2	0,30 m
Lignano	poco mosso	9,5	0,30 m

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

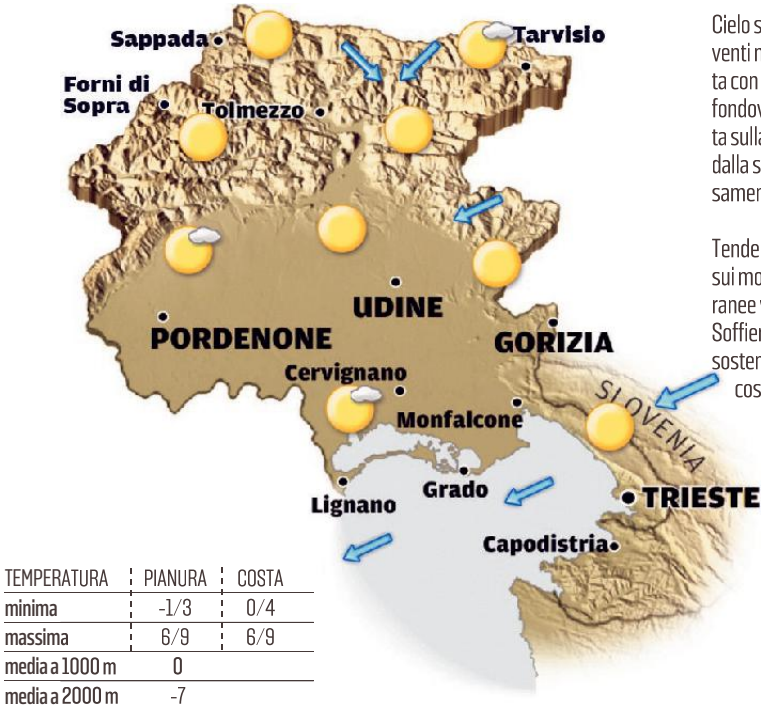
www.studiogiocchi.com



ORIZZONTALI: 1 Strumento a fiato - 7 La coppia degli dei - 10 Irrorare le piante con un solfato - 12 Confini dello Yemen - 13 La Ferrante scrittrice - 14 Piccolo parassita - 16 Fa le feste - 17 Il compagno di Stanlio - 18 Un pronome dimostrativo - 19 Avvicendato - 21 Il Simpson capofamiglia (iniz.) - 22 Scendere su piste innevate - 23 Villana - 24 Mezzo uovo - 25 Sottrarre da un obbligo - 27 I... signori per il comiziante - 28 Il nome d'arte di Rosalba Pip-pa - 29 Estremità - 30 Lo percepisce l'udito - 31 Opposto allo zenit - 32 Vota alla Camera (abbr.) - 33 Pier Ferdinando politico italiano - 34 Abiti con lo scapolare - 35 Vende anche burro e panna.

VERTICALI: 1 Il re Mida le aveva d'asino - 2 Una città sulla Manica - 3 Piacevole, spiritoso - 4 Gracidano nello stagno - 5 Non assale il flemmatico - 6 Termine di paragone - 8 Un lord poeta inglese - 9 La teca che contiene le bottiglie - 11 La parte bianca dell'occhio - 14 La sacra mensa - 15 Lo slancio preso in partenza - 17 La si prende per condire - 19 Lo è il motore che spinge la macchina - 20 Lo intasca il professionista - 22 Si fa dopo l'aratura - 23 Penna a sfera - 24 I mammiferi più evoluti - 26 Il bagno alla finlandese - 27 Regione storica della Turchia asiatica - 29 Tutti gli attori di un film - 30 Un tragico appello - 31 Il nome di King Cole - 33 Circa... in breve.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-1/3	0/4
massima	6/9	6/9
media a 1000 m	0	
media a 2000 m	-7	

Cielo sereno o poco nuvoloso con venti moderati da nord-ovest in quota con qualche raffica locale anche a fondovalle. In giornata Bora moderata sulla costa, in intensificazione dalla sera quando ovunque farà decisamente più freddo.

Tendenza per venerdì: cielo sereno sui monti, poco nuvoloso per temporanee velature su pianura e costa. Soffierà Bora moderata in pianura, sostenuta o forte e fredda e sulla costa. Farà decisamente freddo con gelate notturne su tutta la regione.

» NUOVA SEDE «

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

SOSTITUZIONE CALDAIA

RIELLO

JUNKERS

SOPRALLUOGO GRATUITO

VIESMANN

BAXI

Vaillant

24 ANNI

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**
Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste: **Matteo Unterwieser**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Cornelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e
Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla
divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:
c/c postale **22810303** - ITALIA:
con preselazione e consegna decen-
trata agli uffici P.T.: (7 numeri setti-
manali) annuo € 350, sei mesi €
189, tre mesi € 100; (sei numeri setti-
manali) annuo € 305, sei mesi €
165, tre mesi € 88; (cinque numeri
settimanali) annuo € 255, sei mesi €
137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più
spese recapito - Arretrati doppio del
prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in
abbonamento postale - D.L.
353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma
1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia €
1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo Tribunale di Trieste
n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione,
Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: **A. Manzoni&C. S.p.A.**
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 9 febbraio 2021
è stata di 18.438 copie.
Certificato ADS n. 8725
del 25.05.2020
Codice ISSN online TS2499-1619
Codice ISSN online GO2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE
2016/679): GEDI News Network S.p.A.
- privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento da-
ti (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Anche se le stelle sembrano stare a guardare avete buone possibilità di soddisfare qualche piccola voglia o desideri finora inespressi. Godete di una salute eccellente.

TORO
21/4 - 20/5
I vostri timori sono eccessivi. Sarebbe intempestivo modificare oggi la linea di condotta adottata nel recente passato. Potete ancora sperare in una soluzione positiva.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Un'esemplare rettitudine di pensiero ed azione accompagnerà oggi la vostra anima generosa. Non sentitevi responsabili se non vi sarà possibile aiutare qualcuno.

CANCRO
22/6 - 22/7
Date l'avvio ad un progetto di lavoro importante solo se ritenete di poterlo risolvere in giornata. Altrimenti è meglio rinviare di qualche giorno.

LEONE
23/7 - 23/8
Un banale contrattempo vi impedirà, in matinata, di realizzare i vostri programmi di lavoro. Avrete modo di recuperare nel pomeriggio anche se vi costerà un piccolo sforzo.

VERGINE
24/8 - 22/9
Non dimenticate gli impegni presi in precedenza con persone più giovani di voi. Fate un sacrificio e alla fine sarete soddisfatti. Tutto bene nel rapporto con la persona che amate.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Non riuscirete ad uscire da soli da una complessa situazione di lavoro e dovrete ricorrere all'aiuto di una persona esperta e di vostra fiducia. Più disponibilità in amore.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Riuscirete a fare dei progressi molto rapidi, ma non dimenticate un poco di diplomazia con chi sta sopra di voi. Sempre molto favorevoli gli spostamenti. Rapporti cordiali.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Non prendete decisioni senza aver prima interpellato i familiari o gli amici con i quali intendete trascorrere la serata. Il programma può subire varianti.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Capirete che l'attività che state svolgendo non vi offre alcuna soddisfazione profonda e intima. Cercate di distrarvi occupandovi di qualche cosa di più stimolante.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
I vostri progetti di lavoro vanno avanti rapidamente, grazie ad un aiuto qualificato. Saranno appagate le vostre aspirazioni professionali e sentimentali.

PESCI
20/2 - 20/3
Fate in modo di conservare la fiducia accordatevi da superiori e colleghi, presto darà i frutti sperati. Dovete correre qualche rischio in amore. Consigliatevi con un amico.

RISCALDA CHI AMI

RISPARMIANDO

RIELLO

START CONDENS 25KIS

(CLASSE ENERGETICA RISCALDAMENTO: A, ACQUA CALDA SANITARIA: A)

**CALDAIA A CONDENSAZIONE
SUPER COMPATTA**

1.049 €*

CALDAIA START CONDENS 25KIS

Qualità e design italiano. Portata termica nominale riscaldamento **20 kW**. Portata termica nominale produzione ACS (acqua calda sanitaria istantanea) **25 kW**, con funzione "Inverno con Pre-riscaldamento" per ridurre i tempi di attesa.

Rendimento utile a carico ridotto 30% (ritorno 47°) **102,2%** - Circolatore a basso consumo (IEE ≤ 0,20)

Termoregolazione di serie in scheda, possibilità abbinamento sonda esterna (optional)

Dotata di bruciatore premiscelato, scambiatore di calore compatto condensante in alluminio.

Basse emissioni inquinanti (Classe emissioni NOx 5)

Estremamente compatta, con estetica essenziale, comandi semplici, visualizzatore digitale compatto.

Dimensioni (mm) Prof x Largh x Alt: 248 x 405 x 715

* Importo per installazione in sostituzione di caldaia con scarico fumi coassiale in facciata, € 1.907 + i.v.a. 10% = € 2.098 i.v.a. inclusa. Esborso finale al netto della detrazione fiscale del 50% in 10 anni per ristrutturazione edilizia = € 1.049

- Si precisa che la normativa richiede la presenza di valvole termostatiche sui corpi radianti, ove non presenti sarà necessario procedere all'installazione con i costi relativi.

- E' possibile anche usufruire della detrazione fiscale del 65% per risparmio energetico integrando l'impianto con ulteriori componenti e termoregolazioni, disponibili ad approfondimenti in sede oppure sul sito www.agenziaentrate.gov.it



MANUTENZIONE E LIBRETTO CALDAIA DOMESTICA



**PORTACI
UN NUOVO
AMICO!**

AVRETE **ENTRAMBI**
DIRITTO AD UNO **SCONTO DI 20€**
SULLA MANUTENZIONE.

-20€



-40€

-20€

-20€



PIÙ AMICI PORTI, PIÙ SCONTO AVRAI !

Valido per il primo anno di manutenzione

VIESMANN



JUNKERS



Vaillant

BAXI



SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

» **NUOVA SEDE** «

LUN - VEN 08.15 - 12.45 e 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM